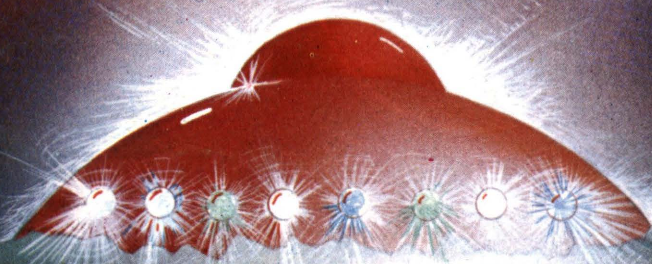
NOTIZIARIO
UFO
MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI SPAZIALI DI ATTUALITA' — MAGGIO 1979 — LIRE 1000

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

GLI UFO E LA FOTOGRAFIA

IL RALLY DEGLI UFO



UFO IN MANOVRA ALLE FOCI DEL METAURO?

Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDAZIONE
Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA
Oria Maria Pia Grossi

GRAFICA
Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'

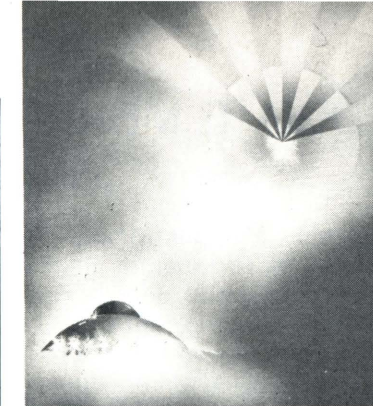
ART DIRECTOR
Franco Bergamasco

IMPAGINAZIONE
Sandro Procacci
Angelo Palomba

FOTOGRAFI
Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI
Settimo Albanese - Carmine Alucci - Massimo Angelucci - Roberto ed Emy Balbi Daniele Bedini - Mauro Benedetti - Gianni Bernardini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Angelo Brugnoli - Romano Di Bernardo - Dario Camurri - Paolo Cappa - Giorgio Cieri - Lino D'Orazio - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grilletta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Giorgio Marcoaldi - Marco Marianti - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Renzo Perucci Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Gian Mario Ragno - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Giorgio Russolillo - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Marco Malavasi - Francesco Mariotti.

REDAZIONI REGIONALI
PIEMONTE sez. di **Alessandria:** Via Spalto Borgoglio, 45 tel. 0131/62456 - Sez di **Torino:** Str. Costalunga, 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - Sez. di **Novara** (Carpigllano Sesia): Via Don Mella, 14 tel. 0321/82138 - **LOMBARDIA** sez. di **Milano:** Via S. Luca, 10 tel 02/8370231 - Sez. di **Brescia:** Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **LIGURIA** sez. di **Genova:** Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **VENETO** sez. di **Verona:** Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna:** Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - Sez. di **Rimini:** Via Gambalunga, 83 tel. 0541/21306 - Sez. di **Reggio Emilia:** P.zza Fontanesi, 5/a tel. 0522/40578 - **TOSCANA** sez. di **Firenze:** Via Palazzuolo, 1 tel. 055/260849 - Sez. di **Prato:** Via Rubieri, 40 tel. 0574/461982 - Sez. di **Grosseto:** Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno:** Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - **UMBRIA** sez. di **Perugia:** L.go Malpighl, 17 tel. 075/752305 - **LAZIO** sez. di **Roma:** Via Papiria, 68/b tel. 06/763852 - **ABRUZZO** sez. di **Pescara:** Via Colle Falcone, 13 tel. 085/63018 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta:** Via Acquaviva, 47 tel. 0823/323753 - Sez. di **Napoli** (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **BASILICATA** sez. di **Cosenza:** Via Popilia, 141/a tel. 0984/36220 - **CALABRIA** sez. di **Crotone:** Via Torino, 129 - **SICILIA** sez. di **Palermo:** Via Giovanni Bocchieri, 25 tel. 091/446816 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari:** P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.



copertina di B. Cristaldi

NOTIZIARIO UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario

ANNO II - N. 5 - MAGGIO 1979



E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970
Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70
PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAF S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4



UFOLOGIA E METODO

UN FISICO come il Prof. Zichichi ha certamente ragione quando afferma che c'è scienza là dove c'è misurazione; ma a mio parere dimentica, volutamente o meno (questo non lo so), un particolare importante: che le misurazioni che non si appoggiano a una teoria (a un « paradigma » per usare il termine di Thomas Kuhn nella celebre opera « La struttura delle rivoluzioni scientifiche », Einaudi Ed.) raramente portano a qualche conclusione. In altre parole non basta poter misurare perchè ci sia la scienza, occorre inquadrare queste misure in un quadro di riferimento affinchè divengano scientifiche.

Scrive Kuhn: « Le operazioni che uno scienziato esegue in laboratorio non sono "il dato dell'esperienza", ma piuttosto "ciò che viene rilevato con difficoltà", non sono ciò che lo scienziato vede, o per lo meno non lo sono fino a che la sua ricerca non è sufficientemente avanzata e la sua attenzione non è concentrata su un preciso argomento. Piuttosto, esse sono indicazioni concrete del contenuto di percezioni più elementari e come tali vengono scelte dalla scienza normale per essere esaminate in profondità soltanto perchè si spera di poterle utilizzare per sviluppare ulteriormente un paradigma tradizionale. Le operazioni e le misurazioni sono determinate dal paradigma in maniera ancor più evidente di quanto lo sia l'esperienza immediata dalla quale in parte derivano ».

Certo nel campo dei fenomeni UFO non sono state possibili misurazioni, né si intravede una teoria generale in cui inquadrarli: e questo complica le cose. Ma da qui a rifiutare ogni discorso sul problema il passo è grande e la posizione di scetticismo assoluto di uno Zichichi è ingiustificata. Per comprendere quanto delicata sia la questione della « scientificità » o meno nell'analisi di un fenomeno vorrei ricordare quanto è accaduto in un campo dove certamente era più semplice compiere misurazioni che non in quello degli UFO e che pure, nonostante la possibilità di tali misurazioni, ha dato luogo a diversissime e contrastanti teorie.

Gli scienziati, nonostante le misurazioni, parlano spesso linguaggi assai diversi, come è successo a Galileo e Aristotele.

In chimica, ad esempio, sorsero le più disparate teorie circa le reazioni e la formazione di composti. Basti ricordare quelle di Richter, di Proust, di Berthollet, di Dalton.

Nel campo della fisica basti ricordare le diverse teorie sulla luce la quale era talvolta un'onda, talvolta una particella. Fu solo con lo sviluppo della meccanica ondulatoria che si comprese che la luce era una entità coerente diversa sia dalle onde che dalle particelle.

Io credo che ci si debba avvicinare allo studio degli UFO con la mentalità di chi è consapevole che ogni scoperta incomincia con la presa di coscienza di una anomalia, ossia con il riconoscimento che la natura ha in certo modo violato le aspettative suscitate dagli schemi mentali dei quali siamo stati finora prigionieri. Occorre poi una esplorazione dell'area dell'anomalia che termina con la individuazione di una teoria. L'assimilazione di un nuovo genere di fatti richiede un adattamento dei nostri modi di pensare, delle condizioni in cui operiamo. Finchè tale adattamento non è stato compiuto, finchè non abbiamo imparato a guardare la natura in modo differente, i fenomeni osservati non potranno trovare una sistemazione scientifica. A volte occorre riconoscere che sarà necessario un nuovo vocabolario e nuovi concetti per analizzare certi fenomeni: le osservazioni di fatti e di fenomeni e una concretizzazione di fatti con la loro assimilazione in una teoria può richiedere tempo: e nel caso degli UFO non disponiamo delle categorie concettuali pronte ad inquadrare il fenomeno. E d'altra parte per scoprire un nuovo genere di fenomeno è necessario riconoscere che « c'è » qualcosa e « che cosa è ».

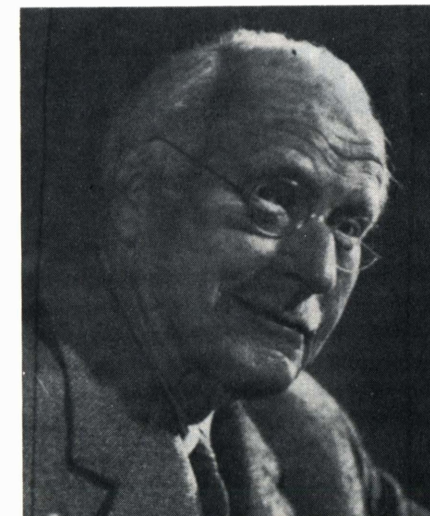
In assenza di una teoria sugli UFO, o almeno di una ipotesi di lavoro o di qualcosa che possa aspirare a diventare tale, può accadere che tutti i fenomeni osservati ci sembrino ugualmente rilevanti. Ne consegue che la raccolta di fatti finora procede in modo casuale. Solo una teoria ci permetterà di spingerci a cercare informazioni più recondite: per ora la raccolta di fatti è il risultato di quelli che si sono trovati « a portata di mano », accessibili alla osservazione casuale. Inoltre questa raccolta di osservazioni non ha potuto probabilmente servirsi di strumenti adeguati in modo che possa essere « critica ». I fatti raccolti senza la guida di una « ipotesi di lavoro » difficilmente possono parlare con sufficiente chiarezza per permettere l'emergere di un primo paradigma: occorre anche un insieme di credenze metodologiche e teoretiche intrecciate tra loro per consentire la scelta dei fenomeni, la valutazione e la critica. In sostanza occorre saper modificare le nostre concezioni sui fenomeni con i quali abbiamo avuto familiarità da lungo tempo; solo così potremo modificare la impalcatura teorica attraverso la quale prendiamo contatto con essi.

Falco Accame

UFO intervista:

CARL GUSTAV JUNG

"Queste apparizioni, secondo me, non sono spiegabili in nessuna maniera come fatti psicologici collettivi,,



UN RECENTE articolo di A. Buzzati Traverso sul CORRIERE DELLA SERA del 16 marzo 1979 (« Ma gli UFO nascono dalla Psiche? ») ha inteso « liquidare » l'argomento ricorrendo alle teorie del famoso psicologo e pisicanalista Carl Gustav Jung, uno dei capi-scuola della psicanalisi post-freudiana. Sforzandosi di essere brillante, questo pubblicista è tutt'altro che obiettivo: e si rivolge così ai lettori con affermazioni (« Chi dice di aver visto gli UFO parla di osservazioni trascorse che non lasciano tangibili tracce ») dominate da un pregiudizio intellettuale di fondo. O, peggio ancora, dalla mala fede. In ogni caso, dalla disinformazione. Egli, infatti, usa impropriamente Jung per definire gli UFO, tout court, « prodotti psichici ». E questo non possiamo consentirlo. Per fare conoscere il vero pensiero di Jung sull'argomento, dunque, l'intervista di questo mese è costituita da un documento d'eccezione: proprio uno degli ultimi scritti di Carl Gustav Jung. Apparso originariamente su L'EUROPEO (669) del 10 agosto, esso aveva per titolo IO CONTINUO A CREDERE NEI DISCHI VOLANTI. Lo riproponiamo oggi all'attenzione del pubblico italiano perché questo non si lasci trarre in inganno da divulgatori scientifici poco documentati che di scientifico non hanno molto; anche se i loro articoli compaiono sulle colonne del più importante quotidiano italiano.

LA QUESTIONE dei dischi volanti é più che mai di attualità. Debbo dire, tuttavia che malgrado abbia lavorato su questo argomento fin dal '46 non sono riuscito finora ad assicurarmi la base di conoscenza empirica che potrebbe farmi raggiungere la certezza assoluta sulla lora esistenza. In questi anni ho raccolto una documentazione considerevole sulle osservazioni di dischi volanti. A questa documentazione si aggiungono le informazioni di due testimoni oculari che conosco personalmente (io non ho mai visto dischi volanti) e, in più, ho letto tutto ciò che si é stampato sull'argomento fino ad oggi.

Tutto questo non mi ha permesso di determinare, nemmeno approssimativamente, di quale natura siano le osservazioni. Finora una sola cosa é certa: che non si tratta di voci e di fantasie. La gente vede effettivamente qualche cosa.

La possibilità di una spiegazione puramente psicologica del fenomeno é resa praticamente impossibile dal fatto che esistono gran numero di osservazioni riferibili a fatti naturali ed anche fisici (spiegabili in parte come riflessi che si producono quando avviene una inversione di temperatura). l'aviazione americana (malgrado talune dichiarazioni contraddittorie) e l'aviazione canadese, considerano le osservazioni di oggetti volanti non identificati come fatti reali e di conseguenza fanno compilare tutti i rapporti da speciali uffici incaricati di investigare su ciascun fenomeno. Per certo si può stabilire che i «dischi», vale a dire gli oggetti volanti che vengono avvistati, non si comportano « secondo la fisica », bensi come materia sprovvista di peso e dimostrano una condotta intelligente, lasciando supporre che sono guidati da piloti quasi umani. Ma le velocità sono tali che un uomo non potreb-



■ CARL GUSTAV JUNG

be sopportare e sopravvivere.

Ciò che mi stupisce di più è il fatto che l'aviazione americana, sebbene debba possedere una documentazione considerevole e malgrado il dichiarato timore di creare il panico, lavora per così dire sistematicamente a favorire i maggiori sospetti nell'opinione pubblica (come è avvenuto a New Jersey quando venne trasmesso il famoso gioco radiofonico di Orson Welles). L'aviazione americana, infatti non ha ancora mai pubblicato descrizioni autentiche e sicure dei fatti lasciandosi soltanto strappare a volte da qualche giornalista frammentarie informazioni occasionali (il rapporto del maggiore Donald E. Keyhoe sulla lotta con il Pentagono per il riconoscimento della provenienza interplanetaria degli oggetti volanti non identificati, é stato pubblicato anche a Berlino sotto il titolo « *Lo spazio si avvicina a noi* ». E' dunque impossibile ai non iniziati formarsi un'immagine completa delle esperienze concrete che si hanno in questo campo.

Malgrado abbia raccolto dal 1916 tutto ciò che ho potuto sapere sui dischi volanti, debbo confessare che in fatto di conoscenza su questo fenomeno non sono molto più avanti di quanto fossi al principio: non so esattamente ancora con che cosa abbiamo a che fare. I rapporti degli osservatori sono così strani che si potrebbe essere tentati di fare un confronto con fatti parapsicologici, a condizione di negare la realtà dei fatti riferiti.

Vista l'incertezza generale dei fondamenti, sarebbe inutile speculare, bisogna attendere ciò che ci porterà l'avvenire. Le spiegazioni cosiddette scientifiche, come la teoria della riflessione del dottor Menzel, sono accettabili soltanto se si astrae dai rapporti che non appaiono « convenienti »

Domandarsi se questi fenomeni sono di origine extraterrestre, oggi è più che legittimo. Ci sono personalità assai più competenti di me che dispongono di informazioni più abbondanti e precise. Esse ritengono che i fenomeni di oggetti volanti non identificati siano di origine extraterrestre.

Personalmente non sono in grado, o meglio, non lo sono ancora, di condividere questa opinione, perché non mi è stato possibile procurarmi gli elementi di giudizio necessari.

Se questi « corpi », come si dice, sono di origine non terrestre, ossia planetaria (Venere o Marte) é il caso di ricordare le osservazioni secondo le quali certi dischi si levano dal mare o dalla terra. Bisogna anche prendere in considerazione i racconti riguardanti il ben conosciuto fulmine globulare, o certi fuochi fatui rari e stazionari (da non confondere con i fuochi di sant'Elmo). In casi isolati, i fulmini a palla possono prendere proporzioni notevoli, muovendosi per esempio lentamente da una nube all'altra in forma di una sfera della lucentezza del lampo e della grandezza apparente di una mezza luna o possono aprirsi un passaggio di 4 metri di larghezza e duecento metri di lunghezza in una foresta facendo volare a pezzi tutti gli alberi al loro passaggio. Essi sono silenziosi come i dischi volanti o possono scomparire con un colpo di tuono. Forse i fulmini globulari, essendo delle cariche isolate (i cosiddetti lampi a colore) sono all'origine di certi allineamenti di dischi volanti sovente fotografati. Si é parlato spesso anche di altri fenomeni in rapporto ai dischi.

Nel caso in cui, malgrado la possibilità non del tutto chiarita, si dovesse confermare l'origine extraterrestre del fenomeno, questo proverebbe l'esistenza di un rapporto di intelligenza interplanetaria. Ciò che potrebbe comportare un fatto del genere per l'umanità non può essere previsto, ma certamente ci troveremo presso a poco nelle stesse precarie condizioni in cui si trovano le attuali comunità primitive in conflitto con la civiltà superiore dei bianchi. Perderemmo il timore della nostra esistenza e non avremmo più speranze. Cioé il volo sublime del nostro spirito sarebbe arrestato e paralizzato per sempre.

Naturalmente sarebbero prima di tutto la nostra scienza e la nostra tecnica a essere travolte. Quanto significhi sul piano morale una catastrofe simile possiamo giudicarlo dalla rovina delle civiltà primitive di cui siamo testimoni.

Non ci sono dubbi che la costruzione di macchine come i dischi volanti dimostra una tecnica scientifica infinitamente superiore alla nostra. Come la Pax Britannica, a suo tempo, ha posto fine ai litigi tra le tribù africane, il nostro mondo potrebbe definitivamente arrotolare la sua cortina di ferro ed utilizzarla come ferraglia, insieme ai milioni di tonnellate di cannoni, navi da guerra e munizioni.

Non sarebbe dopotutto così grave, ma ciò significa che saremmo stati « scoperti e che saremmo «colonizzati », ragione sufficiente oggi per creare il panico universale.

Se si vuole evitare una catastrofe del genere, le autorità che fossero in possesso di informazioni di importanza concreta non dovrebbero esitare ad informare il pubblico il più rapidamente ed il più ampiamente possibile e dovrebbero prima di tutto far cessare questo gioco circonfuso di mistero e di allusioni suggestive.

Non c'é nulla di sorprendente nel fatto che, secondo le antiche cronache, siano apparsi nel cielo ogni genere di segni e di miracoli o che da sempre l'uomo attenda dal cielo un intervento meraviglioso che venga in aiuto della sua incapacità. Le nostre osservazioni di dischi volanti si ritrovano, mutatis mutandis, già in numerose relazioni che risalgono ad alcuni secoli addietro, sebbene non sembri che tali apparizioni fossero così frequenti come oggi. Ma anche le possibilità di distruzioni di proporzioni continentali che sono oggi nelle mani di poche persone non sono mai esistite prima d'ora.

Siccome al principio di questo secolo ero persuaso che nessuna cosa più pesante dell'aria poteva volare e che l'atomo era veramente indivisibile oggi sono diventato estremamente prudente e quindi ripeto quanto ho già detto al principio, cioè che malgrado una conoscenza abbastanza profonda della letteratura esistente sull'argomento (una decina di libri e innumerevoli articoli di giornale, oltre a due testimonianze oculari indiscutibili), io non posso dire naturalmente di sapere che cosa siano in realtà i dischi volanti. Non sono dunque in condizione di trarre delle conclusioni e di formarmi un giudizio positivo in un modo o nell'altro. Non so che cosa si debba pensare riguardo a questo fenomeno, tranne che la gente vede veramente qualcosa e che queste apparizioni secondo me non sono spiegabili in nessuna maniera come fatti psicologici collettivi.

G. G. J.

Il Prof. Jung è morto nel 1963. Questo articolo del 1958 conferma quanto da lui già scritto nel capitolo « L'UFO considerato sotto l'aspetto non psicologico » del suo libro EIN MODERNER MYTHUS-VON DINGEN, DIE AM HIMMEL GESEHEN WERDEN edito a Zurigo dalla Rascher-Verlag nello stesso anno (Cfr. SU COSE CHE SI VEDONO NEL CIELO, traduz. ital., Bompiani, 1960, pg. 171):

E' mia opinione — con tutte le riserve che s'impongono — che esista una terza possibilità: gli UFO sono reali apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta, che provengono probabilmente dagli spazi e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della terra, ma che per il resto non hanno con la terra od i suoi abitanti rapporti di nessun tipo.

centro ufologico nazionale

COMUNICATO DEL NUCLEO OPERATIVO

POTENZIAMENTO RETE PERIFERICA A LIVELLO PROVINCIALE

Il C.U.N. intendendo consolidare ed estendere la propria rete operativa di indagine a livello provinciale, promuove con il 1° gennaio 1979 una ricerca di personale qualificato disposto a collaborare attivamente al potenziamento e alla nascita di sezioni locali.

E' previsto che i quadri richiesti dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

1° — Cittadinanza italiana;
2° — Residenza nella Repubblica;
3° — Maggiore età (18 anni);
4° — Diploma di scuola media superiore o istruzione equipollente;
5° — Attitudine alle Pubbliche Relazioni;
6° — Interesse non dettato da fini di lucro;
7° — Sufficiente conoscenza dei termini concreti dell'indagine ufologica caratterizzata da un atteggiamento obiettivo e distaccato.

Gli aspiranti sono invitati a rispondere alle seguenti domande inoltrando in busta chiusa la lettera autografa di richiesta, al C.U.N. - **Via Vignola, 3 - Milano,** che valierà le domande caso per caso stabilendo l'opportunità di un contatto diretto con proprio personale per un successivo colloquio.

1 — Nome e Cognome;
2 — Età;
3 — Occupazione;
4 — Indirizzo;
5 — Telefono;
6 — Titolo studio;
7 — Da quando Vi interessate al fenomeno UFO?;
8 — Su quali fonti Vi siete documentato?;
9 — Avete fatto parte di altre associazioni ufologiche?;
10 — Quali?;
11 — Fate attualmente parte di altre associazioni ufologiche?;
12 — Quali?;
13 — Qual è la Vs. opinione attuale sul fenomeno UFO?;
14 — Avete mai osservato un fenomeno ufologico?;
15 — Avete mai esperito personalmente indagini in relazione a fenomeni ufologici?;
16 — Siete disposto ad una collaborazione in prova con il centro ufologico nazionale per il 1979?

Data Firma



ITALIA 1978

L'anno degli UMANOIDI

L'aumento del numero di atterraggi con presenza di creature umanoidi in tutto il mondo, assume ormai aspetti preoccupanti

di
Paolo Fiorino
e
Edoardo Russo

IL 1978 SI E' RIVELATO, soprattutto nella sua seconda parte, un anno inaspettatamente « ricco » dal punto di vista ufologico. Basti ricordare il *flap* di metà settembre, l'inesauribile serbatoio ufologico dell'Adriatico (specie nel mese di novembre) ed infine il diffuso « crescendo » di dicembre. Come sempre, la maggior parte degli avvistamenti si sono dimostrati riconducibili a fenomeni convenzionali, ma il numero dei casi che hanno resistito ad ogni tentativo di spiegazione razionale è incredibilmente alto, rispetto al solito.

In particolare, il numero di incontri ravvicinati di secondo e terzo tipo (tale terminologia è ormai di uso corrente) è salito notevolmente, ed è su questi ultimi, i casi di avvistamento di « creature animate » o « entità » associate in genere alla presenza di UFO, che vogliamo soffermarci.

Innanzi tutto, al momento sono noti ben venti di tali avvistamenti per lo scorso anno, quantitativo inaudito se si pensa che il 1977 (un anno pur insolitamente ricco di segnalazioni) aveva visto solo sette di questi casi sul nostro territorio nazionale. Prima di considerare brevemente ciascuno di questi eventi, alcuni dei quali già apparsi sulle pagine di « Notiziario UFO », ci soffermiamo su alcune considerazioni di ordine generale.

La prima cosa che balza all'occhio, esaminando l'insieme di questi IR-3, è il « tipo » di associazione UFO-entità. Questo genere di avvistamento è infatti comunemente distinto in cinque categorie, secondo un sistema ideato dallo « Humanoid Study Group » del *Center for UFO Studies* del professor Hynek: il tipo A dei casi di occupanti è quello « esplicito », quando cioè gli esseri sono visti *solo all'interno* degli UFO (attraverso porte, finestre, oblò o altre aperture); il tipo B è quello dell'« associazione diretta », cioè le entità sono osservate entrare e/o uscire dall'UFO; il tipo C è definito « associazione indiretta » (o dedotta) e si ha quando le creature sono osservate *solo all'esterno* dell'oggetto; il tipo D indica l'« associazione implicita » (o supposta), cioè quando la presenza di esseri umanoidi non è direttamente legata a quella contemporanea di un UFO, ma avviene in una zona e in un momento di intensa attività ufologica; il tipo E infine è usato quando non c'è alcun legame fra la presenza di un essere non umano e l'attività di tipo ufologico.

Dei venti casi di « umanoidi » del 1978, ben sei sono di tipo D o E, cioè senza l'avvistamento di UFO ma solo delle « entità ».

Una seconda caratteristica anomala nel contesto italiano (ma sempre più diffusa nel resto del mondo) è la comparsa di episodi di *abduction*, cioè di « rapimento » da parte degli esseri. In tre casi infatti, il testimone è stato fatto entrare nell'UFO, ed in altri quattro eventi l'avvistamento delle creature è accompagnato da uno svenimento e/o vuoto nella memoria del testimone. Il problema è capire se questi casi siano aumentati effettivamente oppure se solo adesso i testimoni si decidano a parlarne per il nuovo tipo di clima creato dalla continua attenzione dei mass-media (e quindi del pubblico) verso il fenomeno. E' ad ogni modo importante notare che le due ipotesi potrebbero non essere l'una esclusiva dell'altra: è innegabile che c'è un maggior interesse e una maggiore attenzione a livello di massa per il fenomeno UFO, e che si registra un aumento dei resoconti di avvistamenti di creature popolarmente chiamate « extraterrestri ». La tendenza non sembra accennare a diminuire, perché già solo nel primo mese del 1979 ci sono stati ben quattro casi di questo tipo, ed un quinto ai primi di febbraio. Sono gli umanoidi che stanno prestando maggiore attenzione all'Italia, o sono gli italiani che stanno



■ L'anno degli umanoidi

prestando maggiore attenzione agli umanoidi?

E' a questo proposito interessante notare che solo in quattro dei casi ci sono state tracce o effetti fisici rilevati anche da terzi, che solo in sei casi c'era più di un testimone, e che solo in sette casi ci sono conferme indirette (avvistamenti in zona alla stessa ora). Premettiamo ancora la distribuzione geografica di questi avvistamenti, di cui sette al nord (cinque dei quali concentrati nella regione nordoccidentale, in apparenza finora « disertata » da questo tipo di eventi), sei al centro (ben quattro in Toscana, e solo due in Abruzzo), sette (di cui tre in Sicilia) al sud. In definitiva, la distribuzione pare uniforme per zone ma concentrata per regioni (in particolare Piemonte, Toscana, Sicilia). Vediamo ora in sintesi i casi, come si sono presentati agli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale.

Il primo risale al 23 febbraio, quando una coppietta si trovava in auto su Monte Morello, presso Sesto Fiorentino. Alle 23.45 la radio viene « coperta » da un fruscio di fondo su tutte le frequenze; il ragazzo esce a dare un'occhiata e si trova immerso in una luce violacea, « calda », e ha l'impressione non precisa di notare quattro forme non distinte e varie luci che lo circondano. Gli sembra d'aver fatto il giro dell'auto e di essere rientrato dopo meno d'un minuto, ma trova la ragazza in lacrime perché è stata lasciáta sola *venti minuti*. La radio funziona di nuovo bene. I ricordi del ragazzo su cosa avrebbe fatto fuori dell'auto sono imprecisi e confusi.

Il 19 marzo, un radioamatore di Ciseriis (Udine) « sente » verso le 23.00 una sorta di « ordine telepatico » di tornare sul Monte Bernardia dove una settimana prima aveva visto con alcuni amici un oggetto luminoso atterrare e ripartire. Giuntovi verso le 00.30 vede un essere alto circa due metri, con casco e tuta luminosa aderente che gli si avvicina e gli stringe la mano che l'uomo (innaturalmente calmo e sereno) gli porge. Il radioamatore sente però un dolore alla mano e fatica a liberarsi dalla mano (vischiosa e gommosa) dell'essere. Dopo qualche secondo questo arretra verso un oggetto posato al suolo che il testimone (ora impaurito) non aveva notato, dal quale partono tre raggi luminosi a forma di cono, uno dei quali risucchia all'interno l'essere, dopodiché l'oggetto decolla verticalmente. Il testimone avrebbe riportato leggere ustioni sul palmo della mano.

Il 25 aprile, una donna residente a Villammare (Salerno), vede una massa luminosa sferica arancione, del diametro di circa due metri e mezzo. La cosa si rimpicciolisce gradualmente e quando è arrivata ad un diametro di un metro e mezzo ne esce una figura umana, dalla testa appuntita, coperta da una tuta arancione e con stivaletti scuri, con arti molto sottili, che con un'andatura saltellante e piegato in avanti comincia a scendere il pendio antistante la casa. La sfera intanto si rimpicciolisce fino a scomparire. Le grida della donna attirano l'attenzione dell'essere che si acquatta dietro un tronco e scompare volatizzandosi, lasciandosi dietro una nebbiolina che si dissolve dopo qualche secondo.

Verso le 21.45 del 22 maggio, due coniugi residenti a Tavarnuzze di Impruneta (Firenze) escono attirati dal frenetico abbaiare dei loro cani da guardia, e notano alcune sferette luminose che si librano a mezz'aria accendendosi e spegnendosi a turno, e due esserini, simili a bambini con addosso un mantellino rosso, che si avvicinano lungo la strada. All'arrivo di un'auto gli esseri e le luci (eccetto una che si solleva verticalmente) scompaiono nel nulla. In seguito le luci riappaiono per un po'. Per quindici minuti (la durata dell'osservazione) i cani continuano ad abbaiare (Si veda l'inchiesta completa su « Notiziario UFO » del gennaio 1979).

Nella tarda serata del 25 giugno, una comitiva di abitanti di Adrano (Catania) di ritorno dall'osservazione d'una colata lavica dal cratere dell'Etna si fermano vedendosi seguiti da quelli che sembrano i fari di una *jeep*, finché vedono che si tratta di due figure umane emettenti una luminosità bianca che tengono nelle mani destre oggetti luminosissimi intermittenti. I testimoni fuggono spaventati e poco dopo gli esseri scompaiono.

Il 4 luglio, verso le 22.30, tre sottufficiali in servizio (due dell'Aeronautica e uno della Marina militare) ed una donna si sentono spinti ad andare alla base del Monte Sona, sull'Etna, dove notano tre oggetti luminosi in cielo, uno dei quali scende dietro il monte. Avvicinatisi, i quattro vedono accanto all'aggetto posato al suolo (e coperto di luci multicolori che si accendono e spengono) due esseri umani di tipo « nordico » e altri tre o quattro più piccoli con scafandro e casco, che fanno gesti. Dopo un po', i testimoni se ne vanno soddisfatti (Si veda « Notiziario UFO » del novembre 1978 e febbraio 1979).

Il 17 settembre, verso le 21.00, un barbiere in auto a Torrita di Siena si vede comparire davanti al veicolo un UFO con cupola. Luci e motore dell'auto si spengono e la macchina si ferma. Da un'apertura nella cupola escono due esserini alti circa un metro che librandosi nell'aria si avvicinano, girano attorno all'auto e infine tornano sull'oggetto che parte verticalmente. Gli esseri hanno tute e caschi. L'auto quindi si riaccende e riparte da sola. (Si veda « Notiziario UFO » del dicembre 1978 e gennaio 1979).

Il 21 settembre, verso le 19.40, un ragazzo di ritorno a casa sta attraversando una vasta area di scavi compresa in un cantiere edile nella zona centrale di Cosenza quando di colpo l'area si illumina a giorno e, mentre il testimone non vede più i palazzi circostanti, sopra una collinetta di riporto appare una forma ovoidale multicolore, sulla sommità della quale



compare una figuretta umana con antenne. Impaurito il ragazzo scappa ma inciampa e cade. All'avvicinarsi di quattro esseri identici al primo che scendono saltellando dall'altura su cui si trova l'oggetto luminoso il ragazzo sviene. Quando rinviene si trova attorno le quattro creature, che indossano giacche abbottonate con una specie di zaino e caschi con antenne e parlano fra loro gesticolando. Sono alti un metro e mezzo, con giubbotti bianchi, pantaloni blu con strisce colorate; le mani sembrano pinze. Il ragazzo tenta di aggredirli ma non riesce a toccarli. Sviene nuovamente e quando rinviene (sono le 20.30) non c'è più niente. In un palazzo vicino alla stessa ora va via la luce.

Il 25 ottobre, poco dopo le 05.00, un contadino di San Donato di Tagliacozzo (l'Aquila) alla ricerca di una mucca perduta si imbatte in un disco del diametro di tre metri, alto un metro, color marrone chiaro, con intorno delle finestrelle rotonde. Avvicinatosi, l'uomo vede all'interno sei o sette esserini, alcuni dei quali sono donne bionde, altri simili a vecchietti dalla pelle raggrinzita e con in testa un cappellino conico. Le donne gli sorridono, mentre gli « ometti » non si voltano neanche. Spaventato il contadino si allontana per nascondersi. Poco dopo, quando ritorna sul posto l'oggetto non c'è più.

Il 24 novembre, nelle prime ore della mattina, un pensionato di Gallio (Vicenza) intento a raccogliere legna si sente osservato e giratosi si trova davanti a due piccoli esseri, uno alto un metro, l'altro poco di più, magrissimi, dalla pelle verdastra, calvi e con grandi orecchie, dita lunghissime, piedi nudi, bocca larga dalla quale spuntano due denti aguzzi, il corpo coperto da una tuta scura. Sospesi a una ventina di centimetri da terra, i due esseri si muovono a scatti, rapidissimi, e rispondono alle domande del testimone impietrito con dei grugniti. Uno dei due fa segno di voler vedere la roncola che l'uomo ha in mano ma quando



■ L'anno degli umanoidi

la tocca il testimone sente distintamente una forte scarica elettrica lungo il braccio. L'entità tenta quindi di strappare l'arnese dalla mano dell'uomo che afferra un palo per difendersi. Gli esseri allora fuggono e inseguendoli l'uomo si trova davanti a un disco biconvesso con cupola che parte verso il cielo. Sul posto si trovano tracce profonde a forma di U, lunghe quindici centimetri e per un diametro di tre-quattro metri l'erba è tutta schiacciata.

Il 29 novembre, verso le 01.45 del mattino, una donna di Napoli, sente battere alla persiana della finestra e svegliatasi e messasi a sedere vede sul terrazzo due figure umane alte circa un metro, con teste grosse coperte da caschi sferici luminosi, una tuta scura addosso e arti sottili e gracili. La donna chiama il figlio ma gli esseri scompaiono nel nulla.

Il 6 dicembre, verso le 23.45 una guardia giurata di ronda in frazione Marzano di Torriglia (Genova) nota delle luci nel cortile d'una villa disabitata. Pensando a ladri si avvicina, ma il motore, i fari e la radio dell'auto smettono di funzionare. Entrato nel cortile viene spinto alle spalle da un essere alto non meno di due metri e mezzo, dai lineamenti orribili, e l'uomo ha un vuoto di memoria. Ricorda di essere tornato all'auto di corsa dopo aver visto sollevarsi da dietro la villa con un forte sibilo un enorme triangolo di luce gialla accecante (visto anche da altre persone in tutta la zona). L'auto ha ora motore e fari accesi e l'agente chiama aiuto per radio. I colleghi arrivano verso le 01.15 e lo trovano inebetito. Dietro alla villa evidenti due impronte semicircolari in cui l'erba è schiacciata del diametro ciascuna di due metri e mezzo. Sottoposto ad ipnosi, racconterà poi di essere stato portato a bordo dell'UFO (Vedi « Notiziario UFO » del marzo 1979).

Il 9 dicembre, verso le 23.00, due ragazzi che si trovano su un sentiero sul Monte Musiné, al di sopra dell'abitato di Milanere, (Torino), vedono una forte luce fra gli alberi, d'un bianco accecante. Uno dei due si avvicina e scompare alla vista dell'altro. Dopo un po' la luce parte verticalmente e si allontana scomparendo in cielo. Il ragazzo che si è avvicinato è introvabile. All'arrivo di altri amici che dovevano incontrarsi con loro, questi battono il terreno nella direzione in cui il giovane è scomparso, ritrovandolo però solo molto tempo dopo in direzione opposta, svenuto e freddissimo, in evidente stato di tachicardia. Tentano senza risultato di svegliarlo, e solo dopo parecchio tempo il ragazzo ritorna in sè, ma non sopporta la luce delle torce elettriche, ha una ferita strana su una gamba ed è indolenzito al punto che deve essere trasportato a braccia fino a Rivera, dove viene medicato e racconta di essersi avvicinato alla luce fino a vedere alcune sagome umane, con la testa enorme, muoversi davanti alla luce stessa. In quel momento si è trovato impossibilitato a muoversi, si è sentito toccare, ricorda luci e suoni strani e null'altro.

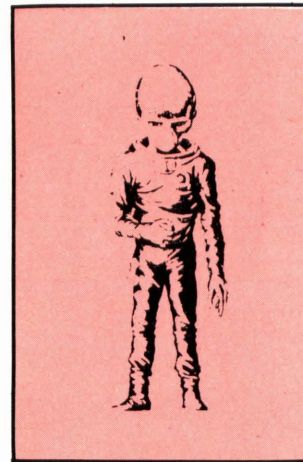
Ai primi di dicembre, degli operai di Vacri (Chieti) vedono in periferia due esseri coperti di tute lucenti e con caschi ovoidali alle prime luci dell'alba.

Il 15 dicembre, poco prima, della mezzanotte, un camionista di ritorno a Ragusa si trova vicino a Licodia Eubea (Catania) quando la radio cessa di funzionare e l'uomo è abbagliato da un corpo luminosissimo che precipita in mezzo alla strada. Due esseri coperti di tute scure, con caschi che hanno protuberanze in corrispondenza delle orecchie, alti almeno due metri, si avvicinano al camion, ne illuminano l'abitacolo con dei raggi di luce provenienti dai caschi e cominciano a parlare con voce chiara ma incomprensibile. Il camionista risponde dando indicazioni sul posto e i due si allontanano nel buio finché dalla strada davanti al camion si solleva un raggio luminoso che scompare nel cielo, mentre la radio riprende a funzionare.

Verso le 18.30 del 15 dicembre, diverse persone notano a Collegno (Torino) un essere alto un metro e sessanta, coperto da una tuta rosa, in apparenza privo di caratteristiche facciali, dapprima muoversi in modo circospetto e poi fermarsi immobile per più di mezz'ora appoggiato a un muro. Alcuni curiosi pensano a un ragazzino coperto di carta igienica e si avvicinano per strappargli « la maschera », ma l'immobilità assoluta dell'essere li blocca a pochi centimetri dal volto, ed impauriti tutti si tengono a distanza. I carabinieri accorrono su chiamata e entrano nelle cantine di una casa dove poco prima l'essere si era infilato. All'improvviso, questo sguscia via da uno scantinato a velocità incredibile distanziando i militi, che il giorno dopo si affretteranno a diffondere la notizia che il misterioso personaggio è stato trovato nelle prime ore del mattino successivo ancora cammuffato da « marziano » (dopo tutta la notte?) dimostrandosi in realtà un ragazzino di 14 anni coperto appunto di carta igienica (particolare peraltro smentito dai testimoni).

Alle 23.45 del 27 dicembre, l'agente del precedente caso di Torriglia del 6 dicembre si trova in auto in servizio nella stessa zona, quando all'uscita di una galleria si trova immerso in una nebbia fittissima, l'auto non risponde più ai comandi e viaggia da sola. I colleghi seguono il succedersi dei fatti attraverso la radio di bordo, finchè l'uomo dice d'essere arrivato e scende. Accorsi sul posto i colleghi lo trovano poi in stato di shock, in un'auto dal tetto e dall'abitacolo caldissimi, accanto a tracce di piedi enormi sulla strada. Loro stessi vedono una luce nel bosco e per un po' si bloccano radio e motori. Sotto ipnosi il metronotte racconta d'essere entrato in un disco luminoso nel quale c'erano le creature del suo primo incontro.

Questi, estremamente sintetizza-



LE CARATTERISTICHE DEI DODICI TIPI DI OCCUPANTI DEGLI UFO

tipo	variante	caratteristiche	abito	altezza	colore pelle	colore e lunghezza dei capelli	armi	atteggiamento	dialogo	numero di individui osservati
1	(«T1.V1»)	« umane »	tuta azzurro cupo o marron o grigia	1,60-1,70	bianca o bruna	rossi e corti per gli « uomini », lunghi per le « donne »	tubo con raggio luminoso (1 caso)	non ostile	dieci casi di dialogo, 3 in lingua materna del testimone, 1 telepatico	73, di cui 65 « uomini », 8 « donne »
2	(«T1.V2»)	idem	tuta nera o « brillante »	1,70-2,00	bianca o rossiccia	calvi	idem	aggressivo, talvolta amichevole	1 caso di dialogo in lingua materna del testimone	10
3	(«T1.V3»)	Idem	tuta a squame o placche lucenti	2,00	bianca o verdastra (1 caso)	rossi corti	sfera luminosa	amichevole	1 caso di dialogo c.s.	4
1	(«T2.V1»)	« umane », di taglia piccola: sembrano bambini	tuta azzurro chiaro o grigio-verde; fascia splendente sul petto	1,00-1,20	bianca	—	piccolo tubo luminescente (1 caso)	indifferenza	1 caso nella lingua materna del testimone	52
I 2	(«T2.V2»)	idem	tuta	1,00	nera o comunque scura	—	nessuna	amichevole	nessuno	11
3	(«T2.V3»)	Idem	tuta e casco	« bassa »	verde	neri	—	aggressivo	—	30
1	(«T3.V1»)	« umane » apparenza maschile, capelli lunghi	tuta marron scuro	1,65-1,72	bianca	rossi e lunghi	nessuna	amichevole	nessuno	9
II 2	(«T3.V2»)	idem	tuta con cinturone	1,25-1,50	bianca	rossi o castani, lunghi	« paralizzante » (1 caso)	indifferenza	telepatico	18
3	(«T3.V3»)	idem	tuta (di gomma? in un caso)	2,00	bianca	rossi lunghi	nessuna	indifferenza	nessuno	5
1	(«T4.V1»)	umanoidi dalla pelle rugosa, naso sottile appuntito, occhi tondi	camicia e pantaloni griogio-verde	1,50-1,70	—	rossi corti	nessuna	osservazione	nessuno	
IV 2	(«T4.V2»)	idem	tuta grigia o verde	0,90-1,20	bianco-rossiccio	calvi	nessuna	amichevole (ostile in 1 caso)	1 caso nella lingua materna del testimone	8
3	(«T4.V3»)	Idem	« due pezzi » verdastro, azzurro e grigio	0,90-1,20	nera	calvi	nessuna	cautela	nessuno	16
1	(«T5.V1»)	umanoidi con testa enorme	tuta grigio-verde	0,85-1,20	bianca	calvi	« paralizzante »	amichevole o cauto	nessuno	11
V 2	(«T5.V2»)	Idem con occhi tondi	tuta con fascia sul petto e casco	0,90-1,20	bianca o bruna	calvi	tubo « paralizzante »	amichevole o ostile	2 casi in lingua castigliana	12
VI	—	umanoidi ricoperti di pelo, occhi grandi	nudi	0,90-1,20	—	—	tubo « accecante »	cautela; in 2 casi amichevole in due ostile	in lingua sconosciuta	11
VII	—	umanoidi che usano maschera per respirare. Mani con 4 dita	scafandro che copre il corpo escluso parte del viso	1,00-2,00	verde	—	grosso tubo	ostile in 2 casi, amichevole in 1	1 in portoghese, 1 in inglese	7
VIII 1	(«T8.V1»)	umanoidi di piccola statura con scafandro completo	scafandro opaco (in 3 casi trasparente)	0,90-1,20	bianca o nera	—	nessuna	cautela (in 2 casi amichevole)	1 in inglese	32
2	(«T8.V2»)	Idem	tuta con casco. Una o due luci sul petto	1,30-1,60	rugosa e rossiccia	—	tubi con luci; gas paralizzanti	aggressivo o cauto	nessuno	24
IX	—	umanoidi di statura media o superiore con scafandro completo	scafandro (in 6 casi luminoso)	1,80-2,00	bianca	—	—	amichevole	3 casi in lingua sconosciuta	23
X	—	umanoidi con occhi grandi e rotondi, molto alti; scafandro completo	scafandro di un sol pezzo, simile a carta metallizzata o cellofan	2,00-2,50	rossa e bianca	—	tubo	amichevole	lingua sconosciuta	11
XI	—	umanoidi con un solo occhio, apparentemente senza naso e orecchie. Scafandro completo	tuta trasparente o scura o metallizzata	2,00-2,50	rossa	calvi	nessuna	amichevole	—	13
XII	—	umanoidi di grande statura Scafandro completo	scafandro metallizzato o trasparente o luminoso	2,40-3,00	—	—	nessuna	di ricerca e amichevole	un caso	11

UNO STUDIO SUGLI OCCUPANTI DEGLI UFO

Jader Pereira, segretario nazionale del GGIOANI, un gruppo di osservazione di fenomeni UFO, con sede a Porto Alegre, in Brasile, è autore di un minuzioso studio sugli occupanti degli UFO.

Di quello studio, la rivista del GEPAN, « Phénomènes spatiau » (n. 25, settembre 1970, pp. 21-24) dette un ampio sunto; di quel sunto noi vi forniamo un'immagine sintetica nella tabella e negli « identikit » qui riprodotti.

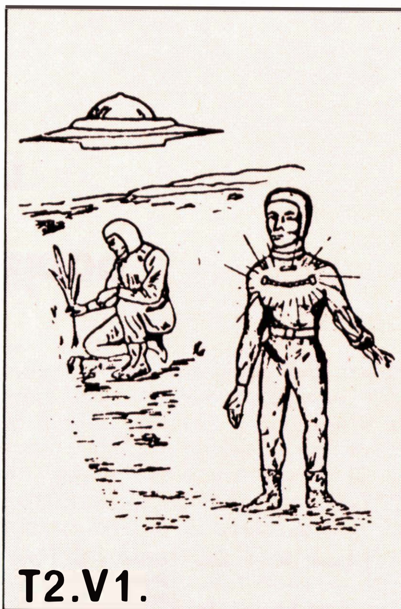
Per quanto i risultati possano sembrare incredibili, il lavoro di Pereira non è consistito in altro che nel mettere in correlazione tra di loro 333 casi di avvistamento di « occupanti-», scartando tutte quelle testimonianze che risultassero poco attendibili.

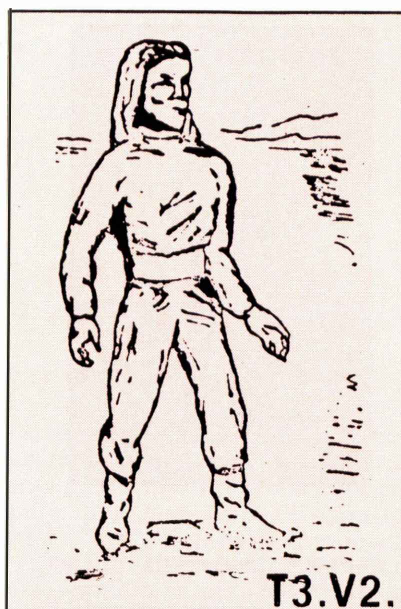
Pereira si è limitato a raccogliere criticamente le testimonianze, accettandone di 333, almeno 230 come sospette di « veridicità ».

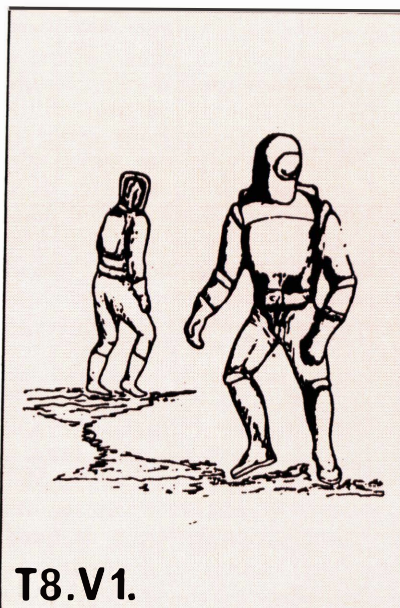
Questi 230 casi, messi in correlazione, hanno dato un quadro veramente interessante che si può sintetizzare in questi termini: la totalità degli esseri indicati dai testimoni come piloti o passeggeri di UFO sono umanoidi, vale a dire che la loro struttura fisica è configurata come quella degli uomini del nostro pianeta (com edire bipedi, con due braccia e mani prensili, occhi, naso, bocca, orecchie, raccolte nel capo); la metà degli occupanti, poi, (sempre tenendo presente la classificazione operata da Pereira) è in grado di spostarsi sulla superficie della Terra senza scafandro, cioè non soffre della nostra atmosfera: le conseguenze immediate sono che questi esseri provengono da pianeti simili al nostro.

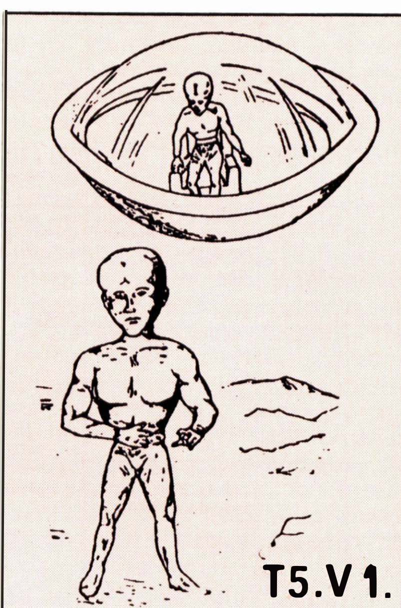
Un altro 50% usa invece vere e proprie tute: questi devono essere veramente « estranei ».

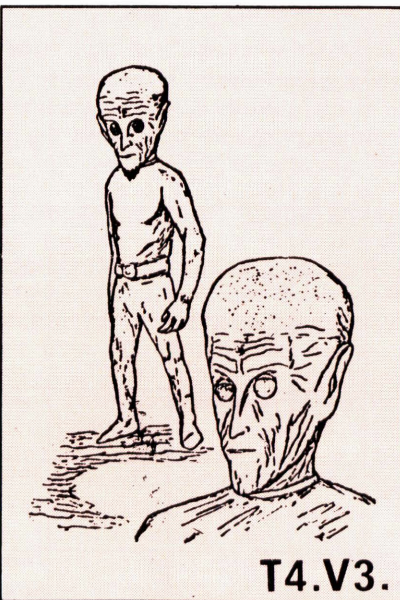
L'atteggiamento generale verso i testimoni è di amicizia, talvolta indifferenza, pochissimi i casi di aggressività.

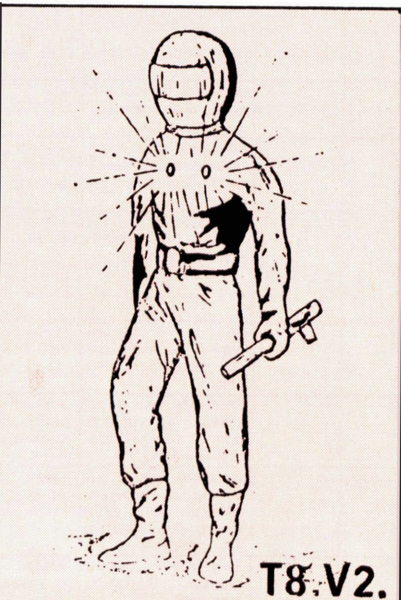

T2.V1.

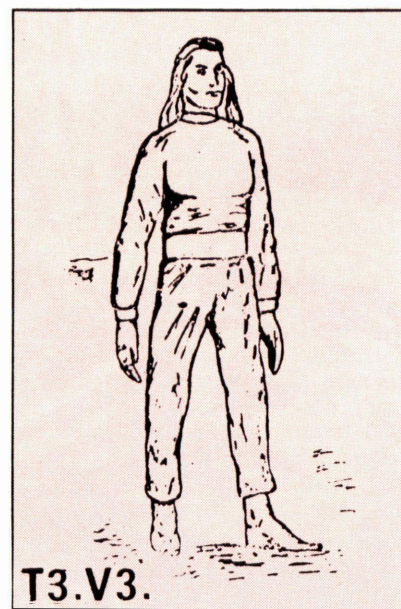

T3.V2.

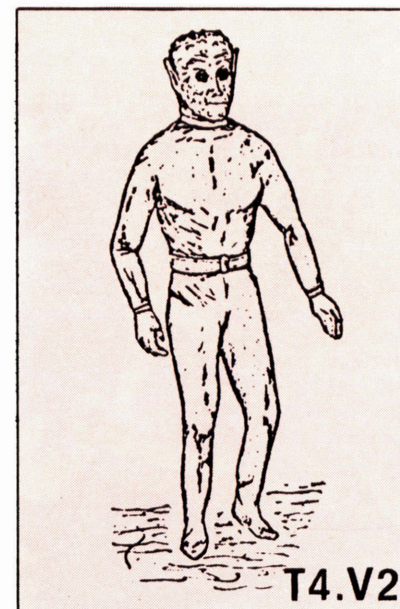

T8.V1.

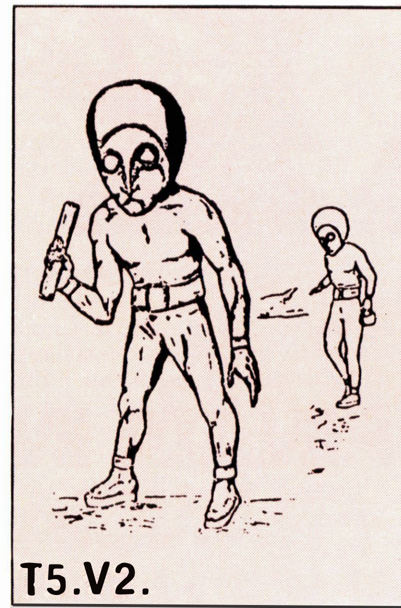

T5.V1.

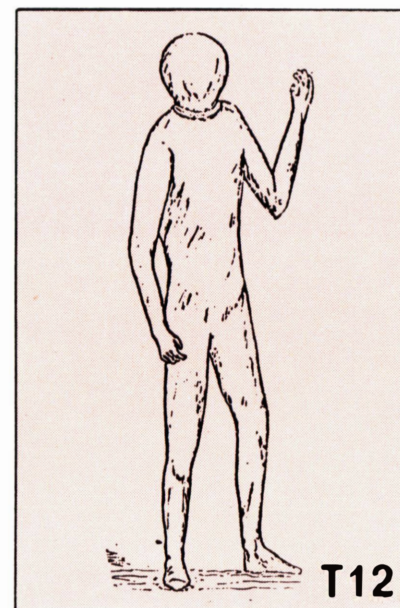

T4.V3.


T8.V2.


T3.V3.


T4.V2.


T5.V2.


T12.


T9.


T7.

ti, diciassette dei casi, ai quali vanno aggiunti altre tre eventi ancora in corso di valutazione: in aprile alla periferia di Firenze, una ragazza alla finestra di notte viene invitata a bordo d'un oggetto fusiforme luminoso da un essere di tipo umano; il 13 dicembre ci sarebbe stato un incontro ravvicinato del terzo tipo all'aeroporto militare di Brindisi, testimoni due sentinelle; infine, un giorno imprecisato a metà dicembre un ragazzo in auto presso Casale (Alessandria) avrebbe visto un essere luminoso molto alto e sarebbe svenuto, accusando poi disturbi di varia natura. Inoltre, a parte altri casi riferiti a Roma tuttora da investigare, ve ne sono due che, pur non contemplando l'osservazione diretta di umanoidi, meritano di essere citati (sempre e solo a livello aneddotico) in questa sede.

Poco dopo la mezzanotte del 14 dicembre, un giovane in auto presso Torrebruna (Chieti) vede un oggetto che emette dei fasci luminosi correre incontro alla sua auto, sollevato dal suolo. Il testimone accende gli abbaglianti, e la « cosa » si ferma posandosi sulla carreggiata davanti a lui. La radio dell'auto smette di funzionare e il giovane si avvicina all'oggetto, del diametro di circa 10 metri, nel quale si apre un portello. Entrato nell'oggetto, il testimone si sarebbe trovato in una stanza circolare illuminatissima piena di apparecchiature. Uscitone dopo qualche minuto, avrebbe visto ripartire l'oggetto.

Verso le 00.15 del 22 dicembre, due persone di Castelnuovo (Napoli) notano delle luci e avvicinatisi si trovano davanti una grossa massa scura sormontata da una cupola, sospesa a pochi metri dai fili dell'alta tensione. All'accensione degli abbaglianti l'oggetto risponde proiettando dei fasci di luce sull'automobile e i due, terrorizzati, fuggono. Poco dopo sono sorvolati dall'oggetto che si allontana. Sul posto si trova poi un solco a forma di triangolo isoscele, col terreno calcinato, ed orme di « piedi » lunghe 45 centimetri e larghe 21.

Il Centro Ufologico Nazionale metterà meglio a fuoco su « Notiziario UFO » i casi più significativi di questa analisi.

In conclusione, vale ancora la pena di notare la concentrazione di tutti questi eventi nel mese di dicembre. Siamo forse giunti ad una nuova fase del fenomeno? L'aumento del numero di atterraggi con presenza di creature umanoidi, in tutto il mondo, assume ormai aspetti preoccupanti. Cosa si cela dietro queste manifestazioni?

P.F. e E.R.

Il GEPAN e la ricerca Ufologica

NEL DICEMBRE 1969, a seguito del verdetto negativo espresso dal dr. Condon nella prefazione all'omonimo Rapporto, veniva soppresso il « Project Blue Book » (Progetto Libro Azzurro), ovvero la commissione d'inchiesta sugli UFO gestita dall'Aeronautica Militare degli Stati Uniti. Cessava così ogni « voce ufficiale » sul problema degli oggetti volanti non identificati. Questa « vacanza » di ufficialità ufologica è durata circa otto anni, finchè un altro governo, stavolta europeo, ha deciso a sua volta di affrontare pubblicamente il problema creando un apposito gruppo di studio. Il governo è quello francese, e il gruppo di studio, nato nel maggio del 1977, è il G.E.P.A.N. (Groupement d'Etude des Phénomènes Aériens Non Identifiés: Gruppo di studio dei fenomeni aerei non identificati). Con sede a Tolosa presso il C.N.E.S. (Centro National de Etudes Spatiales: Centro nazionale di studi spaziali), esso è diretto dal dr. Claude Poher.

Per oltre un anno, nulla era trapelato sull'attività di questo nuovo organismo ufficiale, tanto che si cominciava a dubitare della sua reale efficienza o, quanto meno, della sua disponibilità ad un aperto colloquio con gli studiosi privati e con il pubblico.

Siamo lieti di poter annunciare che questi timori erano del tutto infondati. In un articolo apparso recentemente sulla rivista francese « Lumières dans la Nuit » (n. 179, novembre 1978), lo studioso F. Lagarde rivela infatti che il GEPAN non soltanto è stato ed è attivamente impegnato nella ricerca ufologica, ma anche che è sua precisa intenzione di stabilire uno stretto e proficuo rapporto con i gruppi e gli studiosi privati. Data l'importanza della notizia, riteniamo di far cosa gradita ai lettori di « Notiziario UFO » presentando loro, in traduzione integrale, l'articolo in questione. Ringraziamo la Redazione di « Lumières dans la Nuit » per la gentile concessione.



Il prof. Claude Poher

E' RINATA IN FRANCIA L'INCHIESTA SUGLI UFO

Apertura del GEPAN ai gruppi di studio privati: una tappa verso la collaborazione a livello internazionale

di
Pier Luigi Sani

IL GEPAN (Groupement d'Etude des Phénomènes Aériens Non identifiés) è nato ufficialmente e discretamente nel maggio del 1977. Il CNES (Centro National d'Etudes Spatiales) è stato la sua culla.

Si è così concretizzato un vecchio desiderio degli ufologi: quello di uno studio scientifico del fenomeno degli oggetti volanti non identificati da parte di specialisti di tutte le discipline, con l'impiego dei metodi e dei mezzi di cui la scienza dispone e che sono invece fuori della portata dei gruppi di ricerca privati.

Questo nuovo organismo ufficiale, unico al mondo, è potuto nascere grazie alla convinzione ed alla costanza del nostro amico Claude Poher. Quando io lo conobbi per la prima volta a Parigi, egli era approdato all'ufologia nell'intento di demistificare ciò che credeva essere soltanto dei fantasmi, delle « visioni », un « fenomeno socio culturale », dei miti.

Studiando accuratamente i dossiers disponibili, egli si venne invece a trovare, come tutti coloro che hanno intrapreso la stessa operazione, di fronte a delle osservazioni sconcertanti, irriducibili a qualsiasi spiegazione, non assimilabili ad alcun fenomeno noto. Da questo lavoro di ricerca, iniziato con intenti del tutto opposti, è nata la convinzione che un fenomeno sconosciuto, meritevole di attenzione scientifica, esiste realmente.

Non c'è dubbio che il GEPAN abbia costituito per gli ufologi un enorme progresso ed abbia suscitato molte speranze, anche se, ripensando alla sorte di analoghe iniziative di oltre Atlantico, alcuni hanno avvertito una vaga inquietudine. In effetti, con il passare dei mesi, certi ufologi si erano stupiti della discrezione, e diciamo pure del silenzio, che avevano fatto seguito alla creazione del GEPAN; e cominciavano a sogghignare senza rendersi conto che per strutturare un'organizzazione del genere, renderla credibile agli occhi della comunità scientifica, e darle delle solide basi per resistere agli attacchi degli inevitabili detrattori, occorrevano tempo e discrezione.

L'originalità dell'azione preliminare del GEPAN è consistita nel sottoporre i propri lavori ad un Comitato Scientifico indipendente, non interessato alla ricerca, composto per metà da scienziati che erano già al corrento dell'esistenza di un fenomeno non ancora studiato, e per l'altra metà da scienziati che ignoravano tutto degli UFO.

La prosecuzione o meno dell'attività del GEPAN era subordinata al parere, favorevole o contrario, che avrebbe espresso il predetto Comitato. Il che fa capire quanto sarebbe stato inopportuno e fuori luogo il « battere la grancassa » fin dall'inizio.

Alla fine del 1977 io appresi in via confidenziale che un rapporto preliminare presentato al Comitato aveva ricevuto accoglienza favorevole, e che il GEPAN era stato invitato a preparare un lavoro più completo.

Nel giugno 1978, dopo aver preso conoscenza degli studi sugli UFO e della relazione presentata dal GEPAN, il Comitato, senza suggerire ipotesi circa la natura del fenomeno, invitava definitivamente il neo organismo a proseguire la ricerca, ed esprimeva la sua soddisfazione per il lavoro compiuto. In questa seconda tappa, che chiamerò un esame di promozione per il fenomeno UFO, fu quindi data via libera all'attività operativa del Gruppo. Nei suoi commenti, il Comitato Scientifico giudicava necessario far conoscere all'esterno lo svolgimento dei lavori, e riteneva che i gruppi privati di ricerca dovessero essere tenuti al corrente dei metodi di lavoro del GEPAN.

Tali suggerimenti, che trovarono favorevole accoglienza in quest'ultimo, dettero il via ad una terza tappa. Fu così che un centinaio di ufologi, in ragione di due o tre per ciascuno dei gruppi di cui si conosceva l'indirizzo, convennero a Tolosa da ogni parte della Francia e si riunirono in seduta il 12 settembre 1978 in una sala conferenze del CNES. Questa terza tappa riveste un'importanza considerevole per le aperture che sono state fatte nei confronti dei gruppi privati, e per i contraccolpi che esse non mancheranno di produrre da una parte e dall'altra. Così:

1) Il GEPAN, qualora venga avvertito di un caso interessante, si impegna a recarsi tempestivamente sul posto per fare la propria inchiesta ed a fornire poi i risultati all'informatore, con autorizzazione a farli pubblicare dal suo gruppo. Quanto ai casi con tracce di atterraggio, è importante che queste ultime non vengano calpestate, che non vengano effettuati prelievi, e che sia fatto tutto il possibile per tenere lontani i curiosi e mantenere segreto il fatto. Insomma, se il GEPAN viene messo in grado di esaminare il luogo con degli strumenti, i risultati delle analisi saranno anch'essi comunicati all'informatore.

E' superfluo dire che un informatore sconosciuto al GEPAN avrà convenienza a far trasmettere il proprio messaggio tramite la più vicina stazione della Gendarmeria, la quale potrà garantire della sua identità e disporre per proteggere il luogo dell'avvistamento, se necessario. Il telefono non deve essere utilizzato che per casi urgenti che richiedano un intervento rapido.

2) Il GEPAN considera la possibilità di istruire degli investigatori secondo i propri metodi presso il CNES a Tolosa. Le modalità sono da studiare e da mettere a punto.

Tutte queste iniziative concretizzano dei desideri più volte espressi. Nel presente articolo, io ho tenuto a sottolineare soprattutto il fatto essenziale dell'apertura nei confronti degli studiosi privati. Peraltro, essendo stata la conferenza di Tolosa interamente registrata su nastro, io tornerò sull'argomento in un prossimo articolo riferendo le relazioni dei responsabili delle diverse discipline e quella del direttore del Comitato Scientifico presente alla seduta.

Nessuno potrà più rimproverare al GEPAN di non essere largamente aperto alla ricerca, o di tenere al bando i gruppi privati.

Prima di finire, non vorrei passare sotto silenzio due informazioni che ritengo di un certo interesse: a) C. Poher ha preparato, dietro richiesta dell'ONU, una relazione sui metodi di ricerca del GEPAN e sui primi risultati ottenuti a proposito del fenomeno UFO. Una questione da seguire sul piano internazionale...; b) C. Poher si assenterà per due anni, lasciando peraltro in attività l'organizzazione che egli ha costituito. Presto conosceremo il nome di chi lo rimpiazzerà alla direzione del GEPAN.

F. Lagarde
(traduz. di P. L. Sani)

Roberto Pinotti

POLITICA E UFO

una interrogazione a risposta dell'On Falco Accame

IL « BOLLETTINO UFFICIALE » della Camera dei Deputati ha riportato, in data 30 novembre 1978, il testo dell'interrogazione a risposta scritta rivolta il 20 novembre al Presidente del Consiglio dei Ministri dall'On. Falco Accame del Partito Socialista Italiano, ex-presidente della Commissione Difesa della Camera:

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.*

— Per conoscere se è al corrente dello stato di allarme creato nelle popolazioni dell'Abruzzo e Marche a seguito del manifestarsi di fenomeni non scientificamente spiegabili riportati dalla stampa e notati anche da una motovedetta della marina militare; per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per approfondire la natura dei fenomeni e tranquillazzare le popolazioni interessate.

Sull'opinione del parlamentare socialista abbiamo già riferito nel numero scorso, nell'intervista da lui concessaci.

Ma Accame non si è fermato qui. Come ha riferito la stampa il 23 dicembre, ha fatto seguire una seconda interrogazione a quella rivolta all'On. Andreotti, questa volta indirizzata al Ministro della Difesa Attilio Ruffini. Come hanno sottolineato i giornali, *il parlamentare chiede al ministro della Difesa, Ruffini, di esporre le risultanze degli accertamenti effettuati in maniera di UFO, soprattutto in seguito alle numerose segnalazioni avvenute nelle ultime settimane, che hanno registrato una frenetica successione di avvistamenti, e perfino fotografie, da parte sia di singoli che di gruppi. Il problema degli UFO negli altri Paesi già da tempo è approdato nelle sedi politiche, e scientifiche, mentre in Italia finora è stato più che altro considerato argomento da fantascienza.*

Ma in realtà i primi avvistamenti sono avvenuti — come ha ricordato l'onorevole Accame — già durante la seconda guerra mondiale, soprattutto da parte di piloti, in America l'aeronautica militare sta studiando e classificando il fenomeno fin dal '47 ed ha esaminato almeno tredicimila casi di avvistamento. Anche in Italia — ricorda Accame — esiste un centro di ufologia diretto da un esperto, Roberto Pinotti, ma alla attività di questo organismo non ha fatto riscontro un adeguato interessamento da parte del governo.

Il parlamentare socialista rileva che « ci sono dei fenomeni elettromagnetici molto importanti, di cui l'esistenza è ben certa, mentre manca una teorizzazione scientifica. Ad esempio l'avvistamento radar di corpi metallici mobili, come aerei, navi, al di sotto dell'orizzonte, o anche di corpi immersi nell'acqua. Il radar — spiega Accame — non riflette echi metallici, ma disturbi elettromagnetici che in teoria non dovrebbero essere rilevati. Questo esempio può servire per affermare che esistono fenomeni di cui non si conosce ancora la spiegazione scientifica.

Indagare sul mistero degli UFO può tra l'altro contribuire a diradare molte zone nebulose in materia di ricerca scientifica relativa ai vari fenomeni di avvistamento. A questo punto una iniziativa di carattere politico può rivelarsi utile per studiare con maggior attenzione un fenomeno che, soprattutto dopo le tante testimonianze che si sono avute, sembra ormai uscire dal limite della fantascienza per porsi su un piano scientifico.

Il fatto che l'On. Accame abbia citato, nella sua interrogazione al Ministro, il Centro Ufologico Nazionale (pur se non direttamente), può solo onorarci ed impegnarci ulteriormente nel nostro sforzo documentario e di ricerca. Al parlamentare socialista abbiamo comunque fornito la massima collaborazione. E così pure all'iniziativa analoga di un altro Partito, anch'esso impegnatosi in questa azione tendente a coinvolgere in merito al problema anche le Autorità politiche. Il tutto dopo avere preventivamente informato, per correttezza, gli ambienti del Ministero della Difesa con cui siamo in contatto. Ci riferiamo alla mozione presentata al riguardo dal Partito Radicale. Come ha sottolineato la « Domenica del Corriere » n. 5 del 31 gennaio, *non si può seguitare a trattare da matti quelli che dicono di aver visto gli UFO. I radicali sono decisi a fare luce sul mistero degli oggetti volanti sconosciuti: hanno presentato una mozione alla camera per costringere il governo, le autorità militari e gli scienziati a dire finalmente la verità e svelare i misteri gelosamente conservati.*

« Il governo deve impegnarsi a rendere di pubblica ragione tutti i dati raccolti in ordine ad avvistamenti di oggetti volanti di cui non sia stato possibile spiegare la natura e la provenienza », ci ha detto il deputato radicale Mauro Mellini, « e deve inoltre compiere ogni sforzo per favorire indagini al riguardo. Attualmente esistono procedure e regolamenti per segnalare tali avvistamenti solamento presso gli organi militari, i quali tuttavia trasmettono direttamente i dati alla Nato che almeno ufficialmente dichiara di non interessarsene perché non riguardano la difesa dell'Europa e degli Stati Uniti ».

La mozione impegnerà il governo a riguardare il fenomeno sia sotto l'aspetto scientifico, sia in ordine ai problemi di psicologia e informazione collettiva (togliendo quindi il monopolio alle autorità militari) che sia in grado di rassicurare e prevenire eventuali conseguenze determinate da tali fenomeni: all'avvicinarsi di nubi tossiche le conseguenze non interessano certo le autorità militari e la nostra difesa, ma la notizia è di grande utilità per l'opinione pubblica.

« Questo è un problema di responsabilità politica del governo » conclude Mellini. « E' UFO l'oggetto misterioso ma è UFO, misterioso, oggi in Italia anche chi se ne deve occupare: questo vuoto di competenze e questo vuoto di conclusioni non può più essere tollerato ».

In questo clima, dunque, si inserisce e si giustifica l'ultima iniziativa dell'On. Accame, così riferita dalla stampa il 7 febbraio:

ACCAME CHIEDE UNA INDAGINE SUGLI « UFO »

ROMA, 7 — L'on. Falco Accame (PSI) già presidente della commissione difesa della Camera ha rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa sul fenomeno degli « UFO ».

Vuole sapere se « anche in relazione al recente dibattito sugli UFO che si è tenuto in Inghilterra nella Camera Alta e alle notizie diffuse dal « Washington Post » il 20 gennaio 1979 che rivela i dettagliati rapporti dell'Aviazione militare degli Stati Uniti e del ministero della Difesa USA riportanti testimonianze e avvistamenti compiuti ad occhio nudo e con i radar dal personale militare assegnato alle basi missilistiche del Montana, Michigan e del Maine — non intenda promuovere una indagine più approfondita sul fenomeno, eventualmente in collaborazione con altri paesi europei tenendo presente che ad esempio in Francia i fenomeni sono studiati dal centro di Tolosa.

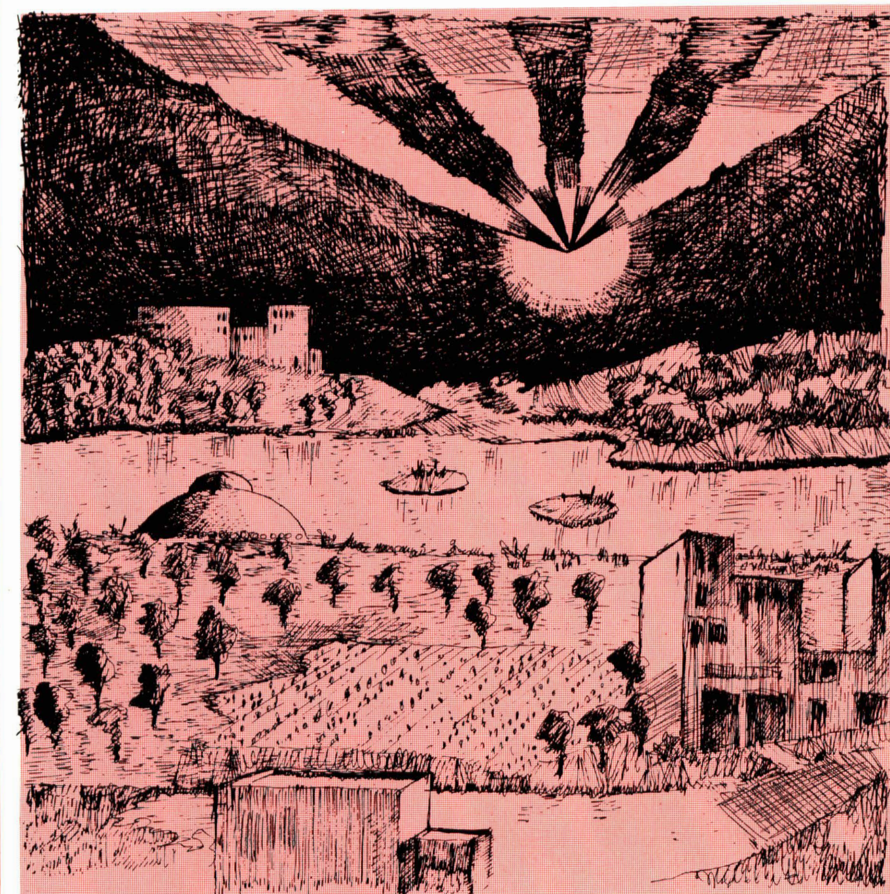
« Per conoscere infine se esistono presso il ministero della Difesa informazioni sugli UFO e se si intenda, in caso positivo, renderle note ».

Dal canto nostro, possiamo solo augurarci che la crisi di Governo non faccia passare in secondo piano (o peggio, nel dimenticatoio) queste iniziative parlamentari miranti a che si dica una parola chiara sull'argomento. Ci auguriamo nel contempo che il Reparto dello Stato Maggiore della Difesa che ha nel frattempo avuto l'*ordine* ministeriale di raccogliere ed elaborare i dati dell'ultima « ondata » italiana e di presentarli alla massima Autorità politica dell'Esecutivo non stia lavorando per niente. Il Centro Ufologico Nazionale, nel contempo, continuerà a lavorare per la ricerca.

R. P.

Francesco Mariotti

UFO in manovra alle foci del Metauro?



LA NOTIZIA pubblicata da « Il Resto del Carlino » del 16 febbraio in cronaca locale e una successiva trasmissione di « RADIO FANO » hanno scosso il piccolo centro marchigiano suscitando scalpore e sensazione. UFO alla foce del Metauro il 15 febbraio?

Dopo gli accertamenti e l'intervista effettuata in loco dalla emittente privata, mi sono prontamente recato alla « Trattoria del Cacciatore » dove abitano gli avvistatori (4 persone della famiglia Prìncipi, gestori del locale), allo scopo di avere maggiori dettagli, conoscere il carattere e la mentalità degli intervistati e verificare, soprattutto, se fossero da escludere una suggestione collettiva ovvero un architettato accordo familiare a scopo pubblicitario. Il carattere semplice, paesano e sincero dei Prìncipi mi ha confermato, insieme ad altre circostanze concomitanti, che dovrebbero del tutto escludersi le predette ipotesi. Il sig. Eliseo Prìncipi, prima assolutamente scettico nei riguardi degli UFO, giura ora sulla loro reale esistenza. Egli è notoriamente molto religioso, ma è caratterizzato da uno spiccato senso pratico e obbiettivo. La sua famiglia è composta dalla moglie, il fratello e la cognata (tutti di età dai 25 ai 35 anni), oltre al padre anziano che nella notte dell'avvistamento già dormiva e non è stato svegliato per evitargli una pericolosa emozione. La « Trattoria del Cacciatore » è situata a circa 200 metri dalla Statale Adriatica, e a circa 150 metri dal fiume Metauro. Ma veniamo a quanto è stato rilevato nel corso dell'inchiesta.

■ ufo in manovra alle foci del Metauro?

PER CIRCA UN QUARTO D'ORA

Le dichiarazioni raccolte concordano pienamente con gli accertamenti già effettuati da « RADIO FANO », ed è stato ricostruito graficamente uno scorcio della zona di avvistamento prospiciente le finestre posteriori della casa dei Prìncipi. Il punto indicato con «A» è quello in cui inizialmente si trovava il « disco bianco » luminescente, che poi si è spostato a destra verso l'alto (secondo una diagonale di circa 20 metri), cioè verso il punto «B», mentre sempre nel punto «A» emergeva quindi (dal fango o dall'acqua) una cupola rosso-fuoco, con molte piccole luci vivissime bianco-verdi-azzurrine alla base, il tutto visibile nettamente nonostante la densa nebbia. Tanto il « disco » quanto la « cupola » avevano in apparenza un diametro certamente non inferiore ai 15 metri, con distanza dalla casa degli osservatori di circa 150 metri.

E' da notare che il sig. Eliseo Prìncipi, come quasi tutti gli uomini della zona, è un appassionato cacciatore e come tale ha un elevato senso delle distanze e delle dimensioni rapportate a queste ultime. L'avvistamento è durato per circa un quarto d'ora, e mentre il Prìncipi cercava la propria macchina fotografica trovandola purtroppo scarica, la moglie riusciva a trovare il binocolo e ad osservare il tutto più dettagliatamente. A questo punto, impressionati e fortemente impauriti, pensando a chissà quali eventi catastrofici, i quattro si sono barricati in casa chiudendo finestre e persiane, a dispetto dell'intenzione iniziale (sostenuta dal fratello di Eliseo, Alfio Principi) di andare a vedere di cosa si trattava.

Alle prime luci dell'alba era tutto scomparso. Data la forte pioggia subentrata alla nebbia (pioggia durata tre giorni), i Prìncipi non hanno ritenuto né possibile né utile recarsi nel pantano melmoso lungo la riva del fiume alla ricerca di eventuali tracce dell'accaduto, sicuramente cancellate dall'acqua.

ULTERIORI TESTIMONIANZE

Risulta comunque che il fenomeno, nella stessa notte e alla stessa ora, è stato **fuggevolmente** rilevato da almeno altre tre persone che, separatamente e senza sapere l'uno dell'altro, si sono trovate nelle vicinanze. Trattenute, come tanti in una situazione del genere, dal timore di essere derisi come visionari, sul momento e a casa non ne hanno fatto parola, ma hanno poi raccontato l'accaduto non appena sono venuti a conoscenza del preciso avvistamento fatto anche dalla famiglia Prìncipi. Gli altri tre avvistatori sono:

L'ortolano sig. Sanchioni Attilio, di tarda età, abitante a 200 metri dalla « Trattoria del Cacciatore » (sulla stessa via) verso l'interno, e di quest'ultima assiduo frequentatore serale. Fu una sua piccola necessità biologica a fargli notare quella notte uno strano bagliore verso il fiume. Era una sfera luminosa ora verde, ora blu, ora rossa. Credendo che si trattasse di riflessi nella nebbia dei fari stradali posti sul ponte del Metauro non diede molta importanza alla cosa, parlandone soltanto il giorno dopo, avendo saputo quanto era accaduto alla trattoria.

Il sarto Cecchi Sergio che, allontanandosi dalla zona a piedi sulla Nazionale Adriatica, subito dopo il ponte in direzione sud (verso « Metaurilia »), notò alla sua destra (quasi alle sue spalle) strane luci abbaglianti, bianche e rosse, al di là del fiume. Impaurito, proseguì frettolosamente verso casa e, per lo stesso timore di essere messo « in berlina », si comportò come il predetto sig. Sanchioni.

Il rag. Prodi Sauro (di circa 20 anni) che, proveniente da Fano (e cioè dalla parte opposta del Metauro) procedeva in « Vespa » su di una stradina locale fiancheggiata da un lato dal vivaio di pioppi esistente sulla riva destra, e dall'altro lato dal grande zuccherificio di Fano. Al di là della vegetazione, dichiarò il giorno dopo di aver notato grandi bagliori sul fiume, ma lì per lì non dette molta importanza alla cosa e, come gli altri, ne parlò solo il giorno seguente. Gli orari concordano.

AVVISTAMENTI PRECEDENTI?

Mi è stato inoltre riferito che anche nelle notti precedenti il 15 febbraio varie persone, contadini e braccianti della zona, in diverse occasioni avrebbero notato strani oggetti luminosi solcare il cielo della zona mare fra Senigallia e Ancona verso le colline ad ovest di Fano. In tutti i casi ho constatato direttamente che in questa zona di campagna è sistematicamente diffusa la tendenza a tacere su tali avvistamenti, talvolta fugaci ed imprecisi, per timore di essere beffeggiati e presi per visionari o squilibrati.

Il teatro dell'accaduto, comunque, potrebbe essere ritenuto abbastanza interessante. Siamo infatti alla foce di un fiume, in un delta paludoso formato da isolotti e compreso fra arterie di grande scorrimento (la Statale Adriatica, la superstrada per Roma e l'Autostrada A14). Come se non bastasse, oltre il Metauro, parallelamente al corso del fiume, si snoda la pista del piccolo aeroporto di Fano.

La zona, dunque, potrebbe essere stata scelta a bella posta per la sua particolare posizione e natura. Questo, naturalmente, ammettendo che i fenomeni ufologici osservati avessero una componente intelligente.

E' in effetti questo il punto chiave. Lo spettacolo osservato deve essere interpretato come una serie di manovre eseguite da aeromobili sconosciute dalle caratteristiche anche anfibie in un'area accuratamente scelta per la propria particolare posizione in un momento (nel cuore della notte) e in condizioni meteorologiche tali (pioggia, nebbia) da poter operare indisturbate e al riparo da sguardi indiscreti?

Le varie segnalazioni precedenti e i fenomeni che in particolare hanno ultimamente interessato l'Adriatico in genere non dovrebbero consentirci di escludere tale legittima ipotesi.

A chi volesse poi ricollegare i fenomeni del Metauro a manifestazioni elettriche naturali pur insolite quali i fulmini globulari, ricordo infine i dettagli della descrizione del grande corpo biancastro visto evoluire sul fiume dai Prìncipi: un « disco » bianco vivo da un punto interno al quale partiva un cono di raggi emessi verso l'alto. Questi ultimi apparivano neri contro la luce bianca della struttura sferica internamente a questa. Raggiunta la superficie sferica nel margine superiore, fuoriuscivano esternamente a quest'ultima diventando di colpo anch'essi luminosi e fosforescenti, in una emissione costante verso il cielo. La luce era come oscillante.

Nessun fenomeno elettrico naturale può inquadrarsi in tale ordine di manifestazioni, evidentemente.

F. M.

Lidia Parenti

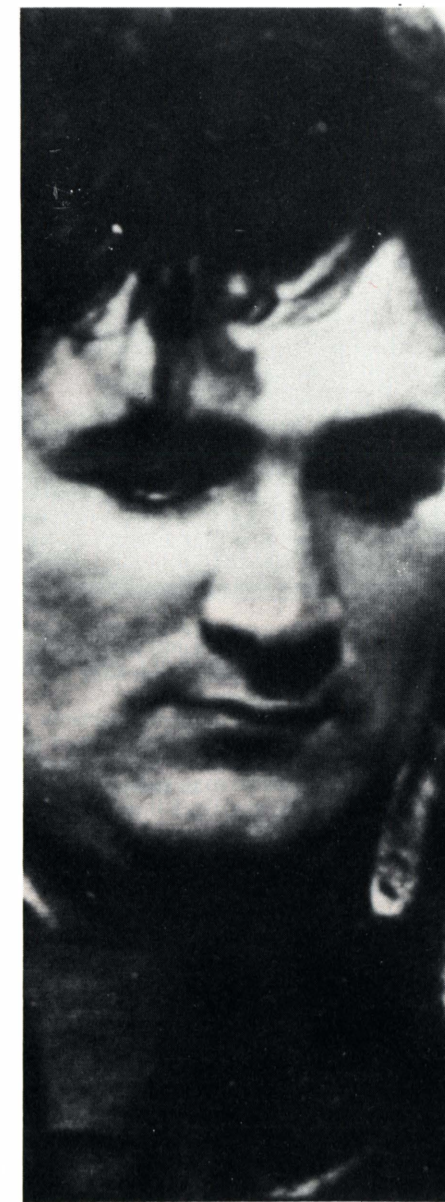
CASO ZANFRETTA
FACCIAMO IL PUNTO

Zanfretta non ha mai mentito. Il vissuto da lui riferito é e resta per lui un'esperienza vera e reale

IL « CASO » Zanfretta, com'era prevedibile, ha scatenato un vero vespaio di polemiche, a dispetto dei non pochi elementi probanti che ad esso si riferiscono e che abbiamo affrontato negli ultimi due numeri della nostra rivista. Sull'accaduto, ed in particolare sugli esperimenti di ipnosi regressiva compiuti dal prof. Mario Moretti, hanno così preso posizione diversi esponenti della cultura scientifica genovese, in una serie di interviste riferite dal quotidiano « Il Lavoro » del 28 gennaio.

« Nel caso del metronotte » è l'opinione del prof. Sirtori « ci troviamo molto probabilmente ad un plagio nei confronti dell'ipnotizzato ». Per il parapsicologo Michele Giovanelli, al rientro dal sonno ipnotico « non si sono seguite quelle tecniche prudenziali che ad esempio segue lo psicologo prof. Piscitelli dell'Università Cattolica di Roma. Ciò fa sospettare che ben difficilmente si è trattato di un profondissimo sonno ipnotico ». Secondo il prof. Guido Razzoli, medico psicologo, « un esperimento con qualche pretesa di scientificità avrebbe dovuto avere un ben diverso rigore ».

Punto e a capo, dunque. Affermazioni del genere, anche se — come ha rilevato sul quotidiano « Il Corriere Mercantile » il giornalista Rino Di Stefano — tradiscono una velata rivalità tra due gruppi che operano a Genova in campo di ipnosi, hanno gettato Fortunato Zanfretta nel più cupo sconforto. Poco importa se si tentasse o meno di colpire lui per screditare il Dr. Moretti: il capro espiatorio era sempre il metronotte. Di qui la sua precisa determinazione di andare fino in fondo, a tutti i costi.



E mercoledì 7 febbraio i suoi detrattori hanno avuto una sorpresa spiacevole, « Il Corriere Mercantile », infatti, riportava che il giorno prima, a Milano, il giovane si era sottoposto al « siero della verità » su sua specifica richiesta. In termini medici si tratta di narcoanalisi, ovvero l'iniezione per via endovena di una sostanza medicinale che rimuove il lato conscio della personalità di un individuo portandolo in stato ipnotico: il penthotal.

L'esame ha avuto luogo alle 10.30 presso il Centro Internazionale di Ipnosi Medica e Psicologica di Corso XXII Marzo sotto il diretto controllo del direttore generale prof. Marco Marchesan. L'ente, membro della « Union des Associations Internationales » ed affiliato alla « World Federation for Mental Healt », è indiscutibilmente uno dei più seri e preparati d'Italia. Come testimoni dell'esame il dirigente della Val Bisagno Giuliano Buonavici, il giornalista Rino Di Stefano del « Corriere Mercantile » e Luciano Boccone del Centro Ufologico Nazionale.

Appena constatato che il metronotte era caduto in sonno ipnotico, il prof. Marchesan gli si è rivolto con tono deciso e perentorio. « Lei deve dirmi soltanto la verità — gli ha detto — voglio che lei mi riferisca ciò che ha vissuto quella sera senza aggiungere alcuna sua considerazione o giudizio. Mi ha capito bene? ». Zanfretta, ad occhi chiusi, ha risposto positivamente e la seduta ha avuto inizio. L'esperimento si è quindi protratto per 75 minuti, in cui la guardia giurata ha ripetuto e riconfermato

punto per punto quanto aveva già riferito nel corso delle due precedenti sedute ipnotiche praticatigli dal Dr. Moretti. La sua voce, bassa ed appena sospirata, assumeva un tono di poco più elevato quando riferiva le parole che sarebbero state espresse dai suoi fantomatici interlocutori. E' emerso anche qualche altro particolare: ad esempio, il dettaglio che in un eventuale nuovo incontro i suoi rapitori avrebbero in animo di affidargli un oggetto che potrà essere portato come prova della loro esistenza. Essi mirerebbero a stabilire un contatto con noi, peraltro reso impossibile dal loro aspetto, orribile per i nostri canoni estetici. Zanfretta, al pari di altri soggetti, sarebbe dunque una specie di cavia utilizzata a fini di studio nella prospettiva della ricerca della chiave di una possibile comunicazione con l'umanità. Essi avrebbero comunque espresso la determinazione di portare successivamente con loro il metronotte.

Che attendibilità attribuire alle sue affermazioni durante la narcoanalisi?

Come spiega il prof. Marchesan, « bisogna subito distinguere tra verità oggettiva e verità soggettiva. Il soggetto che si sottopone a questo tipo di trattamento medico perde momentaneamente la sua volontà e racconta quindi all'analista ciò che in buona fede ritiene sia la verità. Non c'è dubbio che in queste condizioni non si possa mentire. Ora con questo non si può però affermare che quanto il soggetto afferma sia appunto verità oggettiva. Per poterlo dire sono necessarie prove materiali che confermino la realtà delle affermazioni fatte. Si può invece tranquillamente affermare che il penthotal prova comunque la buona fede dell'individuo nel senso che in questo modo non si può mentire ».

Può essere importante ricordare, a questo proposito, che molte delle persone che si rivolgono al Centro Internazionale di Ipnosi Medica e Psicologica sono appunto coniugi che si sottopongono alla prova del penthotal proprio per dimostrare al partner di non avergli mentito.

Dunque Zanfretta non ha mentito, mai. Il vissuto da lui riferito è e resta per lui un'esperienza vera e reale.

Questo forse non vale a provare inequivocabilmente la realtà oggettiva dei suoi « incontri ravvicinati del terzo tipo »; ma almeno sgombra definitivamente il campo da sospetti e in ogni caso da ipotesi mistificatorie. In attesa di eventuali sviluppi, dunque, resta solo

Io sottoscritto Fortunato ZANFRETTA nato a Nova Milanese il 28/12/1952 in data odierna 6 febbraio 1979 di mia spontanea volontà mi sottopongo ad esami clinici onde verificare con ogni mezzo a disposizione della moderna scienza medica la veridicità delle mie affermazioni circa i miei incontri ravvicinati con esseri sconosciuti.

Sotto la mia responsabilità quindi, oggi in Milano, il Professore MARCHESAN cercherà di verificare con ogni mezzo clinico la autenticità delle mie affermazioni.

La presente per riconferma che detti esami si svolgono su mia richiesta ed a mio rischio totale.

In fede.

La dichiarazione con cui Fortunato Zanfretta ha autorizzato il prof. Marchesan ad eseguire su di lui la prova del penthotal

Prof. Dott. GIORGIO GIANNIOTTI
L. D. in Neurologia
Specialista Malattie Nervose e Mentali
Vice Primario Neurologo Ospedale S. Martino
Telefono 5154
16131 GENOVA
Studio: Viale Bernabò Brea, 41 - Tel. 383.264
Riceve per appuntamento
RICETTA NON VALIDA
PER SOSTANZE STUPEFACENTI

31/1/1979.

Su richiesta della Direzione dell'Istituto di Vigilanza da cui dipende, ho visitato in data 28 e 30 dicembre 1978 il sig. ZANFRETTA FORTUNATO, di anni 26, di professione vigile giurato, che mi viene rinviato in data odirna per essere sottoposto nuovamente a visita neuropsichiatrica.

Come nelle due precedenti visite, ho trovato il sig. Zanfretta in perfette condizioni psichiche e neurologiche.

Il p. non presenta alterazioni del pensiero, nè disturbi psicosensoriali, e normale è la sua capacità volitiva e logico-critica.

Ritengo pertanto il Zanfretta idoneo al suo lavoro in modo incondizionato, e non abbisognevole di periodi di osservazione nè tanto meno di consigli terapeutici.

In fede, in carta libera, per gli usi di legge.

Prof. Dr. GIANNIOTTI Giorgio
L. D. di Neurologia
Specialista Malattie Nervose e Mentali
Viale Bernabò Brea 41
16131 GENOVA

Il certificato medico redatto dal prof. Gianniotti: Fortunato Zanfretta è O.K.!

da prendere atto di quanto riferito coerentemente dallo Zanfretta, riferendo il tutto alle molteplici circostanze materiali di cui ci siamo già occupati nei due numeri scorsi.

Concludendo, su un ultimo dato vale forse la pena di soffermarsi. Il primo incontro del 6-7 dicembre 1978 a Marzano di Torriglia ed il successivo del 27-28 dicembre 1978 sulla strada della Scofféra sarebbero stati preceduti da un avvistamento risalente ad un non meglio precisabile giorno del gennaio 1978, mentre lo Zanfretta si trovava, per servizio notturno, oltre la Villa « Casa Nostra ». Di questo evento, di cui la guardia giurata aveva un remoto ma chiaro ricordo, egli ha presente solo un oggetto lenticolare di color bianco luminoso, con due sfere rossastre nella parte superiore sinistra, osservato in cielo ad una distanza valutabile in una cinquantina di metri. Sarebbe stato allora, « con una luce rossa » che scese su di lui, che le misteriose entità si sarebbero manifestate a Zanfretta per la prima volta, individuando forse in lui un possibile interlocutore. Il tutto, naturalmente, senza che il metronotte — che prima non aveva mai dato importanza al fatto — se ne rendesse conto.

Un'ultima precisazione in merito al trattenimento del porto d'armi di Zanfretta da parte della Questura di Genova ci sembra doverosa. Il giorno 8 febbraio il documento gli è stato infatti restituito dalle Autorità. Si ritiene che, più che la notizia dell'esito della narcoanalisi riportata il giorno precedente dal « Corriere Mercantile », a tale decisione (apparentemente dovuta allo stato semi-confusionale in cui la guardia giurata era stato trovato dai colleghi subito dopo i suoi due « incontri ravvicinati ») abbia concorso il certificato medico emesso dal prof. dott. Giorgio Gianniotti, Libero Docente in Neurologia, Specialista in Malattie Nervose e Mentali e vice Primario Neurologo dell'Ospedale di S. Martino di Genova. A seguito delle visite neuropsichiatriche (richieste dall'Istituto di Vigilanza da cui il testimone dipende) del 28 e 30 dicembre 1978 e del 31 gennaio 1979, lo Zanfretta è stato trovato in perfette condizioni psichiche e neurologiche, senza alcuna alterazione del pensiero, del tutto privo di disturbi psico-sensoriali, con normale attività volitiva e logico-critica, incondizionatamente idoneo al proprio lavoro e tutt'altro che abbisognevole di periodi di osservazione né, tanto meno, di consigli terapeutici. Tutto O.K., dunque.

L. P.

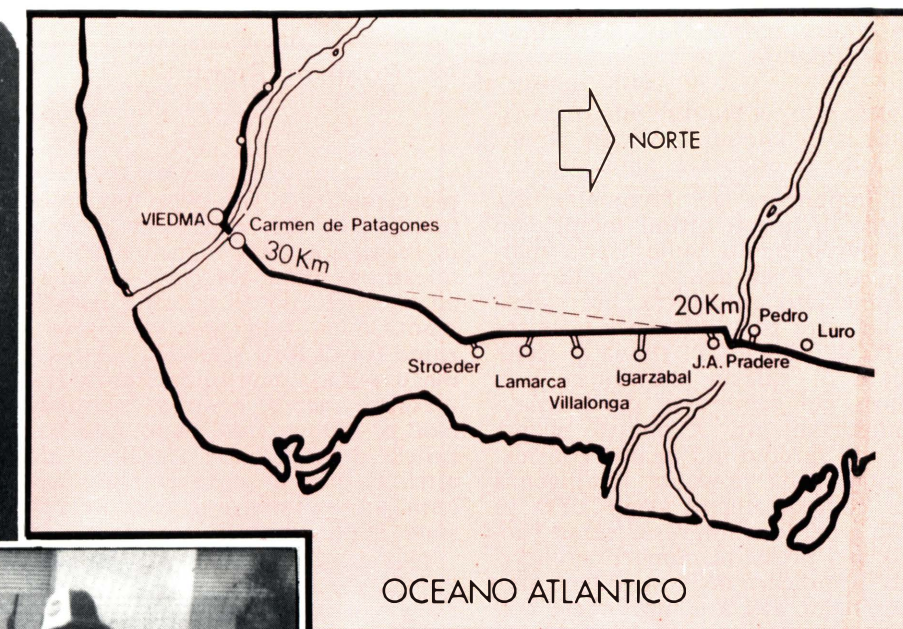


Zanfretta a « Portobello » con il superiore ten. Cassiba e Enzo Tortora: tutta l'Italia ha seguito il suo caso

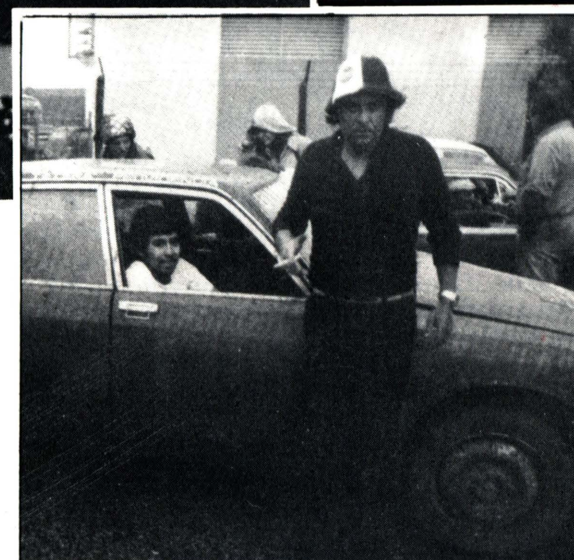
Nel numero scorso avevamo iniziato con le lettere A e B, pianificandola in varie puntate, la pubblicazione della bibliografia ufologica italiana. Di fronte ad una trentina di lettere ricevute nel frattempo, tutte concordanti sulla necessità di sviluppare il discorso in maniera unitaria, iniziando contemporaneamente una rubrica di recensioni, abbiamo dunque deciso di aderire alle richieste dei lettori, facendo l'uno e l'altro. Nel prossimo numero, quindi, riporteremo quanto richiesto, dividendo al massimo il tutto in due puntate.

Lidia Parenti





VIEDMA-PEDRO LURO: i 60 km. di mistero nel corso della « Vuelta a la America del Sud »



Il Citroen GS 1220 Club (numero 102) di Carlos Acevedo (in piedi). Seduto, è il suo secondo Angel Noya (Foto Autosprint)

IL RALLY DEGLI UFO

La prima edizione del Rally "mas esteso del mundo" è stata seguita dagli UFO?

Dal 17 agosto al 24 settembre scorso le cronache automobilistiche sudamericane e mondiali hanno dedicato tutta la loro attenzione al Rally « mas esteso do mundo », la prima « Vuelta a la America del Sud ACA/BIR » (realizzata sotto il patrocinio dell'« Automovil Club Argentino ») il cui percorso, dopo aver toccato al nord i paesi subtropicali del continente, si tuffa verso la Terra del Fuoco per risalire infine verso Buenos Aires. Sono quasi 30.000 chilometri. La gara, peraltro, ha fatto parlare di sé anche per un episodio del tutto estraneo alla sua atmosfera agonistica: la comparsa di un UFO, ed in circostanze tutte particolari. L'oggetto volante non identificato, assicurano i due protagonisti della vicenda (l'industriale cileno Carlos Acevedo ed il suo compagno Angel Moya, sostituto dell'ultim'ora del « secondo » di Acevedo, Hugo Prambs), è apparso a Viedma, una località nei pressi di Bahia Blanca, e ha trasportato la macchina dei piloti (una Citroen GS 1220 Club che seguiva il rally fuori classifica) per 70 km dopo averle « succhiato » tutta la benzina.

Ma sentiamo dai due protagonisti dell'incredibile episodio come si sono svolti i fatti.

« Viaggiavamo a circa 140 kmh — ha detto Acevedo — quando nello specchietto retrovisore ho visto avanzare, a grande velocità, una luce bianca a forma d'uovo. Quando la luce ci è stata completamente sopra, il motore si è spento e siamo stati sollevati da terra ».

Interviene il suo compagno: « Abbiamo sentito un gran caldo e ci siamo sentiti trasportare. Istintivamente ho guardato a che chilometro eravamo. Il tutto è durato un minuto, poi la luce che ci portava (a forma d'uovo con tre anelli concentrici) ci ha depositati a lato della strada ».

Ancora Acevedo: « Avevamo una gran paura perchè non sapevamo che cosa stesse succedendo. Da una pietra miliare abbiamo capito di aver compiuto circa 70 km e viaggiato quindi ad una velocità di 4200 kmh. Dopo una ventina di chilometri abbiamo incontrato una stazione di servizio e siamo scesi a raccontare quello che ci era successo. E' stato in quel momento che abbiamo visto che il serbatoio della benzina era vuoto mentre al momento che ci è arrivata addosso la luce bianca era pieno ».

Moya: « Quando abbiamo raccontato a quelli della stazione di servizio che distava circa 120 km da Bahia Blanca, meta della tappa, quello che ci era successo, ci hanno detto che anche loro avevano avvistato il disco volante ».

La notizia, diffusa con rilievo dalla stampa argentina, è giunta anche in Italia dove, a giudicare dal ben limitato spazio accordatogli dai nostri organi di informazione, è stata evidentemente accolta con scetticismo. Lo stesso scetticismo che ha spinto i giornalisti argentini a documentare le precise circostanze dell'accaduto.

Conveniamo che il fatto appaia piuttosto incredibile. Ma quanto è emerso dalle indagini non autorizza a dubitarne.

Secondo i dati ufficiali comunicati dall'« Automovil Club » di Viedma, il concorrente n. 102 (e cioè la vettura di Acevedo e Moya) lasciò tale località alle 4.05 del 23 settembre. Orbene, l'ispettore Jorge Osimi, di Pedro Luro, fu chiamato telefonicamente dai due dalla stazione di servizio di arrivo alle 4.45. Dal momento che Acevedo, a detta del gestore, avrebbe telefonato non meno di un quarto d'ora dopo l'arrivo (anche questo ultimo fu intrattenuto dal cileno sulla incredibile esperienza occorsa al suo Citroën), si deve supporre che i due rallysti siano giunti alle 4.15, colmando pertanto la distanza Viedma-Pedro Luro (160 km) in soli 25 minuti, pari ad una velocità media di 350 Kmh, assolutamente impossibile volendo dare una spiegazione puramente sportiva della loro presenza a Pedro Luro.

Una mistificazione concordata, allora? No. Partiti 15 minuti prima di Acevedo e Moya, l'equipaggio Jarque-Rocamora ha avuto la sorpresa di ritrovare anch'esso i due della vettura 102 già a Pedro Luro. Jarque e Rocamora hanno escluso del tutto la possibilità di essere stati sorpassati dalla Citroën.

E allora?

Se poi calcoliamo le cose in base a quanto affermato da Acevedo e dal suo compagno, il tutto si complica ulteriormente. Dei 160 km del tragitto normale, in effetti, la loro vettura ne avrebbe effettivamente percorsi, a parte i 110 fatti grazie all'UFO in forse 1 minuto primo, solo 50, in poco più di 25 minuti. Dal che si deduce che la velocità di spostamento dell'UFO legato a questo ennesimo fenomeno di « teleportation » (o teletrasporto) non dovrebbe essere calcolata in meno di 6.600 km!

Dati coerenti, testimonianze indipendenti ed attendibili. Non si tratta apparentemente di una mistificazione, ma di una nuova sfida del fenomeno UFO alla logica umana.

L. P.

L'"INTELLIGENZA" DEL FENOMENO UFOLOGICO

di
Roberto Risoli

L'imponenza del fenomeno ufologico di questi ultimi tempi, con gli avvistamenti sulle coste marchigiana e abruzzese nonchè nell'immediato entroterra, poi estesisi ad altre zone d'Italia e ad altre parti del mondo, ci rinvia al significato di questa misteriosa presenza, per tentare di decifrarne i comportamenti. A questo scopo, quindi, faremo qui alcune considerazioni sulla presunta intelligenza dei comportamenti degli UFO in volo e del loro interesse verso l'uomo; nei prossimi numeri cercheremo di indicare degli strumenti metodologici, atti a comprendere con più esattezza i significati degli avvistamenti.

Intanto una prima questione: se non si tratta di un fenomeno naturale, e secondo noi questa ipotesi va scartata almeno per una parte degli avvistamenti di UFO, dobbiamo pensare ad essi come veicoli controllati da qualche intelligenza: sarà lo studio delle loro caratteristiche tecniche e funzionali a dirci se può trattarsi di veicoli costruiti dall'uomo e la cui esistenza viene tenuta segreta o se si tratta di mezzi che dimostrano delle capacità che la tecnologia umana non può raggiungere.

Intanto, quali sono le caratteristiche del comportamento in volo che dimostrano la natura intelligente? C'è, a detta di tutte le testimonianze, una evidente capacità di questi mezzi di padroneggiare la forza di gravità terrestre: sono capaci di sostare nell'aria per ore, in assoluta immobilità, per poi ripartire a velocità vertiginosa, o per muoversi a zig-zag, interrompendo un movimento rettilineo ad alta velocità con inversioni o virate ad angolo.

Possiedono apparentemente la capacità di rendersi visibili o invisibili all'occhio umano e di essere rilevati dai radar o meno. Li caratterizza una evidente capacità combinatoria: mezzi più piccoli sono stati visti uscire od entrare in mezzi pi grandi, o due mezzi sono stati visti ricomporsi in uno solo, oppure un oggetto singolo si è diviso in molte singole componenti. Ma soprattutto una ci sembra la caratteristica più sbalorditiva, e più probante ai fini della tesi della intelligenza del fenomeno: il volo in formazione. La capacità cioè di questi oggetti di viaggiare nel cielo ad alte velocità (o anche ridotte), mantenendo una precisa disposizione fra di loro (classica è la forma a « V »), una equidistanza fra mezzo e mezzo, ognuno dei quali cioè si muove tracciando una parallela a quelle che tracciano gli altri. E questo senza arrivare ancora ad esaminare i casi in cui sono implicati degli occupanti.

Che cosa ancora possiamo dedurre dal comportamento degli UFO in volo? Se la loro natura è artificiale, e sono guidati da una intelligenza, che cosa significa il loro volo, che cosa il loro apparire in zone particolari, a volte in ore determinate, e quale è il loro atteggiamento verso l'uomo e la sua civiltà? Sono interessati ad essa oppure no? E' ostile, favorevole o indifferente? Riguarda solo alcune zone del mondo o tutte indistintamente? Presenta attinenza con le stagioni, le ore, le condizioni meteorologiche, o con certi eventi di psicosi collettiva? O con le attese, coscienti o profonde, degli uomini dai quali sono avvistati? Perchè certe volte sembrano voler sfuggire il rilevamento radar e altre volte invece sostano per delle ore sulle città oppure si fanno volutamente intercettare o quasi giocano con gli aerei e con le capsule spaziali?

Anche i comportamenti degli UFO in volo rispecchiano un po' le caratteristiche comuni a tutto il fenomeno nel suo complesso: ci sono cioè in realtà dei comportamenti diversificati e anzi in apparente contraddizione fra loro:

1) Molte volte sono stati visti ricalcare con esattezza i contorni di laghi o fiumi, caratteristiche fisiche e naturali del terreno, cioè in modo da ripeterne fedelmente il disegno quale si potrebbe vedere sulla carta geografica (*o dalla osservazione aerea*) con la linea tracciata dall'oggetto nel suo spostarsi;

2) A volte hanno sorvolato il tracciato di una autostrada o di una strada seguendone fedelmente la direzione, e apparentemente modellando la propria velocità di volo su quella di auto sotto di essi;

3) Hanno sostato ripetutamente sopra i tralicci o i fili dell'alta tensione ed è stata notata una appendice del mezzo prendere contatto con essi;

4) Hanno sostato ripetutamente sopra raffinerie, centrali elettriche e nucleari e basi militari;

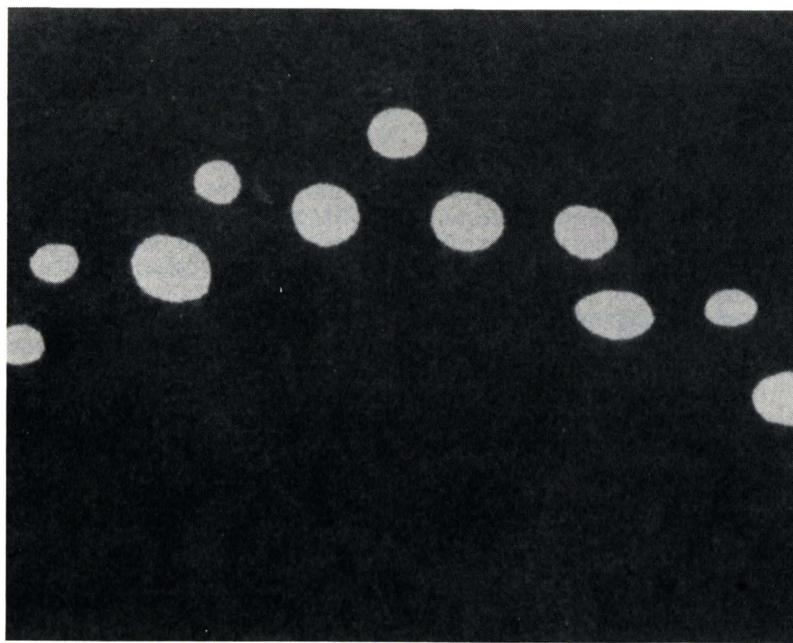
5) Hanno manifestato sovente un comportamento teso all'intercettazione di aerei, in volo, con cui si sono avuti veri e propri inseguimenti.

Vi sono poi altre apparenti manifestazioni non solo dell'intelligenza del fenomeno in sè, ma anche del *suo interesse verso l'uomo* e *la sua costruzione di civiltà*. Per non parlare (6) del comportamento degli UFO nello spazio extra-atmosferico verso le capsule spaziali e i loro equipaggi, altre volte questo interesse ha avuto apparenze ostili con l'introduzione di (7) effetti termici e/o elettromagnetici controllati (black-out), casi di (8) rapimento (abduction) con o senza (9) teletrasporto (teleportation) di mezzi (auto, ecc.). Infine, (10) il caso in cui gli UFO hanno sostato sopra confini politici stabiliti dall'uomo (ad esempio, sulla zona smilitarizzata durante la guerra USA-Vietnam).

Ora dobbiamo chiederci: questi comportamenti sono intenzionali, o meglio c'è, da parte dell'intelligenza che li guida, *consapevolezza di essere osservati e interpretati dall'uomo?* C'è o no *interesse verso questa interpretazione?* Si cerca di modificarla o indirizzarla in una certa direzione, di metterci fuori pista, oppure si è del tutto indifferenti ad essa? Questi comportamenti fanno pensare in realtà non solo che c'è consapevolezza dell'esistenza dell'uomo e della civiltà materiale da esso costruita, ma anche del fatto che esso viene posto in rapporto con la realtà ufologica e che questa gli pone dei problemi di interpretazione. Di qui sorge l'interrogativo: gli avvistamenti, il fatto di presentarsi visibili all'occhio umano (e di mostrare interesse o curiosità per le sue costruzioni) è INTENZIONALE o soltanto casuale (non possono fare a meno di essere avvistati)? La domanda non è oziosa ma anzi può contribuire a farci capire la natura del fenomeno. Anche qui l'evidenza ci pone dei dati in parte contraddittori: da una parte si è notata una presenza degli UFO in certe zone del mondo particolarmente disabitate e lontane dalla presenza umana (foresta Amazzonica, oceani, Antartide, massicci montuosi), mentre a volte sembrano voler sfuggire alle reti radar volando attraverso gole montuose o rasentando i tetti delle case. Altre volte sembrano del tutto indifferenti a questa intercettazione e anzi sostano per ore immobili sulle grandi città.



Il volo in formazione: una costante invariabilmente propria di più aeromobili operanti in base alle stesse finalità

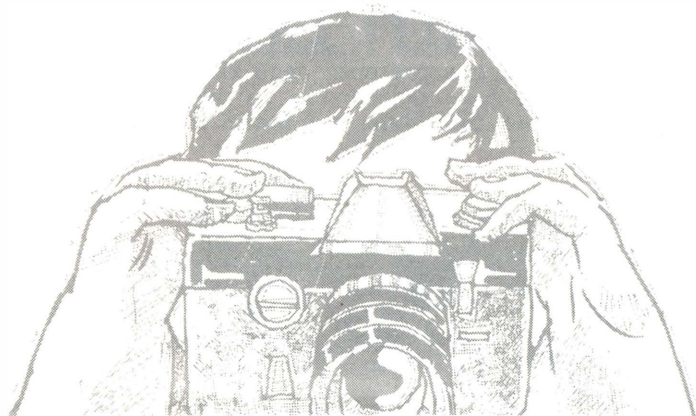


Un apparente formazione di UFO (Lubbak, Texas, 1951): un assetto di volo che denota l'intelligenza del fenomeno?

Il fatto che dunque a volte sfuggono la presenza umana e la sua intercettazione starebbe a dimostrare che essi sono consapevoli della capacità umana di avvistarli e questo non è un particolare secondario, poichè ciò significa che il loro essere avvistati in molti casi è un FARSI AVVISTARE o almeno una presenza consapevole dell'avvistamento umano. -Quindi qui si propende per la natura non soltanto intelligente del fenomeno, ma anche intenzionale nel suo manifestarsi all'uomo, come starebbero a dimostrare i casi prima menzionati. Detto questo, quali sono gli scopi della loro presenza? Sono scopi comprensibili a noi oppure che non possiamo neppure formulare né concepire? Sono finalità estranee all'uomo, oppure l'uomo fa parte di questi scopi, o quantomeno si troverà coinvolto in essi? Se dalla casistica riferita ad UFO in volo passiamo a quella riferita a loro attività al suolo, notiamo come i comportamenti degli « occupanti » discesi dal loro mezzo ricalchino quelli dei mezzi, e siano perfettamente in linea con essi: c'è un analogo atteggiamento di interesse o curiosità per particolari fisici o naturali del terreno, per specie vegetali e animali, ma anche verso l'uomo e i suoi manufatti: è un tipo di contatto che non si rivolge all'uomo direttamente, ma in forma quasi mediata, casuale, episodica, curiosa; si arriva all'uomo non direttamente però ci si arriva con atteggiamenti che mostrano *volutamente* la propria origine non terrestre (vero o falso che sia): curiosità, meraviglia, studio per gli oggetti dell'uomo e per il suo stesso corpo; tutta una serie di atteggiamenti che portano a tali conclusioni, quando addirittura questo non venga precisato di proposito (i « Venusiani » di Adamski, gli Ummiti, etc.). Rimangono al suolo delle tracce, inoltre, che suonano come conferma e suggello alle testimonianze riferite, tracce che un ricognitore meno distratto o più preoccupato di farsi notare avrebbe senz'altro evitato, vista la sbalorditiva varietà di prestazioni tecniche che gli UFO manifestano in volo. Perchè?

R. R.

Mario Pagni



GLI UFO E LA FOTOGRAFIA

L'ULTIMA ONDATA italiana di avvistamenti di oggetti volanti non identificati ha visto interessarsi al problema numerose categorie di persone. Magari solo a titolo di curiosità, ma non senza la segreta speranza di un tuffo in quello che spesso era stato definito un fenomeno « irrazionale ».

Proprio questo recente « flap » ha visto in molti casi come principale protagonista la macchina fotografica, dalle semplice fotocamere a fuoco fisso alle più sofisticate reflex 24x36.

La nota rivista mensile di fotografia, attualità e cultura « FOTOGRAFARE » ha dedicato, nel suo numero di febbraio, un'intero articolo a firma del suo direttore responsabile, Giulio Forti, a quali potrebbero essere gli accorgimenti più utili e l'attrezzatura più adatta da usare nel caso si intendesse andare — fotograficamente parlando — a caccia di UFO.

Pur non ritenendo una prova a tutti gli effetti una semplice fotografia, è indubbio che essa può essere un valido supporto ad una testimonianza ritenuta già di per sè attendibile.

Invitiamo quindi i nostri lettori a leggere tale articolo organizzandosi eventualmente di conseguenza. Purtroppo la storia dell'ufologia non solo è piena di foto false, ma anche di foto che spesso, a causa dell'emozione del momento o della scarsa conoscenza nel campo della fotografia, sono ben poco chiare e sono risultate a ragione quanto mai discutibili.

Il Centro Ufologico Nazionale ha più volte organizzato sul territorio italiano delle reti di osservazione fotografica con il preciso scopo di riuscire ad avere il maggior numero possibile di immagini su eventuali fenomeni UFO osservabili contemporaneamente da più località.

I risultati poi pervenuti non sono certo stati eccezionali, anche perchè spesso non si era affatto presentata l'occasione giusta. Molte, infatti, le foto relative ad aerei o palloni o fenomeni naturali. Tutto questo non è però risultato un lavoro inutile, poichè è servito intanto a chiarire le idee ed a acquisire una certa pratica per ovviare al cosiddetto fattore sorpresa.

Riassumiamo adesso brevemente quale può essere la minima attrezzatura e gli accorgimenti di massima nel caso si voglia intraprendere una iniziativa del genere. Senza con ciò avere la pretesa di farlo con la consumata professionalità dell'articolo succitato.

L'ideale (possedendo più di una fotocamera) è tenere sempre montato un teleobbiettivo da almeno 500 millimetri sulla prima e almeno uno da 135 millimetri sulla seconda; con il primo si possono cogliere nei dettagli oggetti di qualsiasi tipo a distanze anche rilevanti. Entrambi gli obbiettivi dovrebbero essere sempre impostati con distanza all'infinito, in modo da non avere la necessità (in caso di apparizione improvvisa dell'oggetto volante), di regolarlo in quel momento.

L'incredibile velocità con la quale gli UFO spesso attraversano i nostri cieli o compiono strane ed improvvise manovre può costituire una grossa difficoltà, in quanto saremo sempre costretti ad usare tempi rapidi a scapito della luminosità; però, se consideriamo che la maggioranza delle nostre foto va scattata verso l'alto (quindi in condizioni di luminosità ottimali), possiamo ugualmente ottenere risultati positivi. Basterà seguire le indicazioni dell'esposimetro (se ci sarà), regolando solo il diaframma in conseguenza del tempo rapido che avremo impostato.

E giusto a proposito dell'uso di fotocamere senza circuito elettronico e quindi senza automatismo, occorre rilevare che in effetti la statistica sul fenomeno UFO ha rilevato che sono possibili interruzioni a detti circuiti a causa di strani effetti di elettromagnetismo e di assorbimento di energia (pile scariche). Lo si tenga presente.

Di notte il discorso appare oltremodo complicato anche se si tratta di un fenomeno ritenuto spesso estremamente luminoso. Non si può in questo caso affrontare il problema in modo generico perché le scelte che il fotografo dovrà effettuare dovranno essere condizionate dal tipo di manifestazione visiva. Certamente però sarà opportuno tenere sempre montata su di una macchina una pellicola ad alta sensibilità, in grado di impressionarsi subito anche se ugualmente con scarsi risultati.

L'argomento verrà comunque ripreso nei dettagli quando parleremo della fotografia applicata all'Astronomia.

Riteniamo infine oltremodo opportuno sottolineare la necessità della massima nitidezza ottenibile, in quanto per poter distinguere in una vaga fonte luminosa un vero e proprio aereomobile di origine sconosciuta occorrono immagini a fuoco. Di sfocate ne abbiamo già tante, purtroppo. E un'ultima osservazione: occorre sempre avere l'accortezza di riprendere l'intruso inquadrando nel fotogramma altri oggetti noti in primo piano (alberi, case, etc.). Ciò ai fini dell'analisi del negativo onde stabilire eventualmente dimensioni e distanze dell'oggetto.

M. P.

GLI UFO NEL PASSATO



Incisione dal « libro dei prodigi »: uno scudo ardente (Clypeus) e una trave infuocata insieme nel cielo di Roma antica

LICOSTENE
L'UMANISTA UFOLOGO

di

Daniele Bedini

COME GIA' abbiamo visto, c'è chi nei secoli passati ha voluto trasporre in pittura particolari avvenimenti realmente accaduti; ma anche chi per proprio curiosità si è sistematicamente dedicato alla ricerca, nel campo degli studi storici e teologici, di tutti quei fenomeni che per la stranezza in cui venivano descritti non potevano essere facilmente interpretabili alla luce delle conoscenze attuali dell'epoca.

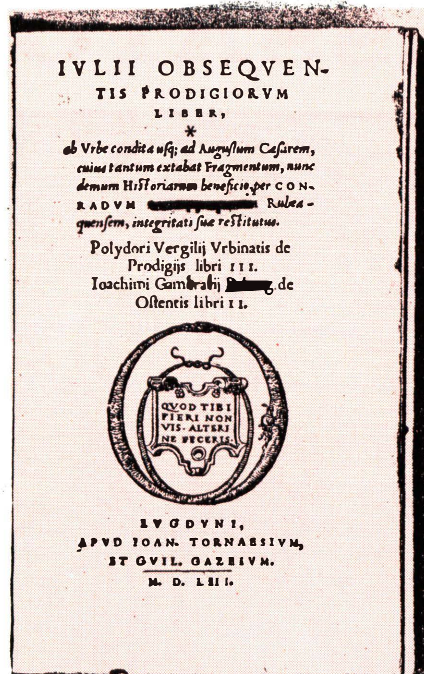
E' il caso di un noto umanista del Cinquecento: Konrad Wolffhart, che forse è più conosciuto col suo pseudonimo letterario latinizzato di Corrado Licostene.

Nato nel 1518 a Ruffach, una piccola città dell'Alto Reno, compì i suoi studi di carattere prettamente storico e teologico all'Accademia di Heidelberg dove conseguì i titoli accademici all'età di ventiquattr oanni. Per tutta la sua vita, che durò soltanto 43 anni, egli si dedicò esclusivamente a ricerche storiche con particolare attenzione alla compilazione di dati che avevano per quei tempi un particolare interesse ai fini di studi naturalistici e geografici ma che oggi potrebbero anche rientrare nella problematica ufologica. Vediamo perchè.

L'opera che di lui più ci interessa sotto questo punto di vista, e che per tanti aspetti è stata forse la preferita dallo stesso autore, fu redatta sotto il titolo « Julii Obsequentis... de prodigiis cum ...supplementis Conradi Lycosthenis... » (Basilea, 1552). Di tale testo e del suo autore si è occupato particolarmente la studiosa Marta Luchino Chionetti, che nel suo « Corrado Licostene e le antiche osservazioni su fenomeni naturali d'interesse geografico », così scrive: « E' al "Libro dei Prodigi" di Giulio Ossequente che Licostene aveva rivolto la sua attenzione, ed a questi argomenti l'avevano condotto i suoi studi di teologia. In epoca romana erano considerati prodigi (in senso lato) tutti quei fatti fuori del normale offerti dalla natura, d'ordine fisico e biologico, che potevano trovare una spiegazione soltanto se interpretati come espressione della volontà degli dei. Nel Medioevo tale concezione era ancora seguita sia per l'autorità dei suoi sostenitori, sia per la mancata evoluzione su basi sperimentali delle osservazioni naturalistiche; ed ancora nel Rinascimento, nonostante le isolate voci di alcuni "fisici" (naturalisti) rimaneva immutata ».

Licostene completò l'elenco dei prodigi annotati da Giulio Ossequente (tale elenco in origine era completo ma attraverso i secoli l'opera era giunta nelle mani dell'autore incompleta e mancante della parte compresa tra il 505 ed il 248 dalla fondazione di Roma) con una meticolosa ricerca storica tra gli scritti di numerosi autori greci e latini e giunse così alle edizioni del suo « Supplementi ad Ossequente ».

Dall'ultima edizione (la più completa), di cui riporteremo più avanti qualche esempio di casistica, possiamo dedurre che la maggior parte degli straordinari fatti riportati riguardano fenomeni che oggi possono essere annoverati tra la


IVLII OBSEQVENTIS PRODIGIORVM
LIBER,
*
ab Vrbe condita usq; ad Augustum Cæsarem,
cuius tantum extabat Fragmentum, nunc
demum Historiarum beneficio, per CON-
RADVM [redacted] Rubea-
quensem, integritati suæ restitutus.
Polydori Vergilij Vrbinatis de
Prodigijs libri III.
Ioachimi Gambrahij [redacted].de
Ostentis libri II.

QVOD TIBI FIERI NON VIS, ALTERI NE FECERIS.

LVGDVNI,
APVD IOAN. TORNAESIVM,
ET GVIL. GAZEIVM.
M. D. LIII.

Il frontespizio del « libro dei prodigi » di Giulio Ossequente nel commento di Corrado Licostene. Il nome di quest'ultimo è stato qui cancellato, probabilmente da qualche censore antiprotestante della controriforma

casistica dei fulmini globulari, caduta di meteore, effetti ottici vari e via dicendo. Insomma tutti fenomeni naturali.

Ma ci sono un certo numero di eventi riportati da Licostene e anche da altri autori più antichi (come Seneca, Cicerone, Plinio ed altri ancora) che evidentemente sono caratterizzati da una interpretazione quanto mai dubbia. Come giustamente osserva Marta Luchino Chionetti, con i termini trabs, trabes, ignea trabs, fax, fax ardens, fax lapsa, lumen de coelo o lampades de coelo lapsae si segnala un altro gruppo di fenomeni misteriosi.

I termini trabs (trabes), trave, si ritrovano in Seneca; i termini fax ardens, fax caelestis, fax caeli, si trovano, in Cicerone ed in Plinio e benchè di solito i dizionari li traducano rispettivamente, i primi con « travi » o « meteore ignee », ed i secondi con « meteore luminose o bolidi o comete », non si può asserire con sicurezza che abbiano avuto sempre un così preciso significato.

Plinio (lib. 2, XXV) parla delle faces, delle lampades e dei bolides e geneticamente li identifica così: « Emicant et faces... Duo genera earum: lampadas vocant plane faces, alterum bolidas...: distant quod fase vestigia longa faciunt priore ardente parte, bolis vero perpetua ardens longiorem trahit limitem » (Brillano talvolta delle torcie.. Se ne distinguono di due specie: si chiamano fiaccole, quelle che sono semplici torcie, e bolidi... ecc.: differiscono fra loro perchè le fiaccole disegnano lunghe striscie bruciando nella loro parte anteriore, mentre i bolidi, bruciando nella parte del corpo, tracciano un solco di fuoco più prolungato).

Circa le trabes, Plinio così si esprime: (lib. 2., XXVI): « Emicant et trabes simili modo, quas "doxous" vocant... » (Le travi brillano tutto d'un tratto come quelle che in greco chiamano « doxoì »...).

Dalle spiegazioni parrebbe trattarsi, in questi casi, di fenomeni celesti di origine cosmica, cioè meteore collegate alla comparsa di bolidi.

Seneca annovera molte meteore di fuoco, fiamme o fuochi celesti (lib. 1°):

a) cap. I, 5° - trabes, globi, faces ardores;

b) cap. I, 12° - clipei;

c) cap. XIV, 1° - chasmes, pithies, bothyni;

d) cap. XV, 4° - pogoniae, cyparissiae, lampades, trabes;

e) cap. XV, 5° - speciem incendii, coelum ardere visum.

Benchè non ne dia una precisa e chiara descrizione differenziale, è tuttavia abbastanza facile comprendere che egli ritiene tutti questi vari aspetti di luci o di fuochi come altrettante comete o fenomeni connessi, esclusi quelli del gruppo e).

Nell'analizzare i testi antichi e meno antichi ci si trova tuttavia in difficoltà poichè non si è certi — conclude Marta Luchino Chionetti — che questi termini attraverso i tempi e presso i diversi autori abbiano avuto lo stesso significato. Al di là di qualsiasi interpretazione linguistica, la miglior « chiave di lettura » è e resta comunque legata alla descrizione dell'accaduto.

In questa prospettiva, nel contesto dei fenomeni ricordati da Ossequente e « rivisitati » da Licostene, emergono così una serie di inquietanti interrogativi. Vediamone qalche esempio significativo.

98 A.C.: Sotto il consolato di L. Valerio e C. Mario, verso il tramonto fu visto un globo simile ad uno scudo ardente che si spostò da occidente ad oriente. (L. Valerio et C. Mario consulibus, clypeus ardens ad occasu ad ortum scintillans transcurrit, solis occasu).

Il « clypeus » — vale la pena di ricordarlo — era lo scudo rotondo dei legionari romani, solitamente caratterizzato da una protuberanza nella parte centrale. L'analogia con la classica immagine ufologica del « disco volante » munito di cupola è certo sorprendente.

89 A.C.: Nella regione di Spoleto un globo di fuoco di colore aureo, disceso a terra ruotando, si ingrandì sempre più e, direttosi dal suolo verso est, nascose il disco del sole (In Spoletino colore aureus globus ignis ad terram devolutus, maiorque factus, e terra ad orientem ferri visus, magnitudinem solis obtexit).

L'atterraggio di un odierno UFO non potrebbe essere meglio descritto. Può trattarsi, anche qui, di una semplice coincidenza?

91 A.C.: Sotto il consolato di C. Valerio e M. Herenio, a Palestrina cadde lana dal cielo (C. Valerio et M. Herenio consulibus, Praeneste lana volitavit).

Una pioggia di lana: vi è forse un rapporto con la « bambagia silicea » volatile e filiforme caduta al passaggio di UFO? Non ci sentiremmo certamente di escluderlo, specie in relazione a quanto da noi sottolineato nei numeri scorsi.

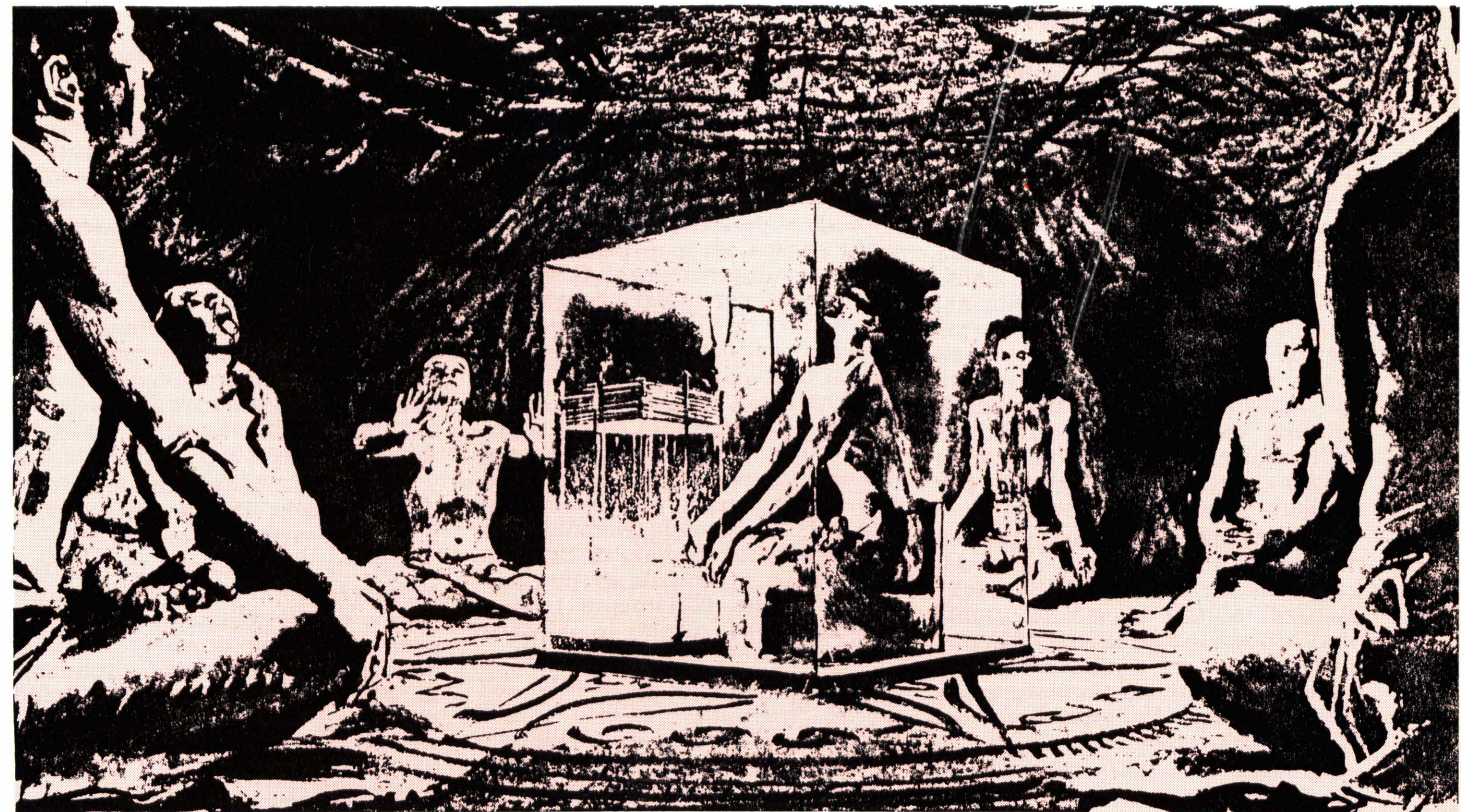
Ma torniamo a Corrado Licostene. A questo punto ci sembra giusto menzionare almeno uno dei « fenomeni prodigiosi » analoghi a quelli descritti da Giulio Ossequente che egli, nella sua certosina ricerca, ha raccolto e fatto conoscere. Quello che qui riferiamo si è verificato quando egli aveva due anni.

1520: In Inghilterra, a Hereford, fu vista in cielo una trave ardente d'incredibile grandezza che abbassandosi sopra la terra bruciò una infinità di cose. Mutata quindi la sua direzione, assunse in aria una forma circolare (Erdfordiae trabs ardens horrendae magnitudinis in coelo conspecta est, quae desuper in terram sese demittens, consumpsit plurima. Inde reversa in aêrem formam circularem induit). Lyc., pag. 527.

Una descrizione che ha tutta l'aria dell'odierno « quasi-atterraggio » di un « sigaro volante », con tipici effetti termici: un classico « incontro ravvicinato del secondo tipo »?

Oggi, e giustamente, si ricordano Ossequente ed i vari autori latini precedenti in relazione alla menzione di probabili fenomeni ufologici nell'antichità. Ma sarebbe doveroso rivalutare il tutt'altro che indifferente contributo di Konrad Wolffhart, cui l'ufologia, probabilmente, deve più di quanto non si possa credere.

D. B.



IL "DURACAPALAM„ MAGICO CUBO VOLANTE

Nel mitico "duracapalam„ la chiave del sistema propulsivo degli "UFO„

« Gli UFO di aspetto tenue. Nel suo aspetto tenue, l'UFO si presenta invece come un qualcosa che non ha consistenza materiale e che manifesta caratteristiche tali da non meritare altra qualifica se non quella di fantomatiche. Esso non differisce, per forma, dimensioni e prestazioni, dall'UFO solido, ma diversamente da esso mostra la facoltà di materializzarsi e smaterializzarsi, di divenire fluido, talvolta trasparente, di fondersi, addirittura, con un altro UFO. Precisiamo che per materializzazione e smaterializzazione (Mat e Demat, secondo la terminologia ufologica) non s'intende un processo di progressiva aggregazione o disgregazione, bensì un fenomeno di apparizione o sparizione istantanea. L'UFO, di colpo, c'è; e altrettanto di colpo, non c'è più. Di notte questo fenomeno viene di solito paragonato all'accendersi e allo spegnersi di una lampadina. In qualche caso, l'apparizione e la sparizione risultano accompagnate da una forte detonazione. In qualche altro caso, nel punto di scomparsa dell'UFO resta una sorta di nebulosità variamente colorata, che si disperde rapidamente o molto lentamente ».

Così, alla voce « UFO », L'UOMO E L'IGNOTO, Enciclopedia di Parapsicologia e dell'Insolito (Armenia Editore, Milano 1978) a cura di Ugo Déttore, accenna all'aspetto del fenomeno che ha innescato la formulazione della più recente teoria ufologica, presupponente i possibili spostamenti di tali oggetti — come ha pure sottolineato in USA l'astrofisico Sturrock — anche in « continuum » spazio-temporali diversi dal nostro (il teorico « iperspazio ») in grado di contrarre e quindi consentire il superamento delle costanti di spazio, tempo e causalità a noi note. E' ormai in tale direzione che si proietta la ormai classica teoria dell'origine extraterrestre del problema.

E oggi più che mai in campo ufologico ci si sforza di trovare una spiegazione plausibile a tutti

■ il "duracapalam" magico cubo volante

quegli aspetti del fenomeno che sono stati definiti di natura « parafisica ».

Venuti per caso in possesso di una vecchia copia della « Domenica del Corriere », esattamente quella del 15 dicembre 1957, siamo così rimasti alquanto stupiti nel leggere un articolo a firma Enrico Caprile che, nell'ambito de « i fatti più misteriosi della vita », tratta del mitico « duracapalam »: magico cubo volante che, costruito da misteriosi sacerdoti di un tempio perduto nel Deccan, serviva per studiare l'etere e i pianeti.

Ma cerchiamo di riassumere le notizie più importanti al riguardo. La prima (e forse anche l'unica) fonte di notizie in merito a tale argomento sono gli scritti di Sedir, mistico francese e allievo insieme a Papus del famoso taumaturgo di Lione Monsieur Philippe di cui descrive i più importanti viaggi.

Fu proprio durante uno di questi viaggi che il taumaturgo si recò in India, nella regione del Deccan, dove a suo dire esisteva un tempio sotterraneo abitato da una élite di bramini, accessibile soltanto da un passaggio segreto che aveva il proprio ingresso in una città morta distrutta molto tempo prima, da un potentissimo terremoto. A detta di Sedir questi sacerdoti, dediti completamente allo studio e alla ricerca, avevano scoperto svariate leggi fisiche e psichiche del tutto particolari. Infatti sarebbero stati capaci di fabbricare dei metalli speciali forgiandoli mediante un trattamento « sui generis » a colpi di martelletto, rendendoli così inattaccabili agli agenti atmosferici e addirittura semitrasparenti.

I metalli base preferiti a tal fine erano il rame, l'oro e l'argento che secondo l'autore venivano, con questi particolari procedimenti, del tutto isolati dal magnetismo terrestre e atmosferico e si arricchivano allora di particolari energie e capacità. Con anni di lavoro e di studio e con procedimenti sul genere di quelli descritti, essi avevano infine costruito il « duracapalam », un telemobile, la maggiore delle loro realizzazioni.

La forma di tale oggetto era generalmente cubica e le sue dimensioni erano idonee ad accoglervi comodamente all'interno un uomo in posizione seduta e anche alcuni strumenti. Realizzato con un metallo dai riflessi dorati reso semitrasparente, era posto in una caverna sotterranea a circa venti metri dalla superficie terrestre, appoggiato su una sorta di pentacolo disegnato sul pavimento. Il « duracapalam », per poter funzionare, aveva bisogno di essere precedentemente caricato di una energia sonica che veniva fornita, attraverso canali psichici, da sette sacerdoti che per quaranta giorni si erano sottoposti in precedenza ad una intensa autoconcentrazione mentale. Tale energia veniva accumulata all'interno del telemobile da uno strumento formato da un grande numero di lamelle di uno speciale cristallo variamente tagliate secondo certe regole, in contatto con l'occupante attraverso due manopole di cristallo congiunte, per mezzo di fili di argento, ad una specie di particolare accumulatore.

A questo punto il settimo sacerdote entrava nel cubo e mentre si accomodava seduto afferrando le due manopole per poter comandare il « duracapalam » stesso e le pareti di metallo trasparente di questo venivano sigillate con un particolare mastice, iniziava una concentrazione yogica con gli occhi semichiusi fissando un disco di oro brunito posto di fronte ai suoi occhi. Nello stesso momento cominciava a mettere in funzione le manopole di cristallo e tutta la cavità era permeata da un « fortissimo sibilo e contemporaneamente da un rombo simile al mare in tempesta ».

Così il « duracapalam » e il suo pilota si « smaterializzavano » sparendo « in un lampo »: il « doppio » del cubo, trasparente, rimaneva però nella stanza visibile soltanto ai chiaroveggenti, e serviva così come canale o mezzo di trasmissione delle varie immagini mentali che via via il pilota inviava telepaticamente ai sacerdoti rimasti a terra; immagini dello spazio e di lontani pianeti in cui il cubo si tratteneva in esplorazione per svariati giorni. Poi il cubo si « rimaterializzava » al ritorno e dal suo interno veniva estratto il pilota in stato catalettico che veniva successivamente sottoposto a speciali trattamenti per riportarlo alla vita e permettergli così di fare il suo rapporto.

Non sappiamo fino a che punto siano vere queste notizie, evidentemente in bilico fra realtà e leggenda, ma dobbiamo ammettere che tali concezioni, precorrenti di parecchio l'odierna teoria « parafisica » sugli UFO, sembrano sempre meno impossibili alla luce delle attuali conoscenze. In effetti è a dir poco impressionante notare nel corso del racconto particolari che frequentemente compaiano nella casistica ufologica e parapsicologica d'oggi. A nostro avviso, in tale descrizione ci sono tre punti da notare principalmente per il loro particolare interesse:

a) il « duracapalam » era fatto di un metallo « trasparente », dunque di apparenza semisolida;

b) il « duracapalam » funzionava solo dopo essere stato « caricato », dai sette sacerdoti, con un particolare tipo di energia psichica concentrata atta ad illuminarlo di luce e a proiettarlo nello spazio;

c) sia alla partenza che al ritorno del « telemobile » si verificavano situazioni di MAT e DEMAT associate alla emissione di acuti sibili e particolari rombi ed anche di lampi di luce.

Descrizioni simili e fenomeni analoghi sono effettivamente frequentissimi nella casistica relativa alla comparsa e scomparsa degli UFO, fin troppo spesso subitanea. Innumerevoli volte abbiamo incontrato casi in cui sono stati avvertiti da testimoni attendibili sibili o rumori sordi e in cui le apparenti materializzazioni e smaterializzazioni sul posto degli oggetti sono precedute da lampi di luce. E gli UFO sono stati più volte descritti come di apparenza semisolida.

Oggi più che mai ci troviamo a dovere dibattere il problema della particolare forma di energia utilizzata dagli UFO per i loro spostamenti; energia che forse influenza talvolta, apparentemente, anche le facoltà psichiche umane, quasi sempre rafforzandole (effetto « Psi »).

Che legami ci sono tra tutte queste componenti del problema UFO? Forse delle risposte significative ci possono arrivare dalla reinterpretazione di antiche credenze e di miti perduti, partendo dal presupposto che la questione, pur se relativamente moderna, può avere le sue radici anche nel passato.

D. B.

L'"uomo forte" di Grenada era un appassionato cultore di ufologia

"GOLPE" A GRENADA

LONDRA, 14 marzo — I laburisti britannici, e forse anche il ministro degli Esteri David Owen, si sono detti ben disposti verso il colpo di Stato che ieri sembra avere deposto nell'ex colonia inglese di Grenada, facente parte del Commonwealth, Sir Eric Gairy, capo del governo da diciassette anni. Grenada è l'isola più meridionale dell'arcipelago delle piccole Antille; con le Grenadine meridionali e alcune isole minori conta 344 chilometri quadrati (nel 1974 nacque come il più piccolo Stato dell'emisfero occidentale) e circa centomila abitanti. Metà sono oriundi africani e gli altri indiani e meticci.

E' uno Stato sovrano: ma l'appartenenza all'ONU, se è vera la versione dell'ex primo ministro sulle circostanze del colpo di Stato, non gli è stata propizia. La rivoluzione è scoppiata infatti mentre l'uomo forte di Grenada si trovava a New York per partecipare alle attività del Palazzo di Vetro. In proposito un giornale inglese rileva ironicamente che Gairy era soprattutto interessato ai lavori del sottocomitato legale sullo spazio interplanetario, in quanto cultore dell'ufologia (tutto ciò che concerne i dischi volanti). Tra l'altro doveva incontrarsi con il segretario generale Waldheim.

Nelle prime ore di ieri la radio di Grenada ha annunciato il rovesciamento del governo e la resa dei poliziotti e funzionari del regime. Secondo Bishop, la libertà e i diritti civili saranno ripristinati, si terranno libere elezioni, la proprietà verrà protetta, i turisti che amano i paradisi caraibici saranno benvenuti.

A New York, Sir Eric Gairy ha negato di essere stato deposto: ha solo ammesso di avere chiesto armi a Washington e Londra per snidare un gruppo di ribelli impadronitisi della stazione radio.

I fatti diranno se Bishop e i suoi uomini, posto che mantengano il potere, sono « comunisti » come li ha definiti il governo deposto, oppure socialdemocratici, come sembra ritiene il *Labour* inglese. Un portavoce del Foreign Office ha confermato che ci sono stati contatti tra esponenti del *Labour* e Maurice Bishop. Il movimento da questi capeggiato (si chiama Jewel, in inglese gioiello: la parola è in realtà una sigla e vuol dire « Sforzo comune per il benessere, l'istruzione e l'educazione ») ha chiesto di essere ammesso all'Internazionale socialista, presentato dal primo ministro di Giamaica Michael Manley, col parere favorevole dei laburisti britannici.

Se questi ultimi sono bene informati, grazie ai dispacci del Foreing Office, Grenada non è diventata dunque un altro Paese castrista.

IL GIORNALE, 15 Marzo 1979



Il prof. Jacques Vallée

I CINQUE UFOLOGI dell' ONU

E' STATA comunicata la composizione della Commissione costituitasi sotto l'egida delle Nazioni Unite per indagare sulle segnalazioni di UFO inoltrate alla massima Organizzazione mondiale a mezzo appositi enti governativi operanti presso gli Stati membri. L'organismo è formato da cinque esperti, tre statunitensi, un francese ed un franco-americano, tutti grossi nomi dell'ufologia internazionale. Essi sono:

— Il Prof. Joseph Allen Hynek, per oltre un ventennio consulente del « Project Blue Book » dell'USAF. Astronomo della Northwester University, dirige il « Center for UFO Studies ». E' l'autore del fondamentale « The UFO Experience: A Scientific Enquiry », che ha presentato ed imposto la sua classificazione scientifica dei fenomeni UFO in 6 classi.

— David Saunders, già « *principal investigator* » della famigerata « Commissione Condon » e co-autore del contro-rapporto « UFOs;? YES! ». Pricologo dell'Università del Colorado, Saunders è il creatore dell'UFOCAT, un catalogo computerizzato di casistica ufologica internazionale oggi comprende quasi 70 mila schede perforate.

— Gordon Cooper, astronauta della NASA. E' stato personalmente testimone di fenomeni ufologici.

— Claude Poher, del CNES di Tolosa. E' lo scienziato che ha diretto finora il GEPAN, la commissione scientifica statale francese sugli UFO.

— Jacques Vallée, astronomo, matematico e esperto di informatica. E' autore di cinque best-seller sul problema (oltre un sesto scritto in collaborazione con Hynek).

La loro preparazione e qualificazione è indiscutibile. Il Centro Ufologico Nazionale formula al « team » dell'ONU i migliori auguri di buon lavoro.

Ricordiamo che tale commissione è il frutto dell'azione innescata al Palazzo di Vetro dal Primo Ministro di Grenada, Sir Eric Gairy.

recensioni

Jean Claude BOURRET: La Nuova Sfida degli UFO - Ultima Inchiesta Scientifica - De Vecchi Editore, Milano 1977.

Le aspettative di quanti in questi ultimi anni si occupano seriamente di ufologia, sono state finalmente compensate dall'uscita di alcuni validi libri sull'argomento. Fra questi possiamo annoverare « La Nuova Sfida degli UFO: Ultima Inchiesta Scientifica » pubblicato a cura di J. C. Bourret.

Perché riteniamo questo libro importante? Per diversi motivi. Prima di tutto perché da tale volume abbiamo la conferma che la Gendarmerie francese (quindi un corpo ufficiale dello Stato) ha l'incarico da alcuni anni di indagare, e quindi condurre inchieste, sugli incidenti per i quali si afferma siano coinvolti degli UFO. E questo non è poco, specialmente se si pensa come nei paesi europei viene generalmente ridicolizzato il fenomeno. Inoltre, cosa forse ancora di maggior importanza, questo libro comprende alcuni importanti articoli scritti da persone che per professione si occupano di Scienza. Vediamo ora di passare brevemente in rassegna i punti più salienti del volume.

La casistica esaminata appartiene all'archivio raccolto dal '70 al '77 dalla Gendarmerie e presenta inchieste abbastanza ben condotte, pur se le informazioni da esse ricavabili, non sembrano contenere quei dati di tipo quantitativo che spesso sarebbero necessari per una trattazione statistica delle informazioni. In ogni caso la grossa importanza di questa parte di libro è legata al fatto che finalmente la Gendarmerie ha ammesso ufficialmente il suo incarico, se non il suo interesse, verso il problema ufologico.

I casi esaminati coprono la multiforme casistica ufologica, ivi compresi i falsi, più o meno in buona fede.

Ma l'importanza maggiore risiede nella seconda parte del libro: è qui infatti che vengono presentati alcuni studi ed alcune riflessioni compiute da persone che per professione si occupano di Scienza.

Troviamo così due lavori di Poher, già Capo Divisione Sistemi e Progetti Scientifici del Centre National d'Etudes Spatiales e in seguito capo del GEPAN (l'organo cui lo stato francese ha devoluto lo studio scientifico degli UFO). Il primo lavoro si riferisce alla analisi del caso del B 47 che nel '57 è stato seguito per oltre 1300 Km. da un UFO, mentre il secondo basilare lavoro, evidenzia, con metodi statistici, la realtà oggettiva degli UFOs come un fenomeno anomalo realmente presente nella atmosfera e con caratteristiche sue proprie che senz'altro permettono di escludere la sua appartenenza a fenomeni noti.

Segue poi un articolo della SVEPS (Société Varoise d'Etudes des Phènomènes Spatiaux) che illustra un interessante progetto di una stazione automatica per la rilevazione di diversi parametri fisici e meteorologici durante gli avvistamenti UFO.

Abbiamo quindi un articolo dell'astrofisico Pierre Guérin, dedicato al problema basilare della prova in ufologia: analizzando le diverse prove esistenti, qualora se ne volessero di scientifiche, nel senso proprio del termine, è chiaro che non sarebbero di facile reperimento; ma se si pensasse alle prove testimoniali (metodo del resto che viene utilizzato anche in campo scientifico, qualora non si riesca ad avere qualcosa di meglio), queste sono così abbondanti da portare a ritenere il fenomeno ufologico più che accettabile e degno di studio da parte della Scienza.

Vi è infine un lavoro di Jean Pierre Petit del CNRS che, partendo da quanto in questi anni i testimoni hanno riferito sul comportamento degli UFO, ha cercato, **utilizzando le nostre leggi fisiche,** di arrivare, tramite la magnetoidrodinamica, a giustificare alcuni assetti, alcune manovre ed alcune forme di UFO, così come alcuni effetti ad essi collegati. E questo non è stato fatto solo a livello teorico, ma, in compagnia dello astronomo Maurice Viton. Petit ha iniziato anche delle effettive esperienze su modelli in scala ridotta. Collegata a quest'ultimo lavoro c'è una breve appendice relativa alla Fisica del Plasma che viene utilizzata.

Un unico appunto che dobbiamo muovere riguarda la traduzione che è sovente approssimativa ed a volte prende qualche cantonata.

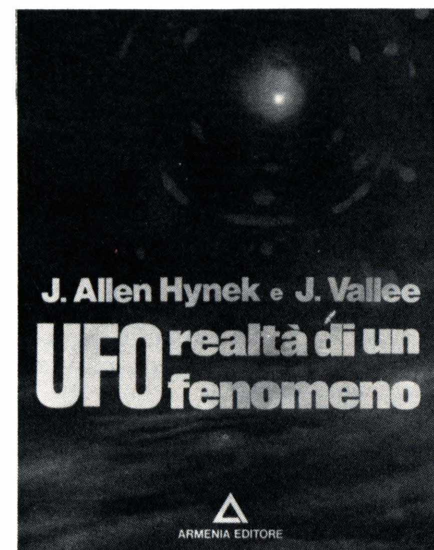
In ogni modo è decisamente un libro interessante e del quale raccomandiamo la lettura a tutti coloro che ci seguono.

Roberto Farabone

Joseph Allen HYNEK e Jacques VALLÉE: UFO, Realtà di un Fenomeno - Armenia Editore, Milano 1979.

Joseph A. Hynek è professore di astronomia alla Northwestern University. Già consulente scientifico dell'USAF per oltre un ventennio, ha progressivamente preso atto della validità scientifica del fenomeno UFO suggerendone la prima classificazione nel suo classico THE UFO EXPERIENCE: A SCIENTIFIC ENQUIRY. Il pubblico italiano già lo conosce per la traduzione del suo secondo best-seller, THE HYNEK UFO REPORT (Rapporto sugli UFO, Mondadori Editore, Milano 1978), oggi anche da noi un successo editoriale.

Jacques Vallée, giovane astronomo francese trasferitosi in USA già collaboratore della NASA per la cartografia di Marte, divenne in breve amico e collaboratore di Hynek durante la sua permanenza alla Northwestern University, dove conseguì il dottorato in cibernetica. Autore di quattro testi fondamentali sullo studio del fenomeno UFO (ANATOMY OF A PHENOMENON, CHALLENGE TO SCIENCE, PASSPORT TO MAGONIA, THE INVISIBLE COLLEGE), collabora da tempo con il Laboratorio di Cibernetica della Stanford University. La stretta collaborazione di questi due scienziati, giustamente indicati come fra i massimi esperti mondiali sul problema, si è così concretizzata infine in questo nuovo volume che vede oggi la luce anche in edizione italiana. Il suo titolo originale è THE EDGE OF REALITY (Al confine della realtà). In esso il fenomeno UFO è affrontato con la metodologia dell'analisi scientifica e statistica, esa-



minando tutto ciò che in proposito è stato raccolto e provato dagli studiosi più seri.

Fin dall'inizio gli Autori chiariscono la loro posizione: **gli UFO rappresentano un fenomeno sconosciuto ma reale.** Le implicazioni più spinte di questo dato di fatto scomodo quanto inquietante ci portano effettivamente ai confini delle nostre conoscenze nei confronti della fici preannuncia l'esistenza di un mondo ci preannuncia l'esistenza di un mondo fisico fino a questo momento completamente sconosciuto.

In questo libro sconvolgente gli Autori esaminano alcuni rapporti e analizzano scrupolosamente le circostanze e i più svariati elementi che ne scaturiscono, catalogando i fenomeni sotto vari punti di vista. Stabiliscono inoltre una struttura di base per ulteriori studi sull'argomento.

Quali ipotesi si possono elaborare? Qual'è la vera natura del fenomeno UFO? Ha una spiegazione puramente fisica oppure esistono altre intelligenze nell'universo caratterizzate da una logica ancora inesplorata? Sono questi gli interrogativi che hanno spinto per anni Hynek e Vallée ad interessarsi profondamente del problema e che ora vengono presentati anche al lettore italiano in un contesto quanto mai stimolante e completo. E' dunque un vero peccato che la traduzione risulti non esente da pecche, per non parlare di alcuni errori inammissibili. A dispetto di questo, è un libro da leggere e da meditare, che non deve mancare nella vostra biblioteca.

Lidia Parenti

sfogliando i giornali

2 GENNAIO 02.00 tra SERMIDE e MAGNACAVALLO (MN).

Walter Magnani in auto viene improvvisamente abbagliato da una luce forte e persistente; pensando ad un'auto proveniente in senso opposto con gli abbaglianti accesi, fa segnalazioni coi fari. Poco dopo, fermatosi per pulire i vetri molto appannati, vede a circa 50 metri da terra due enormi anelli luminosi che emanano una forte luce rossastra. I due anelli si congiungono e si dirigono lentamente verso nord. Il tutto dura pochi secondi.

3 GENNAIO 07.30 TORINO

Il fotografo Walter Ruffino scatta diverse foto ad una sfera sfaccettata luminosa che si muove sopra il Colle della Maddalena, e la osserva col binocolo.

4 GENNAIO 03.30 COSENZA

Una donna vede in cielo « una margherita »: un corpo luminoso composto da un nucleo centrale e diramazioni laterali, che improvvisamente si allontana rimpicciolendosi.

4 GENNAIO 19.00 CORZANO (BS)

L'agricoltore Pietro Cotelli nota un chiarore insolito verso l'alto e vede un globo che emette luce accecante attraversare velocissimo il cielo in direzione ovest.

4 GENNAIO 19.00 VERONA

Una formazione di 30 - 50 corpi luminosi arancioni pulsanti è vista da diverse zone della città da almeno otto testimoni (fra cui il perito Daniele Zanini e il medico Sante Perlini) attraversare il cielo ad altissima velocità.

4 GENNAIO 19.30 MESTRE (VE)

Un globo luminoso rosso cupo che emanava una forte luce violetta e si lasciava dietro una scia fumosa è stato visto da diverse persone indipendentemente (fra cui la casalinga Norma Casabianca, il commerciante Domenico Bari con madre e sorella, Filippo Forpientin e Luigi Volpato, guardie di turno all'AMMI di Porto Marghera, e Guido Scalabrin, autista) mentre si dirigeva da sud a nord.

4 GENNAIO 21.45 LIDO (VE)

L'insegnante Concetta Cesareo vede un globo di luce bianca intensa con coda luminosa evanescente sparire rapido in cielo.

5 GENNAIO 04.00 PADOVA

Diverse persone notano in direzione di S. Giustina un oggetto luminoso immobile in cielo. Si avverte il « 113 » ed arrivano due volanti con sei agenti. Alle 06.00 arriva una terza volante. All'arrivo d'un auto dei CC l'oggetto si allontana.

5 GENNAIO 06.00 VERONA

Una ventina di persone (tra cui l'universitario Ivo De Angeli) osservano il baluginare di un oggetto luminoso a forma di disco, avvolto in una luce bianchissima con fanalini verdi intermedi, immobile per pochi secondi e poi risalito in verticale lasciando una scia viscida.

5 GENNAIO 19.00 TORRE DEL LAGO (LU)

Un oggetto incandescente a forma di trottola è visto da un gruppo di cinque operai che rientrano dal lavoro; proviene dalle Apuane e si dirige verso il mare.

6 GENNAIO 05.15 SALSOMAGGIORE (PR)

Una stella netta, grande e distinta vista fino alle 07.15.

6 GENNAIO 09.00 ALBINO (BG)

La maestra Rosa Polini e la sorella Angiolini osservano per cinque minuti con un binocolo un oggetto molto luminoso tra due alberi sulla cima del Monte Rena, dapprima senza forma precisa, poi piramidale con una luce luminosa. Dopo tre minuti l'oggetto è atterrato scomparendo alla loro vista. Qualche secondo dopo notano « come una fusoliera d'aereo » risalire la vetta e dirigersi a valle, e poi una grossa sfera luminosa.

6 GENNAIO 20.42 SAN VIGILIO (BG)

Carlo Rossoni, titolare d'un ristorante, vede un'enorme stella giallastra velocissima attraversare il cielo in qualche secondo.

6 GENNAIO 22.15 VICENZA

Dei ragazzi (Diego Fasolato, Francesco Mariga) vedono un disco giallo luminoso attraversare in 10 secondi il cielo in direzione ovest.

7 GENNAIO 00.00 TEVENO (BG)

Un gruppo di giovani fra cui Albino Arrigoni vedono un corpo luminoso immobile in cielo che poi parte di colpo allontanandosi velocissimo.

7 GENNAIO 06.30 VENEZIA

Irma Penso ed il marito vedono in cielo un oggetto luminoso a forma di « stella di Natale » che manda bagliori metallici e proietta dalle punte altre « stelline », il quale si allontana lentamente.

7 GENNAIO 07.30 NAPOLI

Un oggetto molto luminoso di forma circolare è osservato da una decina di persone evoluire e poi scomparire veloce verso nordovest.

7 GENNAIO 07.45 SELVINO (BG)

Un escursionista vede una palla di fuoco veloce ad alta quota che si lascia dietro una scia rosso vivo e si dirige verso sud.

7 GENNAIO 16.00 POGGIO RUSCO (MN)

Elisbano Cevolani sta lavorando nell'orto quando una potentissima luce gialla e chiara lo abbaglia. La luce proviene da un « affare rotondo » che si ferma per qualche secondo per poi volatilizzarsi a gran velocità verso nord: è stato osservato anche dal fratello Amedeo.

7 GENNAIO 19.30 FIRENZE

Andrea Guerani vede una doppia luce muoversi lentamente e poi restare a lungo immobile sopra il Monte Morello.

8 GENNAIO 12.30 CENESI D'ALBENGA (SV)

Una radio privata trasmette la notizia che un UFO è atterrato fra le colline di Arnasco e Cenesi sotto forma di radiocronaca diretta, il che spinge molti cittadini ad accorrere sul posto; il collegamento in diretta termina con l'apparizione di un umanoide verdastro alto come un bambino che afferma d'aver captato dallo spazio la notizia di una colossale svendita sul posto, di cui la trasmissione non è che un'originale pubblicità.

8 GENNAIO 20.30 BONDANELLO (MN)

I fratelli Giorgio e Claudio Piva vedono due sfere molto luminose passare velocissime in cielo e poi unirsi; accecati dal loro bagliore, le hanno osservate per circa 30 secondi.

9? GENNAIO 05.30 CASTIGLIONE (MN)

La cuoca Rosina Fezzardi vede una cosa molto luminosa, di forma piatta, e veloce, che segue la sua auto senza abbandonarla e poi scompare.

10 GENNAIO 05.00 VITERBO

Gli agenti Crescenzi, Notazio e Romano della Squadra Mobile si trovano in auto a 5 Km. da Viterbo durante un temporale quando notano un'intensa luce rossa in un campo. Pensano ad un incendio si avvicinano, ma improvvisamente vedono sollevarsi dal campo un oggetto sferico da cui si sprigiona la luce rossa. Per 5 secondi l'autoradio non funziona.

11 GENNAIO 01.30 Torrazza Coste (PV)

I coniugi Dino e Tilde Longo notano che la stanza si illumina a giorno d'un chiarore fortissimo rosso vivo, che dura un minuto, nonostante che le persiane siano chiuse. La luce sembra avvicinarsi gradualmente e poi scompare. Fuori si nota un punto luminoso allontanarsi veloce verso nord. Anche altre persone hanno notato lo strano fenomeno.

11 GENNAIO 08.00 PONTIDA (BG)

La maestra Adriana Mazzoleni e il figlio Giorgio vedono sulle pendici del Monte Canto un oggetto luminosissimo, rotondo, in lento movimento da nord a sud. L'oggetto scompare dietro il monte dopo un paio di minuti.

12 GENNAIO ? ? SONDRIO

Nelle prime ore della giornata il panettiere Marcello Ariani e i suoi due operai Tarcisio Mascarini e Alvaro Castaldi vedono una grande stella luminosissima, come un faro, muoversi lentamente in cielo, alzandosi poco a poco fin verso l'alba.

12 GENNAIO ? ? BERGAMO

Mario Quadri, Giuseppe Boffelli, Romano Locatelli, Gianni Rota e Giambattista Fracassetti notano in cielo un oggetto a forma di « coppello da prete » d'un intenso color verde chiaro che sale e scende con moto verticale, girando su se stesso ed emettendo fasci luminosi di diversi colori. Altri oggetti luminosi sono stati segnalati per due volte nei giorni precedenti in provincia di Bergamo.

13 GENNAIO 07.45 RAPALLO (GE)

Adriana Grammatica ed il figlio Elio vedono un globo luminoso con luce azzurra fosforescente scendere e fermarsi sopra Caravaggio, il quale dopo quattro minuti riparte a gran velocità verso l'entroterra.

13 GENNAIO 16.00 ? (VT)

Il contadino Vittorio Mancini sta pascolando le sue bestie a circa 12 Km. da Viterbo quando vede una palla di fuoco scendere dal cielo e posarsi a terra a poco più di mezzo chilometro da lui. Perdendo a poco a poco la luminosità, la cosa rossa-arancione si rivela essere una sfera metallica del diametro di due metri, da cui esce un omino alto circa mezzo metro con una tuta argentea molto aderente che fa qualche passo chinandosi ogni tanto a raccogliere qualcosa. Dopo qualche attimo di sbigottimento l'uomo corre verso l'auto e la mette in moto, ma il motore si blocca con una secca deflagrazione.

13 GENNAIO ? ? PULFERO (UD)

Un oggetto luminoso più di una stella, che si alza e si abbassa in cielo come se volesse atterrare è stato visto per due volte nelle valli del Natisone da decine di persone, fra cui il maresciallo dei CC di Pulfero, Aldo Gerin.

15 GENNAIO 04.30 ACERRA (NA)

Tre operai dell'Alfasud e il proprietario d'un bar (Ambrogio D'Arco) vedono un oggetto circolare di color arancione, luminosissimo, sospeso a poche decine di metri dal suolo, muoversi lentamente in direzione sudest. Dopo dieci minuti l'oggetto scompare all'orizzonte. I testimoni erano usciti dal bar incuriositi da ripetuti lampi che illuminavano la piazza antistante.

16 GENNAIO06.00 MASIO DI POIRINO (TO)

Allarmati dai muggiti delle mucche imbizzarrite nelle stalle, diversi contadini si affacciano e vedono un'enorme palla di fuoco che si abbassa lentamente sul terreno e poi si solleva. Sul terreno un cerchio del diametro di 10 metri in cui la neve si è sciolta e il terreno stesso è bruciacchiato.

18 GENNAIO 23.30 tra RISTORO e LUSIANA (VI)

Antonio Conte assiste alla discesa di una sfera arancione di fronte alla sua auto che si blocca. Dall'UFO fuoriescono due umanoidi in tuta di bassa statura che lo invitano a salire sull'oggetto. Entrandovi, l'uomo riguadagna l'esterno di fronte alla prospettiva di doversi spogliare per indossare una tuta del tipo di quella dei due e ritorna all'auto mentre l'oggetto decolla. Gli sarebbe rimasto un oggetto datogli sull'UFO che avrebbe occultato appena a casa. Senso di malore durante l'incontro.

2? GENNAIO ? ? TACCU D'ORROLI (NU)

Il sedicenne Maurizio Schirru si avvicina al luogo dal quale si vede una luce intensa e si sente un lungo abbaiare di cani, pensando a qualche auto in difficoltà. Portandosi ad una decina di metri dalla luce (che illumina la campagna intorno) sente un forte ronzio, poi, prima di venire abbagliato da un fascio di luce, vede una grande cupola luminosissima che gira intorno a se stessa e fugge. Sul posto vengono trovate delle ferule (piante delle Ombrellacee) spezzate ed un masso scostato da poco, nel corso di un sopralluogo effettuato dai CC. Altre persone hanno avuto modo di osservare l'oggetto per oltre un'ora, tra cui il padre dello Schirru e Alarico Argiolu.

28 GENNAIO 23.00 tra PONTENIZZA e VOGHERA (NU)

Angelo Rocchi in auto all'altezza di Pontenizza sente un sibilo e vede apparire sopra di lui, a circa 500 metri, una sfera luminosa appiattita, simile ad una ruota d'autocarro, molto grande. Il testimone riferirà poi che ha avuto l'impressione di non essere più lui a guidare, e che gli è sembrato di essere avvolto da una specie di campo magnetico. Il disco emette una luce molto intensa con bagliori argentei, ed attorno si vedono, poco distanti, altri quattro punti luminosi più piccoli, rossastri. L'oggetto lo segue per circa 20 minuti, fino a Voghera. Sceso dall'auto vede le quattro luci piccole spegnersi di colpo e il disco centrale rimpiccolirsi a fasi successive, in 30 secondi, e poi scomparire.

29 GENNAIO 18.15 PIACENZA

Numerose persone (fra cui Edgore Filippi) osservano per alcuni minuti delle luci in cielo che emettono un'intensa luminosità e si muovono rapidissime lasciandosi dietro una breve scia, silenziosa, di colore ora bianco ora rosa.

? GENNAIO 01.00 POSADA DI SINISCOLA (NU)

Il geometra Antonio Forcheddu e il CC Pietro Contu vedono una luce abbagliante bianca ferma a circa 30 metri da terra ed impauriti fuggono. Sul posto si trova un'impronta ovale del diametro di 40 metri in cui la vegetazione, benché il terreno sia acquitrinoso, è bruciata. In due punti distanti 10 metri i CC trovano degli steli schiacciati come da due gambe.

? GENNAIO ? TORPE (NU)

Alcuni contadini e pastori in auto di sera vengono abbagliati da una luce bianca intensissima apparsa di fronte alla vettura a circa 30 m. da terra. Per 20 - 30 secondi restano tutti accecati dalla luce, poi l'oggetto scompare. Il guidatore spiega poi di non aver perso il controllo della vettura perché si è sentito « guidato » dalla luce.

? GENNAIO 00.00 TABIANO (PR)

Un fotografo dello staff della « Gazzetta di Parma » fotografa in cielo una palla luminosa sospesa immobile che poi scompare a velocità vertiginosa. Qualche giorno dopo un'altra foto di un oggetto misterioso è scattata di giorno a Salsomaggiore, ed una a Fidenza.

? GENNAIO 05.00 IRGOLI DI SINISCOLA (NU)

Il prof. Battista Corrias ed un insegnante di scuola media vedono ed inseguono per mezz'ora un oggetto luminoso che emetteva una luce molto intensa con due raggi di luce bluastra sul lato destro: illuminava quasi a giorno la cima della montagna, e alternava bagliori più o meno luminosi procedendo lentamente vorso Nuoro.

? GENNAIO ? NUORO

L'insegnante Marina Filideu coi figli Alessandro e Maddalena vede e fotografa un oggetto luminoso che scende lentamente effettuando brevi volteggi a spirale.

? GENNAIO ? QUINZANO D'OGLIO (BS)

Un uomo in auto, abbagliato da una forte luce gialla sprigionata da un grosso oggetto sferico che plana sulla vettura, esce di strada ammaccando l'auto. Corso in paese rintraccia un fotografo che riesce ancora a scattare una foto all'oggetto; la stessa notte nella zona viene a mancare la corrente elettrica.

? GENNAIO 23.30 SONDRIO

Il panettiere Marcello Ariani nota verso ovest un disco luminosissimo che attraversa lento il cielo. Tornato al lavoro, e uscito di nuovo verso le 24.00 nota che la sua auto (ferma lì da una settimana e chiusa a chiave) è spostata di una decina di metri, mentre prima era al solito posto.

fine GENNAIO o primi FEBBRAIO 09.00 CAVAZZALE (VI)

La classe II - D sta facendo lezione di fotografia all'aperto quando si nota un oggetto luccicante fermo in cielo per qualche istante, che parte poi velocissimo verso le montagne. L'oggetto è giallo nella parte posteriore, dove c'è un « luccichio, come tante scintille ». L'insegnante, prof. Giorgio Salgarelli, scatta una foto.

06 ? FEBBRAIO ? ? ROSSANO (VI)

Evaristo Bordignon, operaio, avvista nel cielo stellato una sfera luminosa che si muove accompagnata da un sibilo che si accentua quando la sfera si ferma.

ULTIMATUM ALLA TERRA

di
Mario Pagni



Michael Rennie e Patricia Neal: a bordo dell'UFO, dopo la « resurrezione » di Klaatu



Il decollo dell'UFO: la missione è compiuta



Lo scienziato pacifista prof. Barnhardt (Sam Jaffe) personaggio ispirato alla figura di Einstein, contro la logica militare: Klaatu parlerà ugualmente al mondo

U.S.A., 1951. Durata: 1 ore e 26 minuti;
Regia: Robert Wise
Sceneggiatura: Edmund H. North (da un racconto di Harry Bates).
Fotografia: Leo Tover
Musica: Bernard Herrmann
Effetti Speciali: Fred Sersen
Interpreti: Michael Rennie, (Klaatu), Patricia Neal, Hugh Marlowe, Sam Jaffe.

INDUBBIAMENTE « Ultimatum alla Terra » può definirsi una delle perle della filmografia di fantascienza; e non vi è enfasi in tale giudizio. Firmato da un regista del calibro di Robert Wise, questa pellicola — pur realizzata nel lontano 1951 — risulta tuttora convincente ed attuale.

Il film racconta la storia di una straordinaria nave spaziale a forma di disco che sbarca sul nostro pianeta; l'atterraggio avviene proprio a Washington e in pieno giorno, fra lo stupore della gente e delle autorità. Dal disco volante discendono una creatura proveniente dagli spazi siderali del tutto simile a noi e un grande automa metallico. Al momento dello sbarco, carico di tensione, ad un militare parte un colpo mentre l'extraterrestre sta porgendo, rivolto ai presenti, un regalo destinato al presidente degli Stati Uniti. A questo punto il robot si anima, e sarà lo stesso visitatore, ferito, a bloccare l'azione distruttrice dell'automa, prontamente intervenuto disintegrando le armi dei soldati che circondano il disco volante. Lo straniero viene portato all'ospedale per le necessarie cure ed è qui che informa le autorità di essere latore di un messaggio per i popoli della Terra.

Varie circostanze politico-diplomatiche impediscono che la prevista delegazione internazionale formata dai vari Capi di Stato possa essere riunita per ascoltare il visitatore. Contro quest'ultimo (il cui nome è Klaatu) nascono anzi polemiche ed accuse (è davvero un extraterrestre o non piuttosto un russo?), per cui egli, miracolosamente ristabilito, fugge dall'ospedale eludendo ogni sorveglianza per realizzare in altro modo il proprio progetto. L'uomo astrale troverà così asilo presso una pensione familiare, fra gente comune, legando con Helen, una giovane e bella vedova di guerra, ed il suo bambino.

E si rivelerà ad uno scienziato pacifista, il Prof. Barnhardt, allo scopo di convocare una conferenza scientifica internazionale in grado di ricevere il messaggio. Dopo una drammatica dimostrazione su scala planetaria dei suoi poteri (ogni apparato elettrico si blocca di colpo in tutto il mondo), Klaatu è però scoperto e denunciato da un corteggiatore della giovane donna, e la caccia all'uomo subito scattata si concluderà con la sua uccisione da parte dei soldati poche ore prima della riunione di scienziati da lui convocata presso il disco volante. Ciò riattiverà l'automa rimasto a sorveglianza della nave spaziale che interviene recuperando il corpo di Klaatu dopo che la giovane Helen (dietro istruzioni di Klaatu stesso prima di morire) ha bloccato in lui ogni impulso distruttivo. Il robot, Gort, riporterà anzi in vita il suo padrone: una forse solo temporanea « resurrezione » che consentirà a Klaatu di portare a termine la sua missione.

Prima di ripartire per le profondità degli spazi siderali Klaatu torna per l'ultima volta all'esterno del disco e rivolge al popolo della Terra questo ultimo significativo messaggio del quale riportiamo fedelmente il testo:

« Io sto per partire. Mi perdonerete se vi parlo senza preamboli. L'universo diventa ogni giorno più piccolo, e il pericolo di aggressione da parte di chiunque e dovunque non può essere tollerato. E' necessario che vi sia sicurezza per tutti gli esseri viventi. Ciò non vuol dire rinunciare a qualche libertà se non a quella di agire da irresponsabili.

I nostri antenati hanno pensato così quando hanno fatto le leggi per autogovernarsi, ma anche una polizia per imporle.

Anche noi che abitiamo gli altri pianeti abbiamo accettato questo principio e abbiamo creato un'organizzazione per la mutua protezione di tutti i pianeti e per la totale eliminazione di ogni aggressione.

La forza di questa autorità superiore è una polizia che la faccia rispettare e a questo scopo abbiamo fatto un esercito di automi. Il loro compito è pattugliare i pianeti con aerei astrali come questo e mantenere la pace.

In materia di aggressioni abbiamo conferito loro assoluta autorità, su di noi, autorità che non può essere revocata.

Al primo segno di violenza agiscono automaticamente contro l'aggressore. Gli effetti che la loro azione può causare scoraggiano ogni iniziativa.

Il risultato è che viviamo in pace senza armi né armati, tranquilli perché sappiamo di essere liberi dal pericolo della guerra e liberi di dedicarci ad attività più proficue.

Non ci illudiamo di aver raggiunto la perfezione, ma abbiamo creato un sistema che funziona.

Io sono venuto qui per dirvi questo: a noi non importa quello che fate sul vostro pianeta, ma se tentaste di estendere le vostre violenze, questa vostra Terra verrebbe ridotta ad un mucchio di cenere.

Potete scegliere: unirvi a noi e vivere in pace, oppure seguitare sulla strada in cui siete e venire annullati.

Aspetteremo una risposta. La decisione spetta a voi ».

Un ultimatum dallo spazio, dunque. E nello stesso tempo una lezione di buon senso impartita dal regista Wise all'opinione pubblica americana, stravolta in quegli anni dalla Guerra Fredda e dal maccartismo, con coerenza d'impegno e coraggio.

Un film pieno di significati e profondamente valido, caratterizzato da una trama elegante, scorrevole e priva di forzature. Un apologo che, ribaltando la trama della novella di Harry Bates (« Farewell to the Master ») cui si ispira (e in cui il supposto androide metallico Gort è il padrone di Klaatu, essere biologico sintetico), costituisce un appassionato atto d'accusa contro la violenza di qualsiasi matrice.

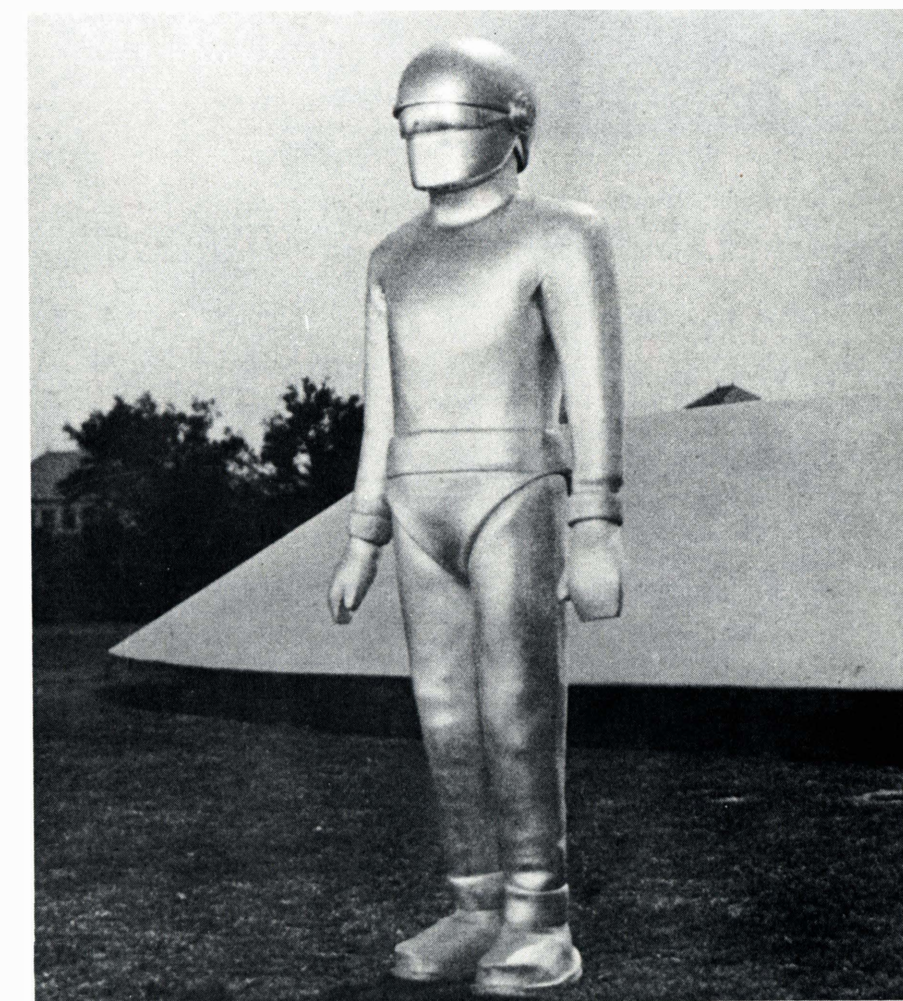
Se poi osservato dal punto di vista dell'ufologia la pellicola è estremamente corretta ma risulta anche piuttosto inquietante. Essa, infatti, anticipa — casualmente o meno — tutta una serie di sconcertanti anticipazioni poi concretizzatesi, che hanno fatto addirittura parlare di facoltà precognitive nel realizzatore della sceneggiatura, Edmund H. North.

Di ciò si è particolarmente occupato Roberto Pinotti.

Vediamole, dunque.

Klaatu, a necessaria dimostrazione della potenza dei propri mezzi, blocca in tutto il mondo l'energia elettrica per mezz'ora (di qui il titolo originale del film THE DAY THE EARTH STOOD STILL, il giorno in cui la Terra si fermò). Pochi anni dopo frequenti « black-out » associati alla contemporanea presenza di UFO dovevano diventare cronaca. Come cronaca doveva diventare nel 1952, il « carosello » degli UFO su Washington e le zone « tabù » (Casa Bianca e Campidoglio) della capitale degli USA. Nel film il disco volante atterra proprio qui. Tralasciamo dettagli curiosi ma meno indicativi relativi ai nomi (l'austronauta Klaatu si registra presso la pensione familiare che lo ospita sotto il nome fittizio di Carpenter, quello del secondo astronauta americano; e lo scienziato pacifista ha un nome foneticamente identico a quello di uno degli scienziati oggi più popolari, il cardiologo Barnard). Venendo invece al fenomeno della inspiegabile cicatrizzazione accelerata delle ferite di Klaatu di cui siamo testimoni nel film, è questo un fenomeno constatato in alcune esperienze ufologiche fra le più documentate e interessanti. Infine, un ultimo particolare: Klaatu viene ucciso dai soldati in Connecticut Avenue, a Washington. Da qui, al numero 1536, doveva successivamente operare la più nota organizzazione civile americana per lo studio degi UFO, il NICAP (National Investigations Commitee on Aerial Prenomena). Effettivamente le coincidenze sono un pò troppe. Darne spiegazione, naturalmente, è un altro discorso.

M. P.



Il robot Gort vicino al disco volante

astronomia

il moto dei pianeti

di
Mario Pagni

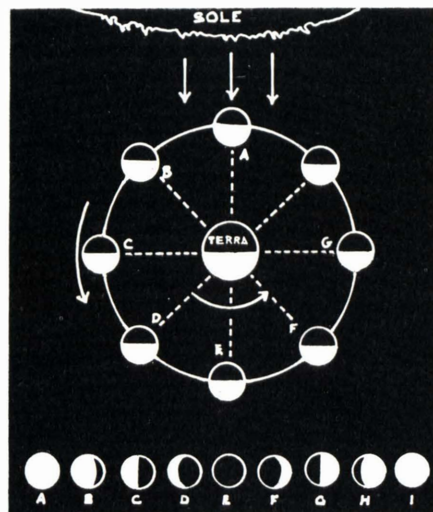


Tabella tratta dall'almanacco astronomico della rivista « Coelum » (1979)

NEL NUMERO precedente abbiamo trattato il problema del perchè dei vari spostamenti dei pianeti nel cielo, spiegando in particolare il moto apparentemente retrogrado e il verificarsi della posizione di stazionamento.

Andando avanti nella nostra trattazione ci richiameremo per un momento all'antichità parlando delle leggi che ebbe ad enunciare Keplero sul moto dei pianeti.

Possiamo comunque suddividere e condensare le leggi in tre regole principali:

1) I pianeti girano intorno al nostro Sole in orbite ellittiche e quest'ultimo si trova su uno dei fuochi dell'ellisse.

2) Un pianeta si muove velocemente quando è prossimo al Perielio, (punto di maggior vicinanza al Sole), mentre procede più lentamente in prossimità dell'Afelio (quando cioè si trova più lontano dal Sole); questo si può spiegare se si considera che il « raggio vettore » (linea immaginaria che congiunge un pianeta con il Sole), copre aree uguali in tempi uguali.

3) Data la distanza di un determinato pianeta dal Sole possiamo determinare tutte le altre distanze degli altri pianeti conoscendo il loro periodo orbitale; esiste infatti una relazione precisa fra periodo orbitale e distanza. Il primo, infatti, dipende dal secondo.

Fu proprio Keplero che dimostrò quindi che i pianeti ruotano intorno al Sole con orbite ellittiche di eccentricità variabile a seconda dei casi.

Con il termine « eccentricità » intendiamo indicare il rapporto esistente tra distanza fra i fuochi e asse maggiore dell'ellisse.

Concludiamo quindi dicendo che un'ellisse con maggiore eccentricità risulta più stretta e allungata; un cerchio è quindi caratterizzato da eccentricità zero.

Terminato questo breve ma doveroso richiamo alla geometria riprendiamo il discorso sul moto dei pianeti trattando delle fasi che si possono spesso osservare dalla Terra; si tratta di una particolare posizione evidente però soltanto per i pianeti cosiddetti « interni ».

Con questo termine si usa comunque indicare quei corpi celesti appartenenti al nostro sistema solare che, avendo un'orbita di diametro inferiore di quella terrestre, si frappongono fra il nostro pianeta e il Sole; sono in sostanza più vicini alla stella; gli altri invece si definiscono pianeti « esterni ».

Quando dunque uno di questi pianeti (nel nostro caso può trattarsi o di Mercurio, peraltro di difficilissima osservazione a causa proprio della vicinanza al Sole, oppure di Venere) rispetto a noi si trova dalla parte opposta (di lato o dietro all'astro), ci mostrerà la sua faccia più o meno illuminata a seconda del variare dello scorcio; quando invece si frappone fra noi e il Sole (di fronte o di lato) in dipendenza dell'allineamento, ci mostrerà la faccia visibile più o meno oscurata.

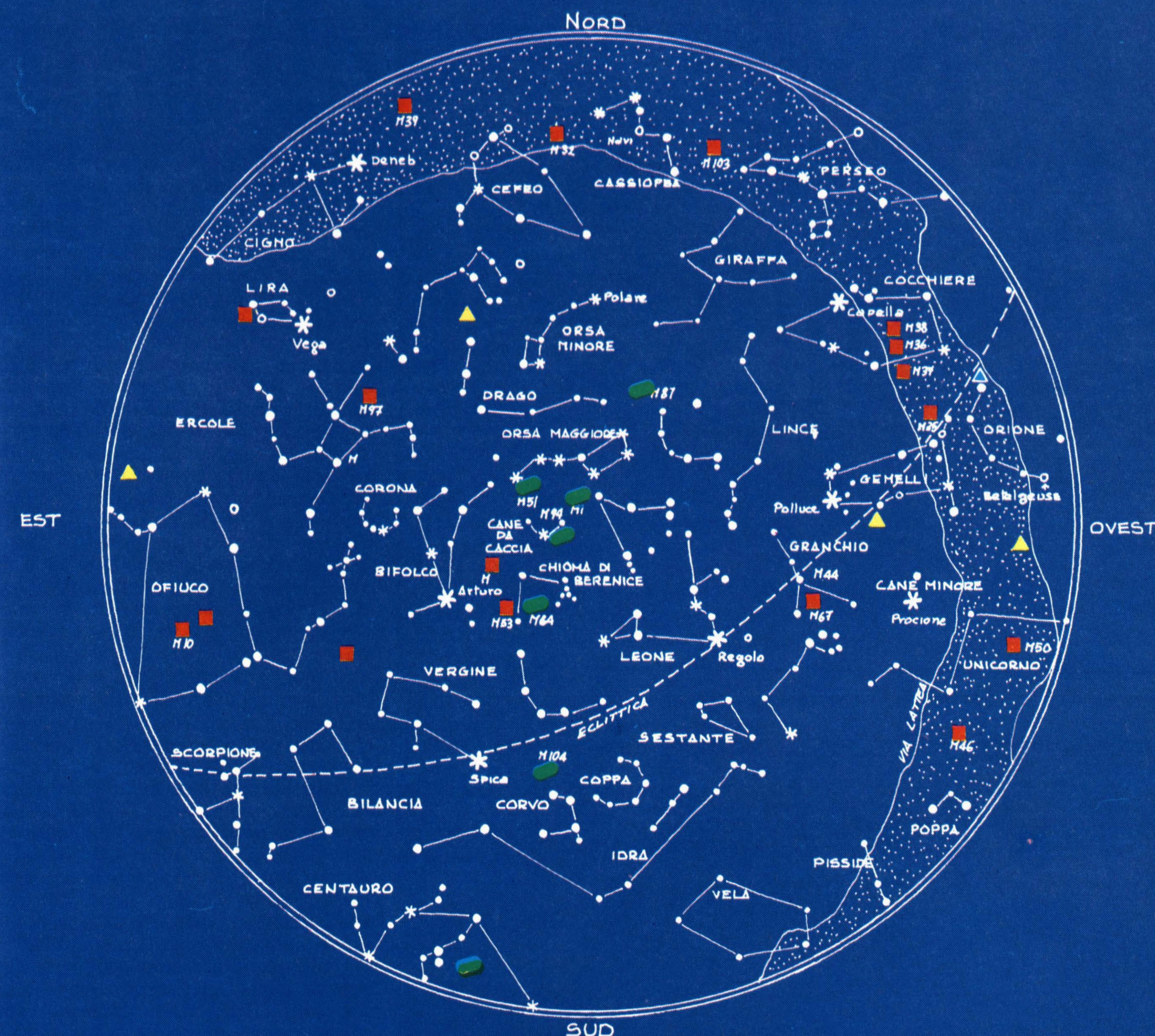
Per capire meglio il concetto riportiamo qui il più tipico esempio di fasi di oscuramento, quello cioè che si verifica nel sistema cosiddetto Terra-Luna.

Lo schema indicato nella figura serve a interpretare in modo completo il discorso relativo alle fasi; quando infatti la Luna si trova in posizione A rispetto alla Terra si dice « nuova », poi man mano che ci ruota intorno assume altre posizioni indicate rispettivamente con le lettere B, C, D; e denominate con i termini, « crescente », « primo quarto », « gibbosa ».

L'aspetto del nostro satellite osservato dalla Terra è quello indicato in basso, con le lettere corrispondenti. Il ciclo giunge così alla fase centrale (E) nota come « Luna piena ». Si ha poi la fase di « Luna calante » che completando la rotazione assume le stesse posizioni in senso opposto.

M. P.

✱ STELLA DI PRIMA GRANDEZZA
✱ " " SECONDA " "
● " DALLA TERZA " "
○ " VARIABILE



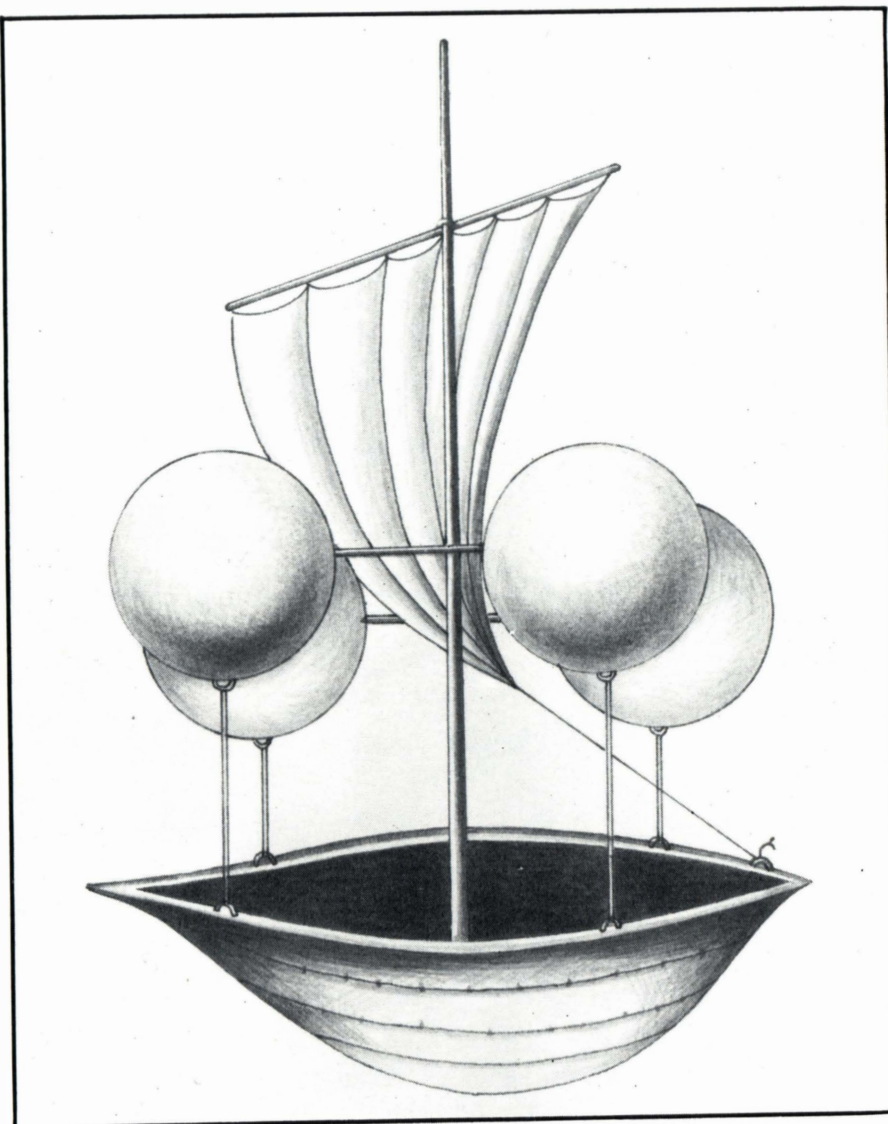
GALASSIE
AMMASSI
NEBULOSE

IL CIELO DI MAGGIO

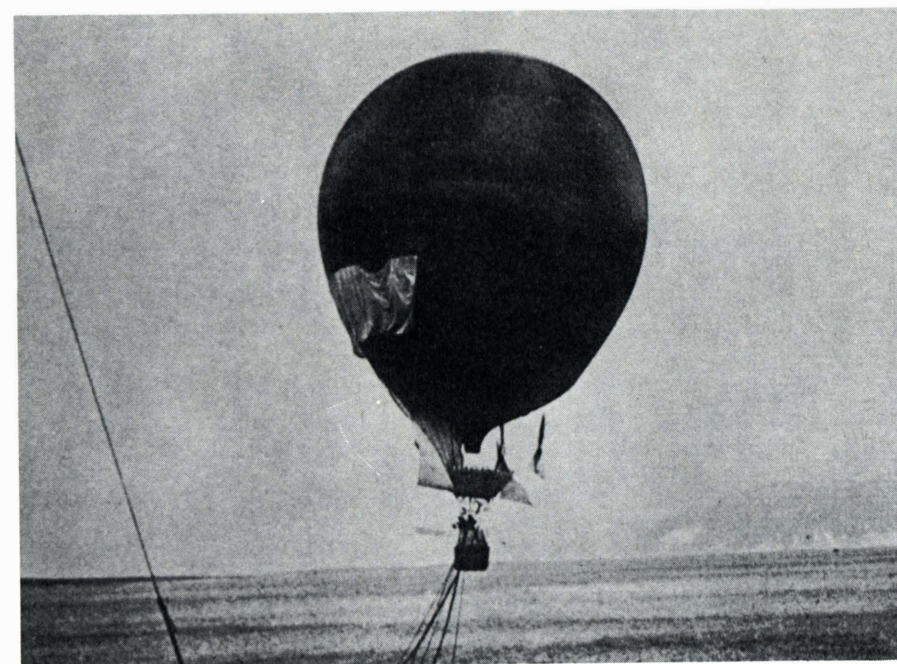
Marco Malavasi

L'ORIGINE DEI "PALLONI-SONDA"

L'idea di librarsi nell'aria per mezzo di una macchina volante, è di Francesco Lana



Apparecchio ideato da padre Francesco Lana (1670)



La spedizione Andrée, in partenza per il Polo Nord

SEMPRE PIU' frequentemente, nella maggior parte dei paesi della terra, vengono segnalati avvistamenti di oggetti che si librano immobili nell'aria o sfrecciano a velocità supersonica nei nostri cieli; a tali oggetti è stato dato un nome: UFO, ossia oggetti volanti non identificati.

Per la quasi totalità di essi la scienza ha saputo dare una spiegazione logica; per alcuni invece, in realtà in numero estremamente ridotto, tale spiegazione non è stata ancora trovata e allora la fantasia dell'uomo, il suo innato terrore di essere solo nell'immenso universo che lo circonda, ha trovato un'immediata spiegazione: gli UFO non sono altro che astronavi abitate da esseri appartenenti ad altri sistemi solari, la cui civiltà avanzatissima ha permesso loro di risolvere uno dei più ardui problemi dell'astronautica moderna: il volo interplanetario.

Ho avuto quindi molti dubbi se fosse il caso di pubblicare su una rivista che ha come titolo la sigla che molti identificano con astronavi spaziali, articoli sui palloni stratosferici. Mi sono infine deciso per due ragioni: la prima è che anche ammettendo (cosa che io non reputo reale) che alcuni degli UFO siano delle astronavi abitate, dovremmo riconoscere che le conoscenze per effettuare questi viaggi sono in « altri » e che la nostra civiltà ci permette solo di far girare alcuni uomini in anguste scatole attorno alla Terra o di far scendere due esseri umani sulla Luna ad una distanza di soli 350.000 km. dal nostro pianeta. Queste imprese, che pochi anni fa ci hanno fatto gridare al miracolo, sono nulla in confronto alla strada che dobbiamo ancora percorrere ed è pertanto logico che nessun mezzo debba essere scartato al fine di accrescere quella conoscenza in campo spaziale indispensabile per procedere sulla via del progresso.

La seconda ragione è che la storia del primo uomo che si librò nell'aria con mezzi rudimentali è la storia dell'umanità, della sua ansia di conquista, della sua capacità di soffrire e di immolare la propria vita in funzione dei propri ideali; è quindi una storia che dovrà ripetersi, nella sua tragicità e nella sua grandezza, per la conquista degli spazi. E quando esistono uomini che nell'epoca degli aerei supersonici attraversano l'Atlantico in pallone rischiando ad ogni istante la propria vita, si può essere certi che questa storia è già cominciata e che gli UFO diverranno comunque reali, nel senso che un giorno saranno esseri di altri pianeti a chiamare con questo nome le astronavi terrestri che solcheranno i loro cieli.

La storia breve ed eroica della conquista dello spazio viene fatta iniziare nel 1783 quando i Fratelli Mongolfier fecero ascendere un pallone aerostatico ad aria calda e quando Pilatre de Rozier si sollevò per primo da terra sospeso ad una mongolfiera gonfiata con idrogeno. Tuttavia prima di loro altri avevano aperto la via: l'idea della possibilità di librarsi nell'aria per mezzo di una macchina più leggera di essa venne avanzata per la prima volta, nel 1670, da un gesuita bresciano, Padre Francesco Lana; nel suo libro « Prodromo dell'arte maestra », egli infatti calcolò le dimensioni di una sfera di rame che, fatto il vuoto nell'interno, avrebbe dovuto sollevarsi da terra in base alle leggi dell'aerostato. Padre Lana non poté mai provare la sua macchina in quanto la sua « povertà religiosa » non gli permetteva di « spendere un centinaio di ducati per poter vedere la prova di una palla che da se stessa salisse nell'aria ». Ma la certezza nella sua invenzione gli permise di intuire le conseguenze che ale nuovo mezzo avrebbe potuto avere se fosse stato usato in danno dell'uomo. Ed in questa sua ansia di scienza e di amore per la vita umana il Padre Lana vede, o forse spera, in una sola ragione di possibile insuccesso « ...che Dio non sia mai per permettere che una tale macchina sia per riuscire nella pratica, per impedire molte conseguenze che perturberebbero il governo civile e politico fra gli uomini »; e può anche darsi che egli vide proprio l'intervento di Dio nell'arresto da parte del Tribunale dell'Inquisizione che lo processò ed incarcerò per magia.

I timori del Padre Lana si avverarono in verità nel corso di molte guerre: il primo uso del pallone a fini bellici avvenne infatti durante l'assedio austriaco della città di Manberge nel 1793. Anche Napoleone volle usare la nuova arma nel corso della guerra in Egitto, ma la nave che trasportava i palloni venne affondata dagli inglesi prima di giungere a destinazione. Durante la guerra di Secessione americana si ebbe poi il primo impiego combinato dell'aerostato, della fotografia e del telegrafo: sulla base di una prima fotografia di riferimento distribuita ai reparti operativi, un osservatore posto su un pallone frenato comunicava per telegrafo gli spostamenti del nemico. Per l'ultima volta il pallone venne usato a scopi bellici nel corso della seconda guerra mondiale: per un breve periodo i giapponesi, sfruttando i venti di alta quota lanciarono centinaia di bombe sospese ad aerostati attraverso l'Oceano Pacifico sino sugli Stati Uniti. Poichè contro tale arma non esisteva praticamente difesa, data l'altezza del volo, gli americani usarono uno stratagemma elementare; posero la censura a tutte le notizie relative a bombe volanti, per cui i giapponesi, ritenendo che esse non arrivassero a destinazione, sospesero i lanci.

La medesima sorte che era toccata a Padre Lana, la subì nel 1709,



Padre Bartolomeo Lorenzo De Gusmao, il quale, prima di essere processato ed incarcerato, pare riuscisse a volare con un globo che probabilmente era un oggetto simile a quello che fu poi chiamato mongolfiera.

Negli scritti dell'epoca si può leggere, infatti, che « ...si levò con un globo ad una certa altezza per mezzo di una certa materia che bruciava ed a cui egli medesimo aveva appiccato il fuoco ».

Altri tentativi si succedettero, come quelli del monaco Giuseppe Gallieno, nel 1755, e quelli di Tibertio Cavallo nel 1782, sino ai voli dei fratelli Mongolfier e di Pilatre De Rozier, cui la storia attribuisce il merito del primo volo di un aerostato e della prima ascensione umana.

Era stato dato all'uomo un nuovo mezzo che gli permetteva di esplorare un mondo sconosciuto, l'atmosfera, e da quel momento le imprese si moltiplicarono sia per stabilire nuovi records che per ampliare le conoscenze scientifiche.

I primi tentativi, alla luce delle tecnologie oggi disponibili, possono

sembrare imprese di folli che mettevano a repentaglio, senza alcuna speranza di successo, la propria vita, come avvenne per Pilatre De Rozier, il quale, per raggiungere altezze sempre maggiori, tentò di riunire il principio del pallone all'idrogeno a quello della mongolfiera ponendo l'idrogeno in un involucro superiore e l'aria calda in uno inferiore; il contatto dell'idrogeno con il fuoco che riscaldava l'aria fece esplodere l'aerostato ed il primo uomo che si era librato nel cielo perì nell'incidente.

Ma questi tentativi, con i loro insuccessi, fecero sì che altri introducessero quelle modifiche tecniche che permisero il raggiungimento degli obiettivi.

Il 15 aprile 1875 un pallone si sollevò nel cielo di La Villette in Francia; portava a bordo un italiano, Croce-Spinelli e due francesi Sivel e Tissandier che intendevano esplorare l'alta atmosfera utilizzando i più recenti ritrovati della scienza.

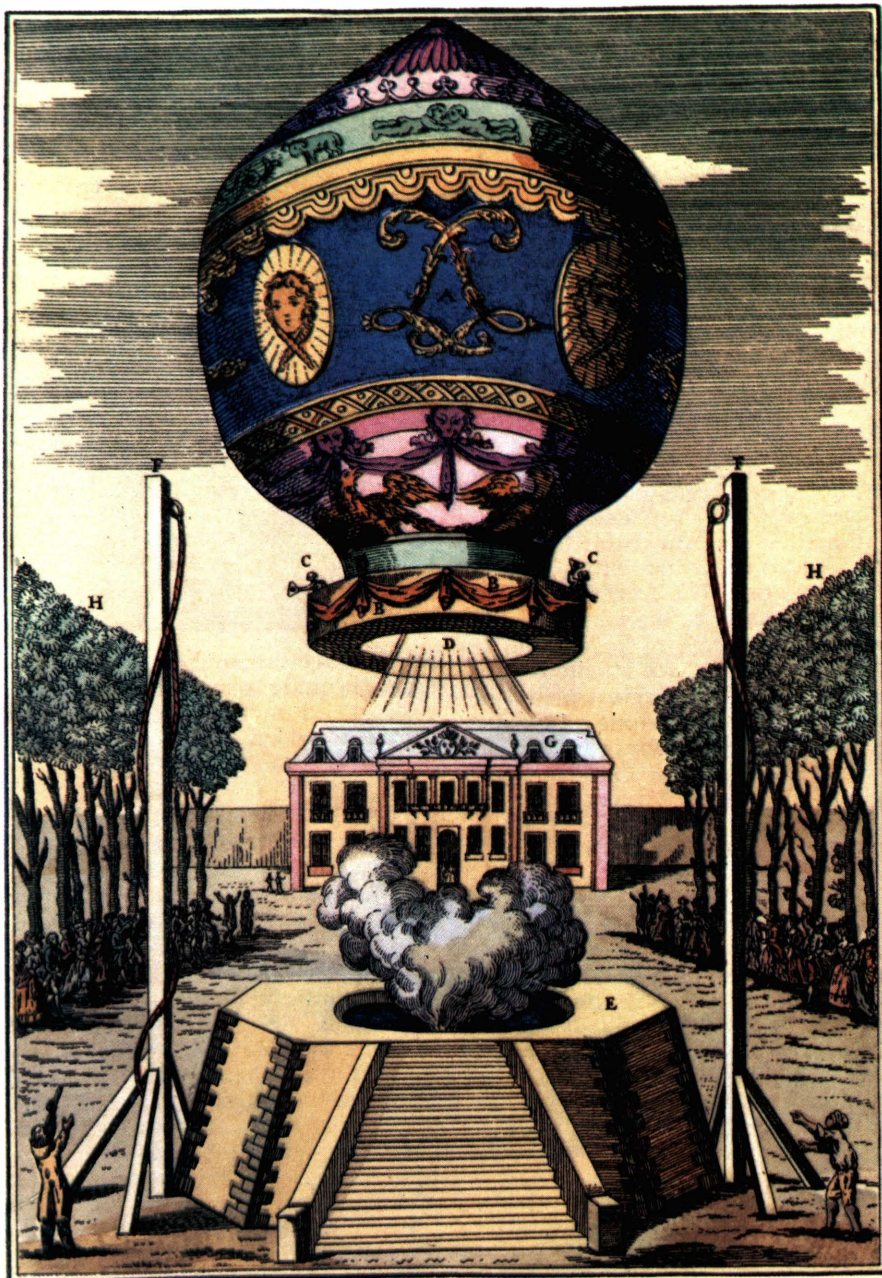
Essi salirono nella più completa ignoranza di quanto avrebbero incontrato negli alti strati dell'atmosfera e quando raggiunsero la quota, per quei tempi fantastica, di 8.600 mt., i loro strumenti registrarono i dati sulla conformazione dell'aria, ma la mancanza di ossigeno uccise sia Croce-Spinelli che Sivel. Questa impresa folle permise però ad Augusto Picard di raggiungere, nel 1932, la stratosfera con un pallone da 14.000 metri cubi e del diametro di 30 metri che per quell'epoca era considerato un gigante dell'aria.

L'11 luglio 1897 lo scienziato norvegese Andrée, accompagnato da altri due norvegesi, Fraenkel e Strindberg, partiva dall'isola dei Danesi a nord dello Spitzberg per esplorare il Polo Nord sul suo pallone, chiamato Örnen, Aquila, di 4.500 metri cubi. Andrée aveva montato delle vele in modo da poter dirigere il volo nella direzione voluta. Dopo una lunga attesa i venti si disposero in direzione nord-est, i cavi di ancoraggio furono tagliati e l'Örnen si sollevò nel cielo trasportando gli eroici navigatori verso il loro tragico destino: infatti dopo due giorni di navigazione verso il Polo, il freddo intenso e le avverse condizioni atmosferiche fecero precipitare il pallone. L'ultima notizia data dai tre scienziati giunse per mezzo di un piccione viaggiatore: il dispaccio era datato 13-7-1897, ore 12 e proveniva da 82°2' di latitudine nord e 15°5' di longitudine est. Da quel giorno non si seppe più nulla sino a pochi anni fa quando una spedizione americana che si recava a studiare il Polo Nord rintracciò, nel luogo indicato dal loro ultimo messaggio, i resti coperti dai ghiacci della spedizione; di Andrée, Fraenkel e Strindberg, che forse si erano avviati a piedi alla ricerca di un luogo abitato, nessuna traccia.

Anche questa impresa, conclusasi così tragicamente, permise di approntare nuove apparecchiature e, prima di tutto, di stabilire che il pallone, data la sua ingovernabilità, non poteva essere utilizzato per imprese che si prefiggevano il raggiungimento di luoghi ben definiti. Da ciò derivò l'impresa di Nobile che raggiunse il Polo Nord utilizzando un dirigibile.

Fu lo stesso progredire delle conquiste che segnò, in un tempo relativamente breve, la fine dell'utilizzo del pallone. L'uomo aveva ormai bisogno di nuovi mezzi più potenti e più maneggevoli e venne aperta la strada al dirigibile e all'aereo; poi, successivamente, di mezzi che non fossero condizionati dalla presenza dell'aria, utilizzata come mezzo di sostentamento, ma potessero uscire dall'atmosfera e librarsi nello spazio. Così venne aperta la strada ai razzi, ai satelliti e alle sonde interplanetarie.

(1 continua)



Pilâtre de Rozier e il marchese D'Arlandes sono stati i primi uomini a salire nel cielo con una mongolfiera. Era il 21 novembre 1783

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

Il fatto di Faedis

Carissimo Pinotti,

finalmente è uscito il « nostro » giornale!

Dico finalmente poiché ne ho piene le tasche di lottare quotidianamente contro certe riviste che, vantandosi di essere « obbiettive » ed « ufologiche », altro non mirano che a vendere!

Questo lo scrivo a ragion veduta perché il mio gruppo di ricerca a Udine porta avanti ormai da tempo una dura lotta contro certi organi di stampa, ciechi di fronte all'aumento degli avvistamenti di UFO (e non di palloni sonda o del pianeta Venere) e di casi di secondo e di terzo tipo nel Friuli-Venezia Giulia.

Una di queste riviste « ufologiche » ha pubblicato una sostanziale smentita sull'atterraggio di Pedrosa di Faedis, da noi indagato.

Ci sarebbe molto da dire e non basterebbero 10 pagine per narrare certi gustosi particolari su individui che pur definendosi studiosi (e ritenendosi tali) di ufologia non sanno propria nulla, ed è appunto di certi signori che certe riviste si servono, rovinando il lavoro di altri e utilizzando i risultati di ricerche quanto mai discutibili.

Ma lasciamo perdere cosa ne penso, ormai, di certe rivistine che saranno destinate inesorabilmente al declino continuando di questo passo, e torniamo « a bomba » sul fatto di Faedis; non è stato affatto uno scherzo, anche se qui c'è gente che si affanna a cercare di dimostrare il contrario.

Le 4 impronte « di atterraggio » sono rimaste tali dopo la bellezza di 7 e più mesi, e (dulcis in fundo), a Mortegliano, un paese vicino a Udine, abbiamo scattato 52 foto e raccolto materiale di un altro « presunto » atterraggio in un campo perso in mezzo alla campagna; stranamente anche in questo caso « presunto » la traccia era composta da un elissoide di 16,60 metri quadrati!

Di questo avvistamento, che è del mese di agosto, abbiamo saputo però solo di recente. Si nota ancora benissimo la traccia nell'erba.

Scusi la tirata (anzi lo sfogo) e se ho divagato dalla linea principale del discorso. La rivista mi pare ottima sotto tutti gli aspetti e in particolare quello di sparare a zero contro certe inesattezze, e ci piacerebbe contribuire con vario materiale alla realizzazione dei prossimi numeri (non certo per amore del denaro).

Ci avvalliamo della collaborazione di un pilota e di una emittente locale alla quale pervengono decine di segnalazioni per la popolarità delle trasmissioni, che interessano tutte tre le Venezie.

A Udine siamo solo 4 collaboratori. Il nostro non è un centro con nome, statuti e timbri, ma un gruppo formato da gente affiatata e appassionata, che odia la pubblicità spicciola.

A Pordenone collaboriamo con un valente centro di studio locale, guidato da Antonio Chiumiento, instancabile quanto appassionato ricercatore.

Collaboriamo anche con i Carabinieri, in quanto non ci sembra giusto, visto che oggi c'è la possibilità di collaborare insieme, escludere chi veste una divisa dai nostri studi.

Più avanti organizzeremo un congresso sull'ufologia per le tre Venezie e vedremo cosa ne verrà fuori. Siamo dunque lieti di invitarLa fin d'ora, anche perché il materiale da portare alla Sua conoscenza merita veramente il viaggio.

Maurizio Midena
(Udine)

Sarò lieto di essere messo al corrente di tutto in tale occasione direttamente da voi stessi, in Friuli. A presto.

R. P.

«INCONTRO» REGIONALE SUL FENOMENO UFO

La redazione di NOTIZIARIO UFO proseguendo nel suo programma di «incontri» sulla fenomenologia U.F.O. nelle maggiori città italiane, informa i suoi lettori che, il giorno 19 MAGGIO 1979 alle ore 16,00 nella SALA CENACOLO SERAFICO di NAPOLI Piazzetta S. MARIA NOVA, 44 si terrà un incontro-dibattito, con l'intervento del pubblico, sul tema: U.F.O. ANATOMIA DI UN FENOMENO.

All'incontro, organizzato dalle Sedi del **centro ufologico nazionale** di Napoli e Caserta, interverranno, oltre il Dr. Roberto Pinotti, Direttore Responsabile di UFO e direttore del C.U.N., il Prof. Antonio Palumbo, Direttore dell'osservatorio Meteorologico dell'Istituto di Fisica Terrestre dell'università di Napoli, il Dr. Antonio Prevete, medico chirurgo ipnoterapista, Vice Direttore dell'Istituto di Psicosomatica di Milano, il Gesuita Padre Elio Cipriani, dell'Istituto di Teologia di Capodimonte, l'Avvocato Giovanni Galardo e il Gruppo Astrofili Napoletani.

UFO lettere

Seguo da tempo e con grande interesse il Vs. « Notiziario UFO ».
Con questa mia, ci tengo a farle merito di aver incluso nella rubrica « Taccuino di Astronomia » argomenti necessari ed utili, per quei lettori sprovvisti di tale scienza. Maggiori cognizioni dello spazio, ci porteranno ad una conoscenza più profonda della ufologia.
Sono certo che la pagina dedicata all'astronomia sia stata accolta da tutti con vivo entusiasmo e che l'iniziativa debba meritare un sincero ringraziamento da parte nostra.
Seguendo il Vs. Notiziario e alzando gli occhi al cielo possiamo conoscerne le meraviglie e individuare i corpi celesti che possiamo vedere, distinguerli e dare loro un nome.
Molti auguri per l'affermazione del « Notiziario UFO » e buon lavoro anche per « Taccuino di Astronomia » che Lei ci presenta con una modesta ma valida pagina.

Nicola Mancino
Via E. Cortese 13 - Napoli

Grazie. Per il futuro intendiamo sviluppare ulteriormente tale settore con articoli specifici sulla problematica astronomica d'avanguardia.

●

Colgo l'occasione per congratularmi con Lei per il coraggio che ha avuto nel pubblicare, in collaborazione con il CUN, tale mensile.
Vorrei, secondo il mio modesto parere, dare anche qualche consiglio spassionato, da lettore: sarebbe abbastanza interessante introdurre una rubrica sulla archeologia spaziale e su tutte quelle citazioni di probabili avvistamenti UFO di cui sono pieni i testi sacri di tutte le religioni, e magari aumentare, anche di poco, il numero delle pagine.
Concludo sperando che la rivista possa continuare a prosperare, facendo così sempre più luce sul mistero UFO.

Loconsole Gennaro
Via A. Diaz (Trav. I) 12 Palese (BA)

La rubrica « UFO nel passato » ha proprio lo scopo di affrontare l'argomento sotto questa ottica. Nel prossimo numero, poi, la rubrica cinematografica la interesserà particolarmente. Ma non anticipiamo . . .
Quanto all'aumento delle pagine . . . tutto a suo tempo.

●

E' da dicembre che leggo la vostra rivista.
Mi ha colpito la vostra esposizione dei fatti che lascia la conclusione al lettore.
Mi interessa anche la parte astronomica per la cartina della situazione del cielo mese per mese.
Grandi elogi allora.
Ma ho una critica da fare. Voi scrivete gli articoli come se la persona che legge non possa avere 15 - 14 anni.
Vorrei chiedere perché.
E perché accettate ricercatori solamente superiori ai 18 anni?
Non credo che una persona di 18 anni sia molto più competente di un ragazzo.
Al massimo potrà avere più possibilità di ricerca, ma a livello di ricerca, nella città anche un ragazzo può cavarsela.
Un'altra domanda e poi finisco.
Vi chiedo se a Ravenna o vicino ci sono centri ufologici o persone esperte e qualificate sullo studio del problema.

Riccardo Franchini - Ravenna

Caro Riccardo,
lo statuto del CUN prevede la maggiore età (18 anni) per poter essere soci (iscritti e tesserati). Ciò non vuol dire affatto, però, che persone valide di età inferiore non debbano essere prese in considerazione. Anzi, per il tempo libero che ha a disposizion,e un giovane come te, se munito delle conoscenze e del senso critico necessari, è un ufologo « da tavolino » ideale. Non a caso, presso varie delle nostre sedi locali, esistono giovani che già collaborano con noi raccogliendo materiale d'archivio e curando mansioni di segreteria e corrispondenza. A 18 anni potranno anche svolgere ricerca e attività esterne. Mettiti dunque in contatto con la nostra sede bolognese, che sta curando la fondazione di altre sedi in Emilia Romagna. E . . . auguri!

●

Vi scrivo in merito all'incontro-dibattito-show, (perché tale doveva essere ed è stato nell'intenzione dei programmisti RAI) apparso sulla rete I un pò di tempo fa.
Mi riferisco alla puntata di « Acquario » in cui era ospite il professor A. Zichichi. Ora, a prescindere da valutazioni sul suo atteggiamento personale che farebbe scadere la polemica in giudizi del tutto futili, vorrei prendere in considerazione talune sue affermazioni.
Dopo una brillante esposizione di una serie di concetti della fisica classica ad uso e consumo del volgo ignorante, il professor Zichichi, in merito al fenomeno UFO dichiara esso trattarsi della « . . . versione del 2000 dell'asino che vola . . . ». A questo punto le nostre intelligenze dovrebbero acquietarsi nella beata contemplazione della verità scientifica rivelata "coram populo".
Ecco, il punto è proprio questo: tralasciando la suddetta affermazione che nella migliore delle ipotesi è una battuta se non sottintende addirittura una completa ignoranza della casistica e letteratura intorno al fenomeno vorrei proprio mettere in evidenza questo.
Si metta una volta per tutte bene in chiaro, senza ipocrisie o inclinazioni servili al potere, che certe affermazioni che vengono spacciate per scientifiche, di scientifico non hanno proprio nulla, anche se pronunciate dai santoni della Scienza Ufficiale, e quando come in questo caso rivelano una non conoscenza o disinteresse della problematica specifica, hanno e *debbono* avere solo il valore di opinioni personali.
Vorrei chiudere citando le parodi K. Popper, filosofo della scienza collegato, se pur criticamente, con le posizioni del Circolo di Vienna, che mi sembra siano quanto mai significanti al riguardo:
« . . . La concezione sbagliata della scienza si tradisce proprio per il suo smodato desiderio di essere quella giusta. Perché non il possesso della conoscenza, della verità irrefutabile, fa l'uomo di scienza, ma la ricerca *critica* persistente della verità . . . » (K. Popper - Logica della scoperta scientifica - p. 311, Einaudi 1970).

Alessandro De Gradi - Milano

La redazione condivide perfettamente il suo parere. Legga l'editoriale di questo mese: come vede non siamo solo noi ufologi a pensarla così!

ogni giorno i piloti
dell'aeronautica
militare
solcano il cielo

L' AERONAUTICA
MILITARE
PRODUCE
SICUREZZA

